ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 14 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 193

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,= | 25,50 | 13,= |
| Estero . . . Fr. | 70,= | 35,50 | 18,= |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

# Davanti alle assisi della Lega delle Nazioni

## Alta Slesia e Oriente

Poichè l'urgenza di una decisione sull'Alta Slesia era sentita vivamente da tutti, e innanzi agli altri dai direttamente interessati, la prima impressione per il rinvio di essa al Consiglio della Società delle Nazioni è, naturalmente, poco favorevole. Ma se, come viene annunciato, il Consiglio della Società si riunirà in sessione straordinaria, senza attendere neppure la tornata ordinaria, già abbastanza vicina, del 1.o settembre, il ritardo sarà breve: e il danno di questo, pertanto, minore del vantaggio apportato dall'espediente scelto.

Quello che, infatti, rendeva ormai supremamente delicata e quasi pericolosa la questione altoslesiana, era il carattere, da essa chiaramente acquistato, di questione di prestigio. La Francia, coll'atteggiamento assunto in proposito a favore della Polonia, e perfino della rivolta di Korfanty, aveva contribuito per prima a tale pericolosa trasformazione; e l'Inghilterra era stata indotta a seguirla su quel terreno infido. C'è di più: se l'Inghilterra, per bocca di Lord Abernon, aveva dato a una delle parti affidamenti generici di tener presente la giustizia della sua causa, la Francia — perfino Briand vi ha fatto delle allusioni — aveva impegni veri e propri con la Polonia; impegni rientranti in quella vasta attività diplomatica spiegata dal Governo francese dopo la guerra con diversi Stati minori d'Europa e i cui risultati rimangono — si ricordi il trattato franco-belga — segreti, nonostante l'art. 18 del Patto della Società delle Nazioni. Ma, anche se si prescinde da questi impegni, l'opinione pubblica era talmente montata in proposito che Briand rischiava di esser rovesciato, se cedeva, a favore di un ministero Poincaré o Clemenceau, o di una combinazione dei due. Rovesciato, o piuttosto congedato dal Presidente della Repubblica Millerand, il quale aveva invitato Briand a non cedere, con un atto senza precedenti — crediamo — nella storia costituzionale della Terza repubblica, dopo il gesto personale con cui Mac Mahon congedò il 16 maggio 1877 il ministero Simon, chiamando al suo posto di governo antirepubblicano dal duca di Broglie, o a de l'ordre moral».

Occorreva, dunque toglier di mezzo la questione di prestigio; ed a questo serve la decisione presa. Domani non sarà più la Francia a subire la volontà della maggioranza del Consiglio Supremo, ma sarà il Consiglio stesso che accetterà il verdetto di un organo per esso internazionale, e la cui decisione, pertanto, conserverà questo carattere d'internazionalità, o anzi di sopranazionalità, anche se essa non verrà presa a voti unanimi. Poichè occorre rilevare — ciò che dalle prime notizie non risultava — come a Parigi si sia stabilito che il Consiglio della Società potrà deliberare, in tal caso a maggioranza di voti: clausola che esclude opportunamente ogni pericolo di intransigenze ostruzionistiche, e della cui adozione conviene dar lode specialmente alla Francia, la quale poteva esser tentata di appigliarsi all'art. 5, paragrafo 1 del Patto per esigere l'unanimità. D'altra parte, l'opinione pubblica francese verrà certo rendersi conto come la soluzione proposta dalla delegazione italiana ed accettata da Lloyd George abbia rappresentato per la Francia il non piccolo vantaggio di evitare la constatazione ufficiale dal suo isolamento, con tutte le conseguenze che ne potevano derivare. Come infatti Lloyd George ha potuto affermare nell'ultima seduta del Consiglio Supremo sull'argomento, Italia e Giappone avevano accettato il tracciato inglese, corrispondente a quello De Marinis con alcuni importanti miglioramenti a favore della Polonia, che la Francia, però, non aveva giudicati sufficienti. Spetta ora al Consiglio della Società delle Nazioni giudicare liberamente, senza preoccuparsi delle suscettibilità nazionali, e perciò stesso senza ritenersi legato alle transazioni, non sappiamo se tutte felici, escogitate in questi giorni. Ed esso vorrà certo basarsi sui due soli principi veramente giusti — e coincidenti, in questo caso, nelle applicazioni — della volontà plebiscitaria, e delle necessità della ricostruzione economica e dell'equilibrio europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, constatiamo che i rappresentanti italiani non hanno sacrificato all'opera di conciliazione diplomatica, da essi opportunamente svolta, la loro opinione politica, coincidente con l'inglese, per il tracciato della frontiera altoslesiana, anche se a questa opinione hanno creduto di dover dare il minor risalto possibile.

Il Consiglio Supremo — che ha anche opportunamente deliberato, in massima, la soppressione delle sanzioni economiche contro la Germania — si chiude senza aver preso nessuna decisione riguardo agli affari orientali: e ciò non è molto soddisfacente. Non pretendevamo da lui opera di mediazione o comunque d'intervento nella guerra greco-turca; ma sarebbe stato opportuno affrontare le questioni internazionali relative agli stretti, a Costantinopoli e all'Asia Minore, indipendentemente — come abbiamo già spiegato — dalla guerra stessa e dai suoi risultati. Non vorremmo che questa astensione nascondesse un ritorno di Lloyd George alle tendenze panelleniche, cui l'Inghilterra sembrava avesse rinunciato; certe parole del *Premier* inglese alla Conferenza farebbero, purtroppo, temerlo. Ma a noi pare impossibile che a Londra non siano persuasi della assurdità di una sistemazione greca di Costantinopoli o degli Stretti, la quale, invece, non può essere che turca o internazionale, o l'una e l'altra insieme (turca, cioè la città, internazionalizzati gli Stretti). Qualcheduno, in Italia, avrebbe forse voluto che il nostro Governo collegasse, nella sua opera diplomatica, la questione altoslesiana all'orientale (condizionando, cioè, l'appoggio alla tesi inglese nella prima, a concessioni inglesi sulla seconda). Il metodo sarebbe stato sbagliato, perchè nella questione altoslesiana l'Italia aveva un proprio e precipuo interesse ad appoggiare la tesi inglese. Non mancano, invece, altri buoni elementi di cui l'Italia si può e si deve servire per mantenere l'equilibrio necessario nel Mediterraneo orientale, negli Stretti e nel Bosforo: la sua libertà di movimento, assai maggiore di quella inglese, rispetto al Governo di Angora; gli interessi mussulmani ed arabi dell'Inghilterra; la necessità per la Romania, per la Bulgaria, per la Jugoslavia di opporsi a ogni dominazione panellenica sull'Egeo e sulle vie dall'Egeo al mar Nero. Quest'ultimo fattore politico a noi sembra particolarmente importante, fino al punto da costituire, bene impiegato, l'elemento decisivo per ottenere la soluzione di tali problemi più favorevole a noi e all'equilibrio europeo. E ciò, indipendentemente dall'interesse generale evidente che per l'Inghilterra oggi presenta il mantenere e il consolidare l'amicizia con l'Italia.

## Com'è accolta la decisione del Consiglio Supremo

### Il Consiglio della Lega sarebbe convocato per il 20 corrente

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Parigi**, 13, notte.

*Nei circoli ufficiosi francesi si dice che il rinvio al Consiglio della Società delle Nazioni della questione della spartizione dell'Alta Slesia è stato favorevolmente accolto fra i membri francesi della Conferenza, i quali hanno dimostrato una vera soddisfazione al pensiero che questo complesso problema scompaia dal terreno delle loro preoccupazioni. Infatti, dopo quattro giorni di discussioni, le tesi francese ed inglese rimanevano opposte. La situazione appariva giovedì senza uscita. L'Italia e il Giappone si erano schierate da parte del tracciato inglese, mentre la sola Francia si opponeva, per il fatto che tale tracciato non rispondeva alle esigenze polacche — mentre però esso era imposto in modo assoluto da fondate ragioni di giustizia. La Francia però non voleva nè poteva incorrere nel rimprovero di aver fatto naufragare essa sola con la sua intransigenza l'opera del Consiglio Supremo. Briand pensò allora che occorreva uscire dal vicolo cieco in cui il Consiglio Supremo si trovava, in modo da evitare l'isolamento della Francia. Fu così che accettò l'invito della Società delle Nazioni che era stato proposto dalla Delegazione italiana, ed accettato da Lloyd George.*

*Per mantenere l'ordine nella Alta Slesia fino alla decisione, e per sorvegliare l'esecuzione della decisione stessa si disinteressa rinforzi, ritornando così alla tesi sostenuta durante la riunione del Consiglio dalla diplomazia francese, cioè di procedere all'invio di contingenti, prima di addivenire a qualsiasi soluzione. Il su questo punto gli Alleati si sono trovati ormai concordi, in quanto l'invio di truppe acquista così un carattere nuovo, esclusivamente di garanzia per l'esecuzione delle clausole che saranno determinate dal Consiglio della Lega delle Nazioni. Bisognando, si viene così la procedura adottata dal Consiglio Supremo conferirà ad una decisione equa, imparziale, senza contestazioni.*

**La comunicazione al presidente di turno della Lega**

*Briand, agendo in qualità di presidente del Consiglio Supremo seduta a Parigi, ha notificato al presidente di turno della Società delle Nazioni, riscontro ishii, la decisione approvata all'unanimità dal Consiglio Supremo per chiedere il giudizio del Consiglio della Società stessa sul tracciato della frontiera fra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia; e lo ha pregato nello stesso tempo di convocare d'urgenza il Consiglio della Società delle Nazioni.*

*E' possibile poi che la Polonia intervenga nella discussione che avrà luogo nel Consiglio della Società delle Nazioni per la fissazione della frontiera dell'Alta Slesia. Infatti il patto prevede che nessuna potenza che non faccia parte del Consiglio possa essere chiamata a partecipare quando una questione che particolarmente la interessa viene in discussione. Ed è quindi possibile che sia ammessa a farvi udire anche la Germania. Il Petit Parisien dice che il visconte Ishii ha intenzione di convocare il Consiglio della Lega delle Nazioni per il 20 del corrente agosto.*

*Briand ha comunicato al Consiglio dei ministri, riunito ieri sera, il colloquio avuto con Lloyd George, e la decisione presa dal Consiglio Supremo di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni la questione dell'Alta Slesia. Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità l'operato di Briand.*

*Il Consiglio Supremo terminerà i lavori oggi, e riaprirà la questione dei rinforzi da inviare nell'Alta Slesia e quella dell'abolizione delle sanzioni economiche. Sembra poco probabile che la Commissione incaricata di studiare la questione della carestia in Russia designi subito la procedura da seguire.*

**Commenti della stampa parigina**

Pur deplorando l'aggiornamento della soluzione della questione dell'Alta Slesia, la stampa parigina non mostra in genere di disapprovare la decisione del Consiglio Supremo, che ha rinviato la soluzione stessa al Consiglio della Società delle Nazioni. Nondimeno si duole vivamente del fatto che gli Stati Uniti, non facendo essi parte della Società delle Nazioni, non possono prendere parte alla sistemazione finale. I giornali si felicitano che sia stata evitata una rottura con l'Inghilterra, astenendo che la Francia non è stata responsabile della situazione attuale; dicono che essa ha fatto il massimo delle concessioni compatibili con la sua sicurezza per giungere ad un accordo; « mentre l'Inghilterra — dice il *Petit Parisien* — dopo aver dichiarato di abbandonare il dogma dell'indivisibilità del triangolo industriale, è ritornata poi sulla sua decisione ». I giornali sono quasi concordi nell'approvare e felicitare Briand per l'energia con la quale ha difeso senza tentennamenti gli interessi della Francia.

Si nota però che anche quei giornali i quali approvano quasi incondizionatamente la soluzione adottata, la approvano senza entusiasmo, si direbbe a malincuore: un « va bene » non detto a denti stretti. « Per quanto la Francia giudichi di avere dalla sua parte il diritto e la ragione — dice ad esempio il *Petit Parisien* — non si potrà ormai rimproverarle di perpetuare con la sua ostinazione il malessere dell'Europa. Il Governo francese ha deciso di lasciarsi dinanzi al verdetto che il Consiglio della Società delle Nazioni darà, anche se questo verdetto, invece di essere preso all'unanimità, non sarà preso che a maggioranza di voti. Questo è il punto capitale che deve essere sottolineato. Ai termini del patto della Società delle Nazioni, si potrebbe esigere che la decisione presa all'unanimità. In questo caso, la frontiera dell'Alta Slesia rischierebbe di non essere mai fissata. La Francia, se volesse, potrebbe intraprendere una serie di ostruzionismo, ma essa non lo farà. Forse sarà giusto di essere grati ad essa ».

Il *Journal*, per parte sua, deplora l'insieme delle discussioni svoltesi in questa tornata del Consiglio Supremo, e chiama la soluzione escogitata « una scappatoia »; esso testualmente scrive: « Senza dubbio bisogna deplorare di essere a questo punto due anni dopo la firma del trattato di Versailles e tre anni dopo le giornate vittoriose. In cui gli eserciti di Foch respingevano il nemico in disordine. Ma ognuno vede che, ogni volta che la Francia ha voluto raccogliere i frutti di un trionfo così caramente conquistato, si tratti di riparazioni, del disarmo della Germania, della sicurezza che può darle la costituzione di una Polonia forte nell'Europa, o del mantenimento delle sanzioni, che debbono forzare il vinto a mantenere la sua parola, essa trova dinanzi a sè i suoi alleati di ieri che le mercanteggiano, quando non le contestano, quello che si può legalmente considerare come un suo diritto. Opinione dei Consigli Supremi che si sono succeduti ha preteso da lei nuovi sacrifici. Ieri mattina i ministri, all'unanimità, interpreti fedeli della volontà della Francia, hanno dichiarato di non potere andar oltre sulla via delle rinunce ». Il *Journal* si lamenta sopra tutto che quanto è avvenuto avrà per prima conseguenza di scartare nuovamente dalla deliberazione internazionale l'America, di cui con tanta gioia è stato salutato il ritorno, si constata che, se un simile fatto dovesse rinnovarsi, soffrirebbe l'inviolabilità del Consiglio Supremo nel adempiere ai compiti contenziali dal Trattato di Versailles e cioè di assicurare l'esecuzione del Trattato stesso. « Ma non rivolgiamo nessun rimprovere a Briand — aggiunge il *Journal*. — Egli ha portato nell'interesse del Paese, tutte le forze della sua convinzione servita dalla sua chiaroveggenza, ma si è urtato contro il muro di gomma di Lloyd George e di Lord Curzon, che sempre più si atteggiano a protettori della Germania vinta. Ieri mattina nel salone dell'Hôtel Crillon, fu il momento più tragico per lui: bisognava accettare o rifiutare la scappatoia suggerita a Lloyd George da quei maestri nell'arte delle combinazioni che sono i nostri amici d'Italia: Giolitti e Della Torretta. Avevano scoperto che, fermando un po' il tiro del suo patto scemato, la Società delle Nazioni poteva rendere il servigio che ci attendevamo da lei ».

**Il ministro Loucheur afferma recisamente il suo compiacimento**

Però a queste deplorazioni, a queste lamentele, più o meno giustificate, e a queste critiche, più o meno fondate, ha risposto in anticipazione il ministro Loucheur, soldato con Briand nella decisione presa. Loucheur, interrogato ieri sera da un redattore dell'*Echo de Paris*, ha dichiarato con forza che la decisione presa di rimettere la soluzione della questione slesiana al Consiglio della Lega delle Nazioni è eccellente. « Aggiungo — ha detto il Ministro — che essa è un grande successo per la Francia: sissignori, è un successo! Voi potete dire che la decisione presa all'unanimità dal Consiglio Supremo è la sola ragionevole in una situazione estremamente difficile. Non solo ci ottiniamo così il Trattato, ma il semplice buon senso ci imporrebbe di agire così. Quanto al risultato, è questo: la Francia ha mantenuto il suo punto di vista e l'intesa vive sempre più. Inoltre, ciò che è più importante, i nostri amici polacchi trovano equità e giusta questa soluzione, la quale verrà più rapidamente che non si supponga. Conclusione: la soluzione potrà essere criticata, ma vi sfido ad indicarne un'altra più ragionevole ».

Infatti la stampa parigina non indica nessuna soluzione più ragionevole di questa, sebbene, come si è visto, le critiche e le deplorazioni non manchino.

**Mancato riconoscimento dello spirito di giustizia dell'Italia**

L'atteggiamento italiano nella questione altoslesiana è per la soluzione ottenuta di essa, incontra parole severe nella stampa, che, mentre spiega l'atteggiamento dell'Inghilterra coi segreti accordi conclusi a Berlino, non ha fatto niente per far comprendere al pubblico francese che l'Italia si è lasciata guidare nella sua mossa esclusivamente dallo spirito e da ragioni di giustizia. Per questo pubblico francese ch'è sempre convinto della giustezza della sua causa e che sa che il suo governo sostiene, e i cui scopi indiretti, che la stampa tace accuratamente, sono compresi solo dagli iniziati, è inesplicabile non pure l'adesione italiana alla tesi inglese, ma perfino l'interessamento dell'Italia nella questione slesiana. « L'Italia ha fatto fin qui causa comune con l'Inghilterra nel Consiglio Supremo — scrive ad esempio l'*Eclair*; — Noi avremmo sperato meglio da Della Torretta. A diverse riprese egli manifestò la sua simpatia per il nostro paese. Senza dubbio ha pensato che il suo atteggiamento gli varrebbe le buone grazie dell'onnipossente Lloyd George; e forse è stato obbligato a tener conto della campagna dei giornali italiani contro la Francia, campagna che è stata così viva in questa ultime settimane ». Sarebbe interessante però che l'*Eclair* stesso si spiegasse che cosa esso intende per « campagna dei giornali italiani contro la Francia ». C'è, evidentemente, qui della confusione e della incomprensione. E c'è del più e meno contento malumore per una soluzione che non è precisamente quella meglio desiderata; ma semplicemente non è accettata

## La comunicazione al Consiglio dei Ministri

**Roma**, 13, sera.

Presieduto dal ministro del Tesoro, on. De Nava, si è riunito oggi a Palazzo Viminale, alle 11, il Consiglio dei ministri. Erano assenti, oltre all'on. Bonomi, all'on. Solari e al marchese Della Torretta, i ministri Bergamasco e Rainoni. Innanzi tutto l'on. De Nava ha comunicato ai colleghi di Gabinetto lo svolgimento degli avvenimenti del Consiglio Supremo a Parigi e della soluzione della questione dell'Alta Slesia, con le note proposte presentate dall'on. Bonomi a Lloyd George e accettate dal Consiglio Supremo. L'on. Bonomi tornerebbe in Italia ai primi dell'entrante settimana, e subito dopo sarà convocato un altro Consiglio dei ministri in cui il Presidente del Consiglio farà una dettagliata relazione sui lavori del Consiglio Supremo di Parigi e dell'opera conciliativa svolta dalla Delegazione italiana. In tale prossimo Consiglio sarà nominato il sottosegretario per gli Esteri.

Il Consiglio si è poi occupato della situazione interna. L'on. De Nava ha comunicato ai colleghi le notizie pervenute dalle diverse provincie. In relazione alla situazione interna, il sotto-prefetto di Orvieto, cav. Di Salvo, è stato trasferito a Tolmezzo, e il sotto-prefetto di Nicastro, signor Niutta, è stato trasferito ad Orvieto.

Il Consiglio si è poi occupato essenzialmente di affari di ordinaria amministrazione. Su proposta dell'on. De Nava ha approvato il disegno di legge riguardante la conversione in valute italiane delle valute [illegible] dei territori dalmati annessi. Il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legge che proroga i poteri della Commissione di inchiesta sulle spese di guerra.

## Il parere di due diplomatici

### Un francese ed un inglese

**Roma**, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* riproduce stasera i giudizi di un diplomatico francese e di uno inglese circa la questione dell'Alta Slesia. Una personalità dell'Ambasciata di Francia a Roma ha espresso così il suo pensiero: « La Francia non va a caccia di territori di sorta. Se le nazioni di tutto il mondo le offrissero in un piatto d'argento una provincia da annettere, la Francia esclamerebbe di non saperne che fare. E' errata, ed anche ingiusta, l'opinione che si fa passare come stato d'animo della Francia e dei francesi, il rinvio della questione slesiana alla Società delle Nazioni significa una sola cosa: che tanto Lloyd George quanto Bonomi non si sono voluti assumere la responsabilità di una soluzione diversa. La Società delle Nazioni merita tutta la nostra stima e fiducia ed è un organo qualificato e adatto per dirimere vertenze di tanta gravità. La Francia ha finalmente ripetuto ai suoi amici polacchi di non provocare disordini in nessun caso e di rimettersi al giudizio delle Potenze. Chi dice che noi abbiamo commesso dei colpi di testa per la questione dei rinforzi agendo da soli, afferma cosa assurda. La Francia ha agito dopo aver domandato il parere di Londra e di [illegible]. E' facile dipingere la Francia come dominata da tendenze imperialiste e militariste, il difficile è provarlo. Nel contadino francese, nel piccolo proprietario, nell'operaio, nel libero professionista o persino nelle classi borghesi ed aristocratiche il sentimento democratico e pacifista è anteposto a qualsiasi progetto di espansione e di bellicosità. Il popolo francese ha così duramente, tremendamente sofferto i danni della guerra tedesca che vuole ora godersi tranquillamente i suoi frutti di pace. Ma le sembra possibile che alla Francia convenga tenere sotto le armi circa un milione di uomini, spendere fiumi di denari in spese militari, mentre sarebbe cosa utile alle finanze ed al lavoro nazionale rimandare a casa quella schiera di giovani? Ma non si deve scambiare la nostra vigilanza contro un nemico che nel 1914 ha dimostrato quello che è capace di fare e le folli idee di cosmopolitismo europeo e mondiale. I Governi francesi, dall'armistizio ad oggi, non hanno fatto altro che cedere qualche cosa alle esigenze tedesche. Abbiamo ceduto sulle indennità, sulle riparazioni, sul disarmo sui colpevoli, poichè è nostro capisaldo la restaurazione della pace nel mondo. Ed è da lodare il risultato delle assise parigine, che hanno ribadito alcuni concetti fondamentali: l'a necessità di far eseguire integralmente il trattato di Versailles; 2' la necessità di custodire l'alleanza di guerra per la graduale liquidazione di tutto ciò che è inerente al trattato e per eliminare tutte le cause di conflitti in Europa. Vero è — terminò il diplomatico francese — che se la Francia avesse un confine come quello assegnato all'Italia dal trattato di Rapallo nel avremmo a difesa del territorio un colossale baluardo di Alpi e di montagne, ma noi non abbiamo preteso ciò e non ci resta che vigilare ai confini della patria e lavorare per una più solida pace ».

Il personaggio inglese, a sua volta avvicinato, ha spiegato così il punto di vista inglese: « La politica inglese ha attualmente una base: il trattato di Versailles. Noi desideriamo che la Germania eseguisca tranquillamente le clausole del trattato. Cercammo di fare ogni possibile sforzo perchè l'equilibrio della pace non sia rotto, nè dalla preminenza dell'uno nè dalla preponenza dell'altro. Con la Francia abbiamo mille ragioni di procedere d'amore e d'accordo. Abbiamo insieme sofferto, combattuto e vinto. Con l'Italia a limitate distanze come [illegible]. E' nostro interesse cercare la sua costante e cordiale collaborazione in ogni questione di interesse generale. Per l'Alta Slesia abbiamo partato con chiarezza. Non vogliamo accogliere le tesi della divisibilità di una zona che è in sostanza economicamente ed industrialmente indivisibile. Ma ciò malgrado, abbiamo favorito fino le proposte mediane. L'Italia ha condiviso le nostre vedute in questo formidabile problema, tanto che gli alti consiglieri generali Percival e De Marinis hanno accomunato i loro progetti in uno solo. Ma noi però non ci formiamo di dettagli. La provincia industriale da spartire o da assegnare all'uno od all'altro ha molta minore importanza per noi che l'assegnato a un principio politico. Insomma, pluralità che scatenare nuove guerre, noi lavoriamo per l'accordo ad ogni costo. Si dice anche in Francia che la Germania, riavuta l'Alta Slesia, presenterebbe la rivincita a breve scadenza. Noi crediamo il contrario. Se non si desse l'Alta Slesia alla Germania o, quanto meno, una soluzione pacifica per questo problema, per lei vinta, le si darebbe la mano per armarsi per imporre tutte le forme di ribellione che portano inevitabilmente alla rivincita. L'Inghilterra vuole evitare questo pericolo. L'Inghilterra non è scettica circa le funzioni della Società delle Nazioni. Essa, coll'interpretazione riformata ma razionale del trattato mira a pacificare la Germania che deve essere, nel suo stesso interesse, un fattore di pace e non di continui torbidi ».

## I circoli ufficiali inglesi si dichiarerebbero soddisfatti

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Londra**, 13, notte.

La notizia dell'interruzione del Consiglio Supremo e della decisione presa di rimettere il giudizio sulla questione slesiana alla Società delle Nazioni non è ancora commentata. Soltanto il *Pall Mall Gazette* dice che, poichè la decisione della Società delle Nazioni è inappellabile, chi non vi si attenesse incorrerebbe nell'odiosità, in cui è incorsa la Germania. Altri giornali della sera mettono in rilievo che la Francia è rimasta isolata. I circoli ufficiali, secondo la *Central News* si dichiarano soddisfatti del ripiego adottato.

## L'improvvisa morte dell'on. Piero Lucca

**Roma**, 13, notte.

Stamane, in una camera dell'Albergo Nazionale, dove durante la sua permanenza a Roma abitava, è stato trovato cadavere nel proprio letto il senatore Piero Lucca. Si è constatato che la morte era avvenuta improvvisamente alle quattro del mattino per aneurisma.

La dolorosa ed inattesa scoperta è stata fatta per l'intervento della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, della quale l'on. Lucca era uno dei membri più autorevoli. Avendo egli ieri avvertito che avrebbe partecipato alla seduta odierna della Commissione stamane questa, dopo avere lungamente atteso prima di iniziare i propri lavori, con vedendolo comparire, decise di inviare all'albergo a chiedere notizie di lui. All'albergo nulla sapevano ed all'incaricato inviato dalla Commissione venne risposto che il senatore era tuttora nella propria camera. Impensierito, il funzionario decise di bussare all'uscio. Nessuna risposta. Il tentativo fu ripetuto, ma non ebbe miglior risultato. Allora, mentre l'organismo dei presenti, i quali temevano, purtroppo a ragione, che fosse accaduta una disgrazia, cresceva sempre più, si ricorse all'abbattimento della porta e fu così che disteso sul letto, nella stanza ancora buia per le imposte chiuse, il povero senatore venne trovato cadavere. Un medico tastò ancora, stabilì l'ora e la causa della morte e ne stese subito referto alla presenza di un commissario e di alcuni agenti pur essi prontamente giunti poco prima all'albergo.

L'on. Lucca giace sul letto in attitudine perfettamente naturale. Il corpo poggia sul lato sinistro ed al primo istante si ha l'impressione di trovarsi davanti ad un dormiente, anzichè ad un cadavere. Com'è facile immaginare una viva costernazione ha invaso l'animo degli intimi del compianto uomo, ma una impressione non meno penosa la morte del senatore Lucca ha prodotto in tutti gli ambienti politici della capitale, dov'egli è superfluo [illegible] conosciutissimo.

Senato, Camera e Ministero sono stati immediatamente informati dell'accaduto, ed una folla di personalità si è riversata in mattinata all'*Albergo Nazionale* a visitare la salma. Tra gli altri accorsero il comm. Versolli ed il comm. Andreoli, dell'Associazione dei Comuni e dell'Istituto Nazionale delle Opere pubbliche dei Comuni, presieduti dal Lucca. I due carissimi uomini che per la comunanza di lavoro col senatore piemontese, ammirevano profondamente comunque, provvidero a telegrafare la luttuosa notizia a Vercelli, dove risiede la signora del defunto.

Aggiungeremo per la cronaca che il senatore Lucca, giunto a Roma verso la metà di luglio, partecipando attivamente alle sedute del Senato e di Commissioni, aveva subito una lunga malattia, dalla quale era però uscito felicemente. Ieri sera egli era andato a letto come di consueto alle 22, senza accusare alcun malessere e nulla faceva perciò prevedere la catastrofe. Si preparano all'illustre estinto solenni onoranze funebri.

Piero Lucca era nato a Viverone, in provincia di Novara, una settantina di anni addietro. Entrato alla Camera con la 15.a legislatura quale rappresentante del terzo Collegio uninominale di Novara, fu rieletto per tre volte consecutive, tornando poi alla Camera fino alla 22.a legislatura in rappresentanza del Collegio di Vercelli. Cadino successivamente. Nel 1920 venne nominato senatore. La sua vita politica fu tutta un apostolato di lavoro a beneficio del Paese. Convinto protezionista, dedicò fin dal principio ogni sua forza allo sviluppo dell'agricoltura, del cui interessi nazionalmente intesi divenne uno dei propugnatori più tenaci. Come tale esplicò nei due rami del Parlamento un'attività che ebbe solo fine con la morte. Quando l'on. Di Rudinì nel 1891 formò il Gabinetto insieme con l'on. Nicotera, Piero Lucca fu chiamato come sottosegretario all'Interno, inaugurandovi tracce di laboriosità e di geniali iniziative. Parecchi poi, tanto al Senato quanto alla Camera alle più importanti Commissioni. Intervenendo in tutte le discussioni nocevoli, recandovi nel calore della personale persuasione uno spirito eminentemente pratico ed un senso di equilibrio che non tardò ad attirargli con le simpatie degli amici il rispetto e la deferenza degli stessi avversari. Anche a Vercelli e nella sua regione occupò importanti cariche, dando ovunque anima e corpo alla realizzazione di quell'alto ideale di rinnovazione dell'Italia attraverso l'agricoltura, che è ancora uno dei problemi fondamentali della nostra politica. Conservatore di vecchio stampo, Piero Lucca seppe tuttavia comprendere i nuovi venti e non bene dall'esacerbare l'animo delle classi lavoratrici, portò anche nelle competizioni del lavoro l'espressione della sua non mai smentita nobiltà d'animo unita ad una più moderna comprensione delle necessità della nostra epoca. I rappresentanti degli operai che ebbero occasione di trattare con lui intorno ai problemi della vita politica ed economica, che nelle masse e nelle loro possibilità di elevazione, seppe vedere una delle più elementi più potenti per la grandezza della nazione. Scompare, in una parola, con Piero Lucca un carattere, intemerato, una fiera coscienza ed un valore politico che onorò con l'ingegno e l'intemerato, fervido lavoro il Piemonte e l'Italia: alla sua memoria si inchinano perciò con mesto pensiero quanti hanno in pregio le virtù della mente e del cuore poste con sacrificio e con abnegazione a servizio del Paese.

## Provvedimenti contro il ripetersi degli infortuni nei depositi militari di esplosivi

**Roma**, 13, notte.

In relazione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri di addivenire a tutte le possibili provvidenze per ovviare al ripetersi dei gravi infortuni nei depositi militari di esplosivi, è stato ravvisato necessario accertare con unità e continuità d'indirizzo, le probabili cause degli infortuni ultimi accaduti e di quelli che per deprecata ipotesi potessero ancora prodursi. Nell'intento di dedurne di logica conseguenza i provvedimenti di prevenzione ritenuti più efficaci, già esisteva il Comitato ministeriale di sorveglianza sugli esplosivi, istituito con decreto dell'8 marzo u. s. Si è perciò ora ritenuto che il mezzo più rapido ed opportuno per raggiungere l'accennata finalità fosse quello di ampliare ed integrare nel modo implegato la funzione specifica del Comitato, annettendovi alcuni altri funzionari specialisti, competenti anche in indagini d'indole politica, coll'incarico altresì di costituire, il che è parso pure indispensabile, un organo di collegamento fra le autorità militari territoriali e le autorità politiche corrispondenti. In tal guisa le nuove indagini potranno esercire veramente complete, sicure e sollecite, ed essere così nuovo valido ed efficace strumento di sicurezza nella difficile materia della preservazione, alienazione e distruzione delle immense quantità di munizioni residuate dalla guerra, nelle quali pure si è già così largamente facilitato.

## La Commissione per le spese di guerra continuerà i suoi lavori

**Roma**, 13, notte.

Nella riunione di questa mattina della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra, il sen. Melodia ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità: « La Commissione approva quanto è stato fatto dal vice-presidente Cornaza e si associa all'opera da lui svolta presso l'on. Meda, perchè lo stesso receda dalle dimissioni presentate, e fiduciosa delibera che la Commissione anche durante le vacanze parlamentari continui con alacrità i suoi lavori ».

## Collaborazionismo e anticollaborazionismo

### Il parere di Turati

**Roma**, 13, notte.

L'on. Turati, interrogato sulla portata del manifesto da lui scritto per conto della sua frazione, ha detto:

— Il manifesto che ho redatto non è che il saggio preliminare di quello che noi intendiamo fare nell'imminenza del congresso del partito. Di qui ad un mese, quando le idee si saranno maggiormente chiarite e le altre due frazioni avranno concretato definitivamente la propria linea di azione, noi ci riuniremo a Milano, dove avrà tenuto il congresso degli appartenenti alla frazione di concentrazione. Nel frattempo pubblicheremo un giornale settimanale ed alcuni opuscoli di propaganda.

— Che può dirci della partecipazione dei socialisti al potere, alla quale la mozione accenna in modo assai sommario?

— Questo è un argomento assai delicato. La spinosità della questione ci ha consigliato ad accennarla semplicemente. Noi non vogliamo imporre al Congresso questa o quella via di condotta, ma vogliamo semplicemente che a Milano il partito dica volontariamente quale deve essere la propria funzione sociale e politica. Noi della frazione di concentrazione non ci nascondiamo le difficoltà che si presentano per l'avvento dei socialisti al potere, anche perchè sappiamo che non basta la partecipazione dei socialisti al Governo per risolvere tutto d'un colpo la presente crisi. Noi non vogliamo ingenerare pericolose illusioni sulle conseguenze del nostro partecipazionismo, ma intendiamo semplicemente e chiaramente porre al congresso di Milano questo quesito: dobbiamo o non dobbiamo partecipare al Governo? Entro quali limiti e sotto quali condizioni conviene al partito socialista di abbandonare l'assoluta intransigenza? Di questo argomento si dovrà occupare il prossimo congresso, perchè molte volte si determinano certe condizioni che obbligano un partito ad adottare una nuova linea di condotta e non sempre riesce agevole riunire un congresso. Confesso che noi siamo tutt'altro che disposti ad assumere il potere, sia per un timore innato in ogni uomo, sia anche perchè non ci nascondiamo che le presenti condizioni dell'economia nazionale non potrebbero essere di punto in bianco cumulate dalla partecipazione dei socialisti al Governo.

— Quale è il suo pensiero in merito ad una eventuale nuova scissione del partito a cui l'on. Vella accenna in una intervista?

— Il manifesto parla chiaro su quest'argomento. Noi abbiamo detto e ripeteremo sempre che il partito ha bisogno dell'unità come del pane e dell'ossigeno. Non vedo intanto la eventualità di nuove scissioni. Prima della costituzione del partito comunista, gli estremisti puri, che per le loro idee ultra rivoluzionarie non volevano restare nel partito, erano costretti a diventare anarchici; colla costituzione del partito comunista si elimina quest'inconveniente per cui tutti quelli che rimangono il partito socialista non può rispondente alle proprie idee ed alle proprie tendenze politiche possono fare una cosa semplicissima: iscriversi nel partito comunista».

## Ordine del giorno anticollaborazionista della Direzione del partito

**Milano**, 13, sera.

Alla fine della seduta pomeridiana della Direzione del Partito socialista è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, indipendentemente dall'apprezzamento politico che può farsi sulla risoluzione della Terza Internazionale, deplora che non, malgrado l'opera assidua della Delegazione, si sia ottenuto a ripetere delle insistenze e delle falsificazioni, in base alle quali esprime un linguaggio offensivo per il Partito socialista italiano e per i più rappresentativi suoi esponenti;

Infine fu votato per ad unanimità l'ordine del giorno Serrati, con modificate proposte da Bacci, Zannerini, Zilocchi, ed accettate dai firmatari stessi.

« La Direzione del partito, prendendo atto della relazione presentata dai compagni Lazzari, Maria Giudici, suoi delegati al terzo Congresso dell'Internazionale comunista:

« constatando con piacere che l'opera loro, pienamente concorde ed affiatata, è valsa a conciliare, almeno in parte, falsi apprezzamenti e non benevoli giudizi intorno all'azione svolta dal P. S. I., e ad impedire un deciso giudizio;

« che il deliberato del Congresso dell'Internazionale comunista, non accogliendo suggerimenti di estremi ripetuti venuti dalla organizzazione comunista italiana, ha rimesso — sebbene in forma aspra e ingiusta — la questione dell'adesione del partito nuovo al prossimo Congresso nazionale, siccome era posto a Livorno;

« che in quindi di speranza del prossimo Congresso di Milano il giudizio circa l'es

## Un'apologia dell'Istituto di Agricoltura

### tessuta dal suo presidente on. Pantano

**Roma, 13, notte.**

Sulle voci corse circa l'Istituto Internazionale di Agricoltura, il «Giornale d'Italia» ha interrogato il presidente dell'Istituto stesso, on. Pantano, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: «Non posso credere che in alcuni ambienti diplomatici si pensi ad una qualsiasi azione sfavorevole agli interessi del nostro Istituto. Quest'azione sarebbe in contrasto con tutte le più recenti manifestazioni ufficiali che si sono avute al riguardo dell'Istituto stesso: la decisione dell'ultima assemblea generale, alla quale parteciparono i rappresentanti di ben cinquanta Governi aderenti, — e fu appunto l'assemblea generale a proporre l'aumento del contributo — le manifestazioni autorizzate dai Governi medesimi, il fatto che buona parte di tutte le principali potenze si sono già impegnate ad aumenti di detto contributo, mentre, d'altro canto, nessuno ha risposto finora negativamente».

«Mi stupisce, — ha continuato l'on. Pantano, — che si parli di nessun rendimento dell'Istituto negli ultimi anni. E' notorio che la statistica, il servizio più essenziale dell'Istituto, ha enormemente progredito ed ha acquistato un riconoscimento mondiale. Gli altri servizi hanno continuato nella loro attività normale; e le poche riduzioni sono minori, di gran lunga, alle riduzioni di personale rese necessarie dallo stato del bilancio. Queste difficoltà finanziarie sono assai facilmente spiegabili quando si pensi che le entrate ordinarie dell'Istituto sono rimaste le stesse, mentre il costo di tutto si quadruplicava, ciò che fu pienamente riconosciuto, come dissi, dall'ultima assemblea generale, la quale votò alla unanimità il versamento di un contributo straordinario. Più difficile, dopo la tempesta che ha sconvolto tutte le relazioni internazionali, è stata ed è la ripresa dell'attività dell'Istituto come promotore di accordi e di convenzioni fra Stato e Stato. Pure, si è avuto in questi ultimi tempi la stipulazione di una convenzione internazionale per la lotta contro le cavallette, e si sta perfezionando, col provocarne la ratifica dai Governi firmatari, l'accordo, già conchiuso alla vigilia della guerra, per la protezione contro le malattie delle piante. E' naturale che si debba riprendere in esame l'organizzazione e l'intero programma di azione dell'Istituto, in vista dei cambiamenti prodotti dalla guerra. Il comitato permanente se ne occuperà nel prossimo ottobre, alla riapertura della sua sessione, per presentare all'assemblea generale, che si radunerà di nuovo nel maggio del 1922, le eventuali proposte di riforma. L'Istituto Internazionale di Agricoltura non potrebbe morire senza danno e vergogna dell'Italia, ma l'Italia non subirà questo danno e questa vergogna. L'Istituto è un organismo ben vitale, che ha resistito alle scosse della terribile guerra e che darà frutti sempre più utili e copiosi dalla sua multiforme attività».

## Durante l'assenza di Bonomi

### L'assistenza legale - Prestolegrafonici da Giuffrida

**Roma, 13, sera.**

Con decreto reale è stato disposto che durante l'assenza dalla capitale dell'on. Bonomi, la firma degli atti emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal ministro dell'Interno, sia delegata al ministro del Tesoro on. De Nava.

Gli on. Zanardi e Vella hanno espresso la gnanze all'on. Teso, sottosegretario all'interno perchè molti Prefetti si rifiutano di approvare le somme impostate nei bilanci dei comuni e delle provincie per il funzionamento degli uffici provinciali di assistenza legale.

Una Commissione del Sindacato supplenti delle ricevitorie postali e agenti rurali accompagnati dall'on. Gronchi e da Verzichi della Confederazione italiana dei lavoratori è stata ricevuta dal ministro delle poste e telegrafi on. Giuffrida al quale ha espresso i desiderata della classe. Il ministro dette affidamenti.

## Come l'appello del Papa pro Russia fu consegnato al Governo italiano

**Roma, 13, notte.**

L'appello del Papa per i soccorsi alla Russia fu subito diramato a tutte le Potenze con le quali la Santa Sede ha rapporti diplomatici. Essendo però indirizzato a tutte indistintamente le Potenze civili, si è provveduto all'invio del documento anche a quei Governi presso i quali non esistono rappresentanze ufficiali costituite. In questi casi, si è proceduto per mezzo dei delegati apostolici che hanno funzioni analoghe come al Giappone o per mezzo di vescovi e cardinali residenti nello Stato, come per gli Stati Uniti d'America. Per l'Italia si è fatto diversamente. In altri tempi non si sarebbe inviato l'appello, il fatto sarebbe finito lì. Ora però le cose sono mutate, specialmente dopo il precedente dell'agosto del 1917 quando il Pontefice attuale fece rimettere alla Consulta l'appello per la pace indirizzato a S. M. il Re d'Italia. Ora mons. Cerretti, ha consegnato personalmente la copia del documento pontificio al ministro Bonomi, come agli altri componenti il Consiglio Supremo. Anche al tempo del Ministero Orlando lo stesso mons. Cerretti, che allora si trovava a Parigi, in missione speciale, conferì con i membri del Consiglio Supremo per la questione delle missioni cattoliche tedesche e quindi anche col Ministro italiano in forma ufficiale di rappresentante del sommo Pontefice.

## Come tre aviatori atterrati nei pressi di Tagiura furono liberati dai nostri

**Roma, 13, notte.**

*L'Idea Nazionale* ha da Tripoli, 12:

«Un apparecchio Caproni, pilotato dal tenente Sola con a bordo il maresciallo Di Lara, l'osservatore tenente Ferroni e un motorista, uscito dal campo di Mellaha per il consueto trasporto della posta da Tripoli a Homs, a causa di un incendio al motore atterrava presso l'Uadi Bunda oltre Tagiura. Il comandante dell'aviazione, maggiore Biagini, messo in allarme dal residente di Homs che aveva comunicato il mancato arrivo dell'apparecchio, ordinò una ricognizione. Si seppe che i quattro aviatori erano stati fatti prigionieri dagli arabi armati. Il maggiore Biagini ordinò a uno Sva, condotto dal pilota De Silvestri, di recare viveri all'equipaggio catturato, mentre egli partiva per via di mare a bordo di un *mas*. Gli aviatori inviati in ricognizione constatarono che gli arabi avevano condotto il tenente Sola coi suoi compagni al Fonduco di Sidi Ben Ur. Di ciò venne reso edotto il maggiore Biagini che, sbarcato con due *mas*, raggiunto il Fonduco, iniziava trattative per la liberazione degli aviatori; ma le trattative rimanevano vane. Tornato a bordo, armò a una piccola lancia. Il Biagini scendeva nuovamente a terra e precipitandosi nel Fonduco con la rivoltella in pugno intimava l'alt, disarmava e legava sette dei capi arabi presenti e altri arabi armati e liberati i quattro aviatori li conduceva seco a bordo del suo *mas* a Tripoli.

**DA CERESOLE REALE**

**Una conferenza di Pedro Semeria.** — Sul tema: «L'ora che volge per la patria nostra» l'italiano Pedro Semeria ha tenuto una brillante e suggestiva conferenza. L'argomento fu da lui esposto con smaglianti arguzie, valendosi di richiami storici e sorvolando della sua vasta cultura. La fine della conferenza fu un vero inno alla patria ed alle sue giovani energie. La conferenza, che era a profitto degli orfani di guerra, ebbe calorosissima accoglienza da parte del numeroso e distinto pubblico fra il quale molte personalità di Torino qui in villeggiatura.

**DA GUNEO**

**Esercizio di sabotaggio in guerra.** — L'altro ieri comunale si tenevano la inaugurata una lapide ai caduti in guerra, opera dello scultore Piatti di Cuneo. Erano presenti l'on. Casalini, il sindaco col Consiglio comunale, ecc. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Euclide Milano, del R. Istituto Tecnico di Cuneo, parlarono poscia il parroco don Ormezzano, il signor Isaelli, il sindaco geom. Giavelli e il caporal maggiore Giavelli Ermenegildo a cui il re, Ben consentì la medaglia di bronzo al valor militare. L'on. Soleri tornò da Parigi un pacco telegramma di augurio.

## Una tragedia in un albergo di Milano

### Uccide una donna e si uccide

**Milano, 13, notte.**

Una tragedia passionale si è svolta stamane in un albergo di secondo ordine, protagonisti un giovane catanese ed una donna, sulla cui identità regna ancora il più fitto mistero. I due si presentarono ieri sera, verso le 21.30, in un albergo di via Piatti, chiedendo alloggio per la notte. Si qualificarono per i coniugi Giuseppe e Maria Guerra. Fu loro assegnata una camera al primo piano. Stamane, alle 7,30, la tranquillità dell'albergo fu turbata da due sinistri colpi, esplosi appunto nella camera occupata dai sedicenti Guerra. Fu abbattuta la porta ed uno spettacolo raccapricciante si offrì alla vista dei primi accorsi. La signora e l'uomo giacevano sul letto e si sarebbe creduto che dormissero ancora, se intorno ad essi non si fosse formata una larga chiazza di sangue. I due erano stretti uno all'altra, lei completamente inerte, lui che respirava ancora con affanno ed era scosso da qualche sussulto. La donna era già cadavere. Chi aveva sparato era l'uomo. Infatti stringeva ancora nel pugno la rivoltella con la quale, dopo aver uccisa la donna, si era sparato alla tempia destra. Un funzionario ed alcuni agenti, tosto accorsi dalla Questura Centrale, procedettero alle constatazioni di legge e intanto un medico constatò la morte della donna, la cui salma è rimasta piantonata. Si provvedeva intanto al trasporto del ferito all'Ospedale Maggiore, ma appena giunto agli spirava. Intanto i funzionari hanno proceduto a varie indagini, e dai documenti trovati nei portafogli del morto, insieme a 64 lire, si potè stabilire la sua identità: Matteo Vinciguerra di Giuseppe, di anni 32, abitante in corso Ticinese. Quanto alla donna, come si è detto, mancano ancora elementi precisi per poterla identificare. Si apprende che il Vinciguerra era da qualche tempo disoccupato. Si assentava però frequentemente da Milano, e nelle sole nella nostra città conviveva con il fratello, Giovanni. I due fratelli sono catanesi: il Giovanni è cameriere presso un ristorante del centro. Il Matteo da qualche giorno era stato assunto presso un bar, ma ieri sera era stato licenziato giacchè la sua condotta non era irreprensibile. Sembra che la sua abbia contribuito ad accrescere la disperazione del giovane catanese. L'Autorità continua attivamente le sue indagini per riuscire ad identificare l'uccisa.

## Violentissimo incendio di fienili

**Milano, 13, sera.**

Un violentissimo incendio è scoppiato questa notte a Linate al Lambro, precisamente in località Cascina bruciata. Il fuoco, che è incominciato da un grosso fienile, ha attaccato vivamente quei contadini. Le fiamme hanno trovato nella quantità di fieno accumulato e nel vento che si era sollevato nella serata dopo il temporale, un alimento eccezionale, propagandosi ad un altro fienile vicino che fu in breve completamente invaso. Vi furono scene di spavento fra gli abitanti, poichè ad un certo momento sembrava che anche le loro case dovessero essere inghiottite dalla furia divoratrice delle fiamme, mentre ad accrescere il panico dalle stalle in fiamme si innalzavano i muggiti lugubri delle disgraziate bestie che agonizzavano. Da Milano accorsero sul posto i pompieri con tre auto-pompe. Giunsero che le fiamme si erano talmente propagate da minacciare le abitazioni, e dovettero combattere tenacemente e lungamente per impedire questa ultima sciagura. Il fuoco stamane è stato finalmente domato, ma non spento completamente, così che i pompieri si trovano ancora sul posto. I danni sono assai gravi, perchè sono andati distrutti completamente due fienili e due grandi stalle. Una quarantina di capi di bestiame sono rimasti carbonizzati, e qualche danno hanno risentito anche le abitazioni. Si calcola una perdita di circa mezzo milione. Il cascinale è di proprietà delle Ferrovie dello Stato, affittato a diverse famiglie.

# SPORT

**AUTOMOBILISMO**

## La terza tappa della Coppa delle Alpi

**Trento, 13 notte.**

La prima partenza da Trieste, da piazza Oberdan, è avvenuta alle ore 5,5. Primo a partire è Sandonnino, dopo del quale, di cinque in cinque minuti, prendono il via, nell'ordine, Bebolio, Ascari, Minoia, Seiler, Sivocci, Saccomanni, Ferrari, Borsi, Morlondo, Gysler e Conelli. Nella notte è avvenuto un temporale, che ha reso lunghissima corsa. Saccomanno ha dovuto ritirarsi per guasti alla macchina. Minoia, ritardato, riesce a riprendere al controllo di Treviso, dove i corridori attendono più di un'ora a presentarsi. Le strade sono magnifiche e l'organizzazione perfetta. Folla entusiasta specie a Cortina d'Ampezzo. A Trento l'accoglienza è stata meravigliosa. Gli arrivi avvengono nello stesso ordine delle partenze a partire dalle 12, 20 e 2".

Ecco la classifica generale della tappa: 1 automobile Ascari, Rabuffo, Minoia Ferrari, Borsi, Morlondo, in 10 ore e 35 minuti: 7.o Sivocci, in 10.55,1": 8.i Seiler e Sandonnino, in 10.57,2".

**La Susa-Moncenisio**

Ecco l'elenco degli iscritti alla corsa Susa-Moncenisio, che si disputerà a cura dell'Automobil Club di Torino, domenica, 21 agosto:

Categoria 1100 cmc.: 1. Dasio G.; 2. Bastelli E.; 3. De Prospari F.; 4. Peracchi C.; 5. Chiribiri Ada; 6. Silvani E.; 7. X.; 8. X.; 9. Morelo G.

Categoria 1500 cmc.: 1. Cherici A.; 2. X.; 3. X.; 4. X.; 5. Minazzio; 6. Minozzi G.

Categoria 2000 cmc.: 1. Macchi C.; 2. Gamboni D.; 3. Tarabbini; 4. Revilla; 5. X.; 6. X.; 7. X.; 8. Farina D.

Categoria oltre 4000 cmc.: 1. Maselli C.; 2. X.; 3. Aschieri A.

Categoria oltre 4000 cmc.: 1. Negro G.; 2. Angelini; 3. Duzzitti E.; 4. Minerati A.; 5. Fusi F.

## La domenica sportiva

Anche oggi la vita sportiva ha un po' di sosta. Cessata l'attività calcistica (le uniche prove del calendario sono le finali della Coppa Negri a Milano), attraggono l'attenzione degli sportsmen la prima giornata del campionato di nuoto a Passignano sul Trasimeno, i meetings podistici di Marsiglia (cui interverrà il team dello Sport Club Italia di Milano notevolmente rinforzato di Carnis Brianza e il campionato degli indipendenti a Torino, il circuito delle Tre Regioni, la X prova valida agli effetti del campionato motociclistico. Il ciclismo chiama a raccolta juniores e dilettanti che disputeranno il Lo Giro della Toscana, la Coppa Crescenzi a Torino, la Coppa Bernocchi a Legnano, il Giro della provincia di Piacenza e la Coppa della Cho, a Ovada. In quel di Viareggio poi, alcuni dei più provetti aviatori italiani si batteranno per la vittoria nel Giro della Toscana, la gara che ci darà una linea di confronto per il futuro meeting di Brescia.

## L'America vince la gara di tiro a Lima

### Gli italiani al 4° posto

(Servizio speciale della Stampa)

**Lima, 18, notte.**

Il match internazionale di tiro è finito con la vittoria dell'équipe americana, di cui uno dei componenti, Walter Stockes, ha preso il primo posto con 1655 punti, diventando così campione del mondo. La Svizzera che da dieci anni ha detenuto il primato, s'è classificata a breve distanza dagli americani: come si rileva dalla seguente classifica generale: 1.o America con 5015 punti; 2.o Svizzera con 4933 punti; 3.o Francia con 4602 punti; 4.o Italia con 4575 punti; 5.o Olanda con 4461 punti. Alle gare più importanti non hanno potuto partecipare i sei tiratori polacchi giunti in ritardo per non avere potuto fare visitare a tempo i loro passaporti.

### Le "classiche,, prove di fondo.

## o sfortunato tentativo di Tiraboschi

**Calais, 13 (ritardato).**

Alle 3,30 di stanotte Tiraboschi s'è gettato in acqua a 300 metri dal capo Gris Nez, ma per il vento fortissimo non ha potuto avanzare felicemente. Alle ore 17, dopo avere lottato contro la tempesta per 18 km., ha dovuto abbandonare a 5 miglia dalla costa di Douvres, ripromettendosi di tentare una nuova traversata il 15 settembre.

**Uno strano fenomeno**

# L'apoteosi della malavita napoletana

## nei funerali d'un capo-camorrista ucciso a New-York

**Napoli, 13 agosto.**

L'enorme folla che si è pigiata stamane innanzi all'antica, aristocratica Basilica di S. Giacomo degli Spagnoli, tutta adorna di velluto nero a frangie d'oro, credeva forse di assistere ad un grandioso solenne funerale in onore di qualche erede di Carlo III, o per lo meno, di qualche cadetto della Andalusia o della Catalogna! Giungeva fino alla piazza rumorosa l'eco di preci e di canti funebri, i preti invocavano la pace eterna per una anima salita a Dio. Colui che dormiva il suo ricchissimo sonno di noce a borchie d'argento sormontata da una lastra di terso cristallo poggiata su un sontuoso sarcofago di ceri, fiori, profumerie, era nientemeno che Alberto Alterio detto «'o figlio d' 'a signora» che apparteneva alla mala vita di Porto e che, si può affermare, sin da bambino militò tra i delinquenti, che fu un tristissimo eroe della camorra. La sua salma è tornata ora dall'America. E questo avvenimento ha, d'un tratto, risollevati gli innumerevoli ricordi di un non lontano passato, coe tutte le sue prepotenze, tutte le sue brutture, tutti i suoi delitti ed ha rinnovata una tragica e sanguinosa storia che si è svolta, nel periodo di otto anni, a New York, in un continuo succedersi di risse, di aggressioni, di assassinii. L'occhio è stato d'un tratto, fugato dalla veemenza della rievocazione. La indifferenza è caduta nel riaccendersi di un entusiasmo sopito. Il dimenticato è tornato, ora, come un trionfatore glorificato dalla morte. Il popolo della sezione Porto è stato, all'annunzio dell'arrivo, preso da una improvvisa profonda emozione. E si è riversato alla banchina del Porto ed ha onorata la bara di Alberto Alterio come la salma di un eroe.

### L'aspirazione

Alberto Alterio che morì al giorno prima della sua partenza per New York abitava a Rua Catalana era un giovane ardimentoso addirittura temerario. Il suo temperamento violento, la sua indomabile ribellione ad ogni giogo, il suo istinto da dominatore che — mescolato molta generosità — lo spingeva a compiere atti di prepotenza ed a non esitare dinanzi a qualunque sopruso gli avevan fatto creare una larga popolarità a base di timore e di rispetto. «'O figlio d' 'a signora» parve, per qualche tempo, destinato ad un grande avvenire nella mala vita di sezione Porto che era il campo delle sue battaglie e delle sue vittorie. La sua costante ed anelosa aspirazione era, infatti, quella di raggiungere un'alta carica nella gerarchia della camorra. Egli sbrigava ardentemente a raggiungere la meta che ispirava tutte le azioni della sua vita movimentata ed esplosiva.

Senonchè la fortuna non gli fu propizia. Non ebbe nessuna occasione per affermarsi clamorosamente. Fra tutte le manifestazioni del suo coraggio e delle sue prepotenze il destino non gliene offrì nessuna veramente solenne e definitiva che consacrasse la sua reputazione e lo slanciasse di un tratto, verso le alte vette che l'Alberto nel suo fosco sogno aspirava a conquistare. E fu preso dallo sconforto. Si convinse che continuando a vivere qui egli sarebbe andato incontro ad un insuccesso del quale si sentiva profondamente umiliato. Sentì che con le sue pulsanti energie, con la sua volontà inflessibile, col suo coraggio che gli faceva affrontare qualunque pericolo egli avrebbe potuto, altrove, realizzare quel sogno che nella sua città natia gli pareva irraggiungibile. E, improvvisamente, nel 1913, incitato dalla sua tormentosa aspirazione, partì per New York.

Alberto Alterio, l'assassinato di Mulberry Street, godette in New York di una notorietà che, forse, gli era negata a Napoli, ma pure, contava una larga parentela e dove non certo gli era mancato il desiderio e l'occasione di distinguersi.

### La temerarietà

Le ragioni della sua grande notorietà in certi ambienti della metropoli americana sono però facili a spiegarsi: slanciatosi a viso aperto, in tutte le competizioni, pieno di coraggio in ogni mischia e meraviglioso di temerarietà in ogni impresa, gli fu facile imporsi. Tra gente più adusa all'imboscata che al dichiaramento, più pronta all'astuzia che al coraggio, non poteva non imporre per la sua travolgente forza, non mantare in quella specie di ammirazione che si ha per il lottatore franco e forte, chiunque esso sia. Ma non certo solo per tanto «'o figlio d' 'a signora» era noto—mo, altre concomitanti, giovavano o meglio erano tra i fattori principali della sua fama: gran conquistatore di donne e spenderecio, era certo ben degno di essere molto in alto salle sfere della «malavita» cosmopolita; le donne e il denaro sono le forze migliori di un uomo e non soltanto tra gli affiliati della «Onorata Società», della «Mafia» o di una qualche «Mano nera». E incominciò a lavorare sul docile, dove ebbe ben presto a farsi notare. Attante della persona, di forme atletiche, coraggioso e prepotente assieme, prese subito ad innalzarsi a protettore di tutto e non si arrese di fronte alla legge, nè di fronte alle più insidiose minacce. E, ardentemente, incominciò a pretendere dai fruttivendoli il diritto di camorra. Vi fu qualche tentativo di ribellione. Qualcuno osò di sottrarsi alla sua imposizione. Ma ogni tentativo fu vano. «'O figlio d' 'a signora» non tollerava nè ribellioni, nè incertezze nell'eseguire i suoi ordini. Punì severamente i ribelli, E mostrò un così temerario coraggio, una così incrollabile risoluzione nel raggiungere l'intento a qualunque costo, un atteggiamento così minaccioso e così energico, che qualunque insurrezione fu domata. Nessuno fiatò più. Tutti si prostrarono umilmente. E Alberto Alterio dopo qualche giorno dal suo arrivo imperò sul mercato della frutta tranquillamente.

Cominciava già ad essere temuto e rispettato, quando ebbe a distinguersi in una grossa battaglia di «malavita» e segnò così la sua ascesa maggiore. Esisteva a New York — e forse esiste tuttora — una temuta banda di taglieggiatori violenti, che prendeva nome da una famiglia di Avellino trapiantatasi in America. La «Banda Pellegrini» — era questo il suo nome — costituiva il vero terrore di negozianti ricchi signori e di buona parte della «malavita» stessa. In nome di questa e specialmente in difesa dei compagni napoletani e della loro dignità «'o figlio d' 'a signora» mosse in crociata e non mancò nessuna occasione per rintuzzare la malvagia potenza degli avversari. In tal modo la tensione di odio col «Pellegrini» raggiunse il culmine, che non si potette più scongiurare un incontro violento.

Intanto Alberto Alterio non retrocedeva dinanzi a nessuna audacia e non rinunciava a nessuna fonte di lucro. E, così accertato che varie volte egli si rivolse, con minaccie, a Enrico Caruso chiedendo somme importanti che il grande tenore gli dette per evitare noie e per non affrontare pericoli.

### Mano nera

L'odio fra la Mano nera e la banda — dopo l'assunzione a capo dell'Alterio che delle alla sua banda uno sviluppo maggiore ed una vitalità rinnovellata — divenne più che mai fiero e violento in una nuova manifestazione di codilità. I conflitti fra le due rispettabili associazioni divennero frequentissimi. In uno di essi, più grave degli altri — una vera battaglia a colpi di rivoltella — l'Alterio e i suoi ebbero una significativa vittoria nonostante che un componente la banda rimanesse ucciso e varii fossero i feriti. E' inesplicabile come tutti questi delitti restassero impuniti e come l'Alterio riuscisse sempre a non essere accusato dalla Polizia. Il certo si è che «'O figlio d' 'a signora» non fu mai arrestato e non subì, quindi, alcun processo. Sia per questa impunità che conferì all'Alterio come una misteriosa potenza di dominio e sia per il suo coraggio veramente straordinario col quale affrontava la «Mano nera» che aveva fiuto col riconoscere in lui un avversario invincibile, il capo della «banda Pellegrini» divenne onnipotente. Egli fu il vero sovrano della mala vita a New York. Il sogno del nostro camorrista napoletano si era realizzato trionfalmente, superando tutte le aspirazioni più ambiziose e tutte le speranze più temerarie.

Senonchè la onnipotenza di Alberto Alterio non poteva essere tollerata dalla «Mano nera». Era indispensabile, per il prestigio della setta e per non compromettere pericolosamente le sue operazioni, liberarsi del vittorioso che la ebbrietà del successo rendeva sempre più audace. E sorse, per l'emulazione risolutamente e per annientare «'o figlio d' 'a signora» era nodisimo, altre concomitanti, giovavano o meglio erano tra i fattori principali della sua fama: gran conquistatore di donne e spenderecio, era certo ben degno di essere molto in alto sulle sfere della «malavita» cosmopolita; le donne e il denaro sono le forze migliori di un uomo e non soltanto tra gli affiliati della «Onorata Società», della «Mafia» o di una qualche «Mano nera». E incominciò a lavorare sul docile, dove ebbe ben presto a farsi notare. Attante della persona, di forme atletiche, coraggioso e prepotente assieme, prese subito ad innalzarsi a protettore di tutto e non si arrese di fronte alla legge, nè di fronte alle più insidiose minacce. E, ardentemente, incominciò a pretendere dai fruttivendoli il diritto di camorra. Vi fu qualche tentativo di ribellione. Qualcuno osò di sottrarsi alla sua imposizione. Ma ogni tentativo fu vano. «'O figlio d' 'a signora» non tollerava nè ribellioni, nè incertezze nell'eseguire i suoi ordini. Punì severamente i ribelli, E mostrò un così temerario coraggio, una così incrollabile risoluzione nel raggiungere l'intento a qualunque costo, un atteggiamento così minaccioso e così energico, che qualunque insurrezione fu domata. Nessuno fiatò più. Tutti si prostrarono umilmente. E Alberto Alterio dopo qualche giorno dal suo arrivo imperò sul mercato della frutta tranquillamente.

Cominciava già ad essere temuto e rispettato, quando ebbe a distinguersi in una grossa battaglia di «malavita» e segnò così la sua ascesa maggiore. Esisteva a New York — e forse esiste tuttora — una temuta banda di taglieggiatori violenti, che prendeva nome da una famiglia di Avellino trapiantatasi in America. La «Banda Pellegrini» — era questo il suo nome — costituiva il vero terrore di negozianti ricchi signori e di buona parte della «malavita» stessa. In nome di questa e specialmente in difesa dei compagni napoletani e della loro dignità «'o figlio d' 'a signora» mosse in crociata e non mancò nessuna occasione per rintuzzare la malvagia potenza degli avversari. In tal modo la tensione di odio col «Pellegrini» raggiunse il culmine, che non si potette più scongiurare un incontro violento.

Intanto Alberto Alterio non retrocedeva dinanzi a nessuna audacia e non rinunciava a nessuna fonte di lucro. E, così accertato che varie volte egli si rivolse, con minaccie, a Enrico Caruso chiedendo somme importanti che il grande tenore gli dette per evitare noie e per non affrontare pericoli.

### Mano nera

L'odio fra la Mano nera e la banda — dopo l'assunzione a capo dell'Alterio che delle alla sua banda uno sviluppo maggiore ed una vitalità rinnovellata — divenne più che mai fiero e violento in una nuova manifestazione di codilità. I conflitti fra le due rispettabili associazioni divennero frequentissimi. In uno di essi, più grave degli altri — una vera battaglia a colpi di rivoltella — l'Alterio e i suoi ebbero una significativa vittoria nonostante che un componente la banda rimanesse ucciso e varii fossero i feriti. E' inesplicabile come tutti questi delitti restassero impuniti e come l'Alterio riuscisse sempre a non essere accusato dalla Polizia. Il certo si è che «'O figlio d' 'a signora» non fu mai arrestato e non subì, quindi, alcun processo. Sia per questa impunità che conferì all'Alterio come una misteriosa potenza di dominio e sia per il suo coraggio veramente straordinario col quale affrontava la «Mano nera» che aveva fiuto col riconoscere in lui un avversario invincibile, il capo della «banda Pellegrini» divenne onnipotente. Egli fu il vero sovrano della mala vita a New York. Il sogno del nostro camorrista napoletano si era realizzato trionfalmente, superando tutte le aspirazioni più ambiziose e tutte le speranze più temerarie.

Senonchè la onnipotenza di Alberto Alterio non poteva essere tollerata dalla «Mano nera». Era indispensabile, per il prestigio della setta e per non compromettere pericolosamente le sue operazioni, liberarsi del vittorioso che la ebbrietà del successo rendeva sempre più audace. E sorse, per l'emulazione risolutamente e per annientare «'o figlio d' 'a signora» un

## Le metamorfosi di Mazzini

# Il cospiratore, Napoleone III e Cavour

II.

Confondendo Carbonarismo e O. Italia, Napoleone III supponeva questa istigatrice di tutti gli attentati alla sua vita da quello di Pianori in poi, e alla polizia imperiale eran diramati severissimi ordini di arrestare Mazzini ad ogni costo, se mai ardisse attraversare la Francia. Così si disgraziato gendarme che fosse incorso nei ridevoli equivoci commessi p. e. dalla polizia svizzera sulla fine del '54.

Mazzini viaggiava in diligenza col suo fido Acuto, Federico Campanella. I gendarmi fermano la vettura, ma ingannati dall'imperturbabilità di Mazzini, dall'agitazione reale o simulata del Campanella (era un *farceur* di prim'ordine e il trucco era forse combinato col Mazzini) portarono il Sosia in gattabuia, lasciaron che l'altro proseguisse tranquillo il viaggio, chiedendogli scusa del disturbo.

Napoleone III gettava le alte grida rammaricandosi per questo *bévue* della polizia svizzera; più ancora lo irritavano le pretese negligenze della sarda: ma fu agradevolmente sorpreso quando il Saimour a nome di Cavour gli disse franco che gl'imperiali seguitassero in quella caccia distinti per maggior abilità e miglior fortuna. Alle insinuazioni del generale Espinasse, narrava il Saimour in un bel rapporto del luglio 1857 (Billaud Bollea, p. 102) « crederei dover osservare che non ci sarebbe poi da stupirsi se l'astuto Mazzini non ci cascasse mai nelle mani dal momento ch'io sapevo di positivo che in altra circostanza aveva eluso la vigilanza della miglior polizia del continente. Raccontai allora che Panizzi fuggendo da Londra ad Aix-les-bains nel 1853, proprio quando tutta la stampa si occupava del Mazzini ricercato dalla polizia francese, aveva incontrato il grande agitatore a Bellay tranquillissimamente seduto negli uffici della dilizenza. Per quell'incontro inaspettato si dipinse sul viso del Panizzi così intenso stupore che Mazzini ingannato dall'espressione della sua fisionomia s'alzò a pregarlo che non lo denunziasse, ragionandolo che era in procinto di partire per la Svizzera. Questo racconto sospese di forte agrume ai convitati: il solo Imperatore si contentò di dire: « In Francia! E' davvero assai curioso »; e soggiunse ridendo: « chissà che questo briccone non sia oggi stesso qui a Plombières »; e cambiò conversazione ».

Cambiò conversazione ma il suo pensiero si fissava sopra insistente su Mazzini, la cui potenza d'organizzazione, nei fatti di Genova del '57, l'aveva assolutamente atterrito. Quei moti potevano dirsi falliti solo in apparenza, ed destarono in Napoleone III una profonda emozione da decidere a togliere di mano al partito d'azione la causa italiana, scendendo egli stesso nella penisola a cacciar l'Austria. Non ho invero la menoma intenzione adesso ad affermare che la risoluzione di Napoleone III sia da datare dall'estate del '57 e per effetto delle agitazioni Mazziniane, ch'egli temeva prima o poi destinate a sconvolgere nuovamente il nostro paese.

L'improvvidenza del governo sardo l'avvertì persino di irriflessibile agomento, poichè alle ripetute ammonizioni venute da Parigi di stare in guardia l'Intendente Generale di Genova, Ottavio Lanzarmora e lo stesso Cavour avevan crollato incredulo il capo. Entrambi ignoravano che da quasi due mesi Mazzini era a Genova e aveva forse anche dato una capatina a Torino. A Genova cambiava spesso d'abitazione, ma abitualmente pare dimorasse in una casa poco discosta dall'arsenale dell'artiglieria, presso Carlotta Benettini, un'antica devota del maestro, che nei processi del '33 s'era salvata, negando l'evidenza, con rara destrezza e costanza.

Le congiure erano estenuimo diramazioni; non direttavano i mezzi pecuniari; prontissimo il servizio d'informazioni riservate, tanto che degli avvisi napoleonici giunti a Torino fu Mazzini subito edotto e in prossimo per dirigere l'insurrezione, ripugnandogli un conflitto tra cittadinanza ed esercito.

Per riparare con eccessi di zelo le colpevole trascuranze di prima, le autorità sarde accettarono l'aiuto della polizia francese, che mandò a Genova i suoi migliori *détectifs*. Vivaddio, parevan dire costoro, Mazzini a noi non sfuggirà come gli è riuscito sinora coi complicietti italiani ed elvetici; viceversa anche i cacciatori parigini fallirono lacrimevolmente e dopo lunga anfanare ritornarono scornati a Palazzo con le orecchie basse dei compagni del Grido. Il Saffi che nei suoi proemi alle opere di Mazzini ha adunato tanta ricchezza di peregrine notizie lo narra esattamente così: « Mazzini, cercato con ansia febbrile dai delegati della questura di Genova, assistiti da cagnotti corsi e francesi, che la polizia di Luigi Napoleone aveva spediti espressamente da Parigi, non fu potuto trovare. Condotto cautamente, per cura degli amici, dal primo nascondiglio all'abitazione del marchese Ernesto Pareto — quel medesimo ch'era stato mio ospite nel '53 — vi stette in sicurtà alcuni giorni. Poi, per lettere sequestrate alla posta, avendone la questura avuto sentore, gli agenti di questa perquisirono due volte la casa, rovistando per tutto, frugando coi ferri sin dentro ai materassi dei letti, e negli armadi della Marchesa, e non riuscendo loro di afferrare la preda, arrestarono per dispetto il Pareto, il quale fu sostenuto in carcere sino a che, dopo una terza visita seguita a vuoto come le due precedenti, si persuasero che il gran colpevole, o non v'era mai stato o se n'era ito.

« Quale incanto il velame, tra quelle pareti ospitali, agli occhi della sbirraglia, non saprei dire: so che, il dì dopo la seconda perquisizione di bel mezzogiorno, Mazzini, dando il braccio a Cristina Profumo, se ne uscì tranquillamente con essa di Casa Pareto, chiedendo, in sulla porta, ad una delle guardie, che ivi stavano tuttodì vigilando, che gli accendesse il sigaro; e, salito in una carrozza, che l'aspettava in una strada vicina, giunse felicemente a Quarto, in una casa di campagna, affittata all'uopo da Carlotta Benettini; dove si trattenne, sino a che non ebbe provveduto alla salvezza di molti fra i più sospetti e cercati, e ricevuto notizie certe del funesto esito della spedizione di Pisacane ».

La leggenda vuole che una volta vestito da servo gallonato di Casa Pareto aprisse Mazzini medesimo l'uscio ai poliziotti investigatori, ma sono probabilmente fioriture fantastiche. Merita invece la maggiore attenzione l'assertiva recisa di un emissario *hors ligne* spedito da Cavour a Genova nel '57 per farvi un'inchiesta. Come accennai nella *Rivista* del luglio 1920 Francesco Astengo inviò al Ministro lettere strabilianti sul retroscena della congiura, assicurando tra l'altro (13 luglio) che la polizia aveva conosciuto l'insigne bricconcello « di mettere per due volte le mani su Mazzini senza riconoscerlo! ».

Ma lo stesso Astengo a sua volta si lasciò canzonare dai mazziniani che gli diedero a bere che il Maestro si fosse imbarcato il 18 luglio sul *Corinthian* per Livorno. Dal Ministero si telegrafò immediatamente per ottenerne l'arresto alla Legazione sarda in Toscana; ma, come scriveva il Cavour al Boncompagni in una delle lettere edite dal Mayer, il Mazzini non fu trovato « nel denunziato bastimento. E' veramente cosa strana, commentava Cavour, come *questo demonio* giunga a sottrarsi alle ricerche di tutte le Polizie d'Europa. Spero però che cadrà nelle nostre mani un giorno o l'altro, e che giungeremo a togliergli la facoltà di nuocere a' suoi simili e specialmente all'infelice sua patria ».

Secondo il Saffi, « Mazzini, riamodate, quanto era possibile, le fila delle Associazioni liguri, partì da Genova la sera dell'8 agosto, in compagnia di Giacomo Profumo, passò la notte a Rivarolo in Polcevera, e la mattina successiva, *col primo convoglio*, proseguì col compagno il viaggio per Arona e il Lago, in Isvizzera, indi, pel Reno, in Inghilterra ».

L'artificio più spesso adoperato da Mazzini per fuorviare le polizie era precisamente quello di spargere o con sue lettere o con pubblicazioni ispirate ai giornali amici, voci false sulle sue mosse, su suoi viaggi. Mazzini, scriveva Cavour al Villamarina, in altra delle lettere edite dal Mayor, « est un fou qui poursuit un but absurde, mais c'est un conspirateur excessivement habile, une expérience de 30 années l'a rendu professeur de premier ordre dans l'art de déjouer la surveillance de toutes les polices. La preuve en est qu'il a traversé dix fois la France sans être arrêté ».

Di quelle *mie cose* si vede traccia nel carteggio colla mamma, con la Venturi; ed è pochissimo edificante che di sbugiardare tali espedienti di guerra si deano tanto... chi? Carlo Marx in persona, nelle sue corrispondenze ai giornali americani. I fedeli di Mazzini, ci scriveva nel '58, diffondono per ordine suo queste panzane tendenziose; non credeteci.

* * *

Nelle lettere Cavouriane della raccolta Mayor sugli avvenimenti del '57 occorrono crude espressioni, che scompagnate dai necessari chiarimenti si prestano a legittimare le più ironie declamazioni di parte. Al Villamarina, per esempio, scriveva l'8 luglio « Si vous le prenez (sott'intendi Mazzini) ce soir, je l'espère, condamné à mort, et il sera pendu sur la place de l'Acquasola. Les soupçons du Gouvernement français sont cependant injustes. Il est vrai qu'à Gênes la police est mal faite; nous dépensons trop peu pour la faire bien; mais à Milan, où elle coûte des trésors, on n'a pas eu plus de succès à l'égard de Mazzini ». Si può immaginare il chiasso levato, per quelle frasi feroci, da scrittori repubblicani; dimenticati che esse in fin dei conti erano più lusinghiere dei solenni dispregi professati da Garibaldi nella sua irriducibile antipatia per l'aposto'o dell'unità (il cui ritratto a Caprera era confinato nella stalla « indirizzo con quelli di Napoleone III e Pio IX! ).

Ma astrazendo da ciò, la lettera del Cavour al Villamarina rappresentava effettivamente il suo pensiero o (come il contesto suggerisce, e dovrebbe sempre supporsi in documenti diplomatici destinati a comunicazioni a Governi stranieri) non era piuttosto una semplice manifestazione verbale per sopire le collere napoleoniche? A mio avviso questa seconda interpretazione deve ritenersi la sola plausibile, non essendo concepibile in Cavour nè così ferina natura, nè così ottuso intelletto da voler avere un martire che si chiamasse G. Mazzini. Il Piemonte del '57 non avrebbe tollerato che a Genova si imitassero gli eccidi austriaci del Lombardo-Veneto: i rapporti dell'Astengo parlavano chiaro su questo punto a Cavour, erano assi pervasi da zelo, fervente ammirazione per Mazzini, di cui lasciavano presagire espressioni sublimi già da lui preparate per lanciare in viso ad eventuali suoi giudici. Ai gregari stessi, riferiva l'Astengo, Mazzini aveva ripetutamente inculcato di eludere le compulsazioni fiscali con una sola lapidaria risposta: « Scrivete il mio silenzio ».

Cavour dovette dunque stronzolarsi allegramente le mani quando vide che la polizia francese sorse a Genova per coprirsi di allori vi aveva raccolto fischi anche più solenni della sarda, e persuadersi in cuor suo che il terrore inspirato da Mazzini a Napoleone III era dopo tutto un considerevole fattore politico da sfruttare con tatto e con incalcolabile successo. Nella lettera 8 agosto '57 della raccolta Mayor si Villamarina, Cavour precisava esattamente che il compito del Governo sardo era quello di « togliere ogni reale influenza a Mazzini riducendolo alla parte di cospiratore poco dannoso », ed insinuava scaltramente che forse il certo pompo miracoloso fosse favorito dai Governi reazionari d'Italia, lietissimi di danneggiare il Piemonte liberale col mezzo di quell'eterno sovvertitore. « Vous verrez par l'extrait d'une lettre de Boncompagni, que je vous envoie d'office, que Landucci, qui, s'il est un fripon, n'est pas un sot, désire la préservation de Mazzini ». Il Landucci ministro dell'Interno in Toscana appena sedi che nel *Corinthian* potesse trovarsi Mazzini avrebbe emanato per telegrafo l'ordine: « lasciatelo stare, risparmiateci seccature ».

* * *

Nel 1859-60 volere o volare fu il programma unitario mazziniano che finì per prevalere: lo riconobbe l'Inghilterra in cui nome Lord Lottus aveva annunziato il Conte Huol colla dichiarazione solenne: « pensateci bene, la decisione della pace e della guerra non è più esclusiva dei Governi, ma è trasferita nelle mani di Mazzini e del partito rivoluzionario ».

Quanto anche allora fosse presente l'agitatore ne' dibattiti tra Napoleone III e Cavour, lo si scorge da una lettera dell'Imperatore, sorpreso e adeguato che Mazzini avesse conosciuto gli accordi di Plombières, prima ancora che persona al mondo n'avesse, in Francia, avuto sentore! (Lettera 23 marzo 1859, Silloge Bollea, p. 151).

Era naturale perciò che cessassero d'intensità le persecuzioni « sarde » a Mazzini, non così per altro che per recarsi in Toscana o soggiornarvi non dovesse mutare più volte di passaporto e di abitazione. Ma il Ricasoli sapeva benissimo dov'era e nol volle molestato, scambiò anzi con lui per iscritto disertazioni politiche. Il Cavour lo lasciò nel '60 dimorare a Genova e partecipare coi liertani ai preparativi delle spedizioni di Sicilia. La minaccia d'arresto fe' cappino anche allora per l'apprensione infondata che Mazzini potesse riguadagnare la fiducia di Garibaldi e indurlo a proclamar la repubblica e a marciare su Roma; ma il Persano non ebbe modo di eseguir l'ordine intimatogli da Cavour, come spiega a lungo nel suo *Diario*.

Nel 1865 si svolsero le trattative dirette segrete tra Mazzini e Vittorio Emanuele per la liberazione del Veneto, rivelate dal Diamilla Muller; e fu solo sett'anni più tardi che riarse nell'antica sua asprezza la lotta irreconciliabile dell'esule coll'Italia monarchica.

Si collega all'episodio del '70 il secondo accertato travestimento di cui si sia valso il Mazzini; e probabilmente neanche allora la polizia l'arrebbe scoperto se il maggiore Wolff non avesse giocato in partita doppia, fingendosi capo dell'insurrezione in Sicilia e temendo, d'ogni passo, avvertito il Governo. Il travestimento parve indispensabile al Mazzini e al Castiglioni che lo accompagnava, non essendo « agevole cosa viaggiare da Genova a Palermo senz'esser scoperto ». Ma sostando a Napoli in un albergo, Mazzini impaziente di mentite spoglie si lasciò nel dimenio scorgere da un cameriere, e il suo incognito poteva già dirsi fallito. Giungendo a Palermo in perfetta *mise* d'inglese, con relativa bastetta, mostrò all'ispettore che lo attendeva il suo passaporto in piena regola: ma il funzionario sicuro del fatto suo affermò reciso: no, non siete voi l'esotico signore che pretendete. Mazzini non insistette: s'era scontato al viaggio con animo sereno, col presentimento d'un insuccesso, e si arrendeva non reluttante al suo fato. Quanti ufficiali ebbero la ventura di essere addetti alla sua custodia in Gaeta si sentirono insondata l'anima d'ineffabile tenerezza per quella creatura sovrana, che lasciò riconoscente a più d'uno tra essi linee improntate alla sua incomparabile gentilezza, augurando di rivederli in imprese degne del posto o dell'esercito affratellati.

Tra gli ufficiali custodi del prigioniero vi fu Giacinto Fassio che in alcuni suoi attraenti ricordi scrisse che il nome assunto da Mazzini fosse allora Harry Zannith e non Giorgio Brown come molti vogliono. Il Fassio ha certamente ragione, perchè il nome del Brown è negoziante inglese » fu quello invece con cui due anni appresso Mazzini morì a Pisa, straniero nella sua patria!

Quel dottor Giovanni Rossini che le assistette negli ultimi giorni parve desideroso di riabilitare tutti gli onesti polimotti dimenzi ai quali Mazzini era passato tante volte in sua vita senza che avessero l'intelligenza di riconoscerlo. In una sua narrazione stampata il Rossini confessò ingenuamente che l'aveva bensì colpito la nobiltà dell'aspetto e dei modi; la bellezza italica dell'eloquio, ma non s'era mai sognato d'indovinare chi fosse quel singolare paziente. Neppur quando al complimento direttogli di parlar così bene la nostra lingua, *egli sorrise*, l'inferno reagì insolitamente colle fiamme nel pallido viso, esclamando concitato: « ma io sono italiano, amai infinitamente la mia patria e credo d'avere operato qualche cosa per lei.... sono nato in Liguria, sono quarant'anni che dimoro a Londra »: neppur allora, il dottor Rossini capì nulla del misterioso personaggio. Solo il 10 marzo '72 apprese che Giorgio Brown era Giuseppe Mazzini: il quale omai liberato dalla necessità di metamorfosi effimere cominciava a rifulgere nella luce immortale della storia in tutta la purezza adamantina del suo carattere, in tutta la sua inflessibile unità di passione e di azione.

ALESSANDRO LUZIO.

## Racconti di terre lontane

# L'isola della felicità

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**Londra, 13, notte.**

L'inverno vi è ignoto; i fiori e le frutta vi son sempre di stagione. Non vi esistono animali feroci, insetti velenosi: non c'è la malaria nè febbre. Ovunque si vada, si trova cibo, buon'acqua da bere in ogni ruscello, sufficiente riparo, di notte, sotto ogni albero. E gli abitanti sono belli, benigni e felici.

Emerge da un mare di zaffiro, l'isola benedetta. Da lontano, essa comincia a profilarsi come un'ombra lieve sull'orizzonte perlaceo; poi s'ingrandisce in una massa di verde che torreggia sul glauco dell'acqua, in un manto di smeraldo con una cintura di scogliere scintillanti e una corona di colli svaniscenti. Via via che la nave s'avvicina, la visione aumenta di fascino. E' il culmine dell'incantazione. Il realizzarsi d'un sogno fantastico di colori smaglianti, di ragione strane, di adornamenti meravigliosi. Il mare brulica di pesci: azzurrini e soariati, neri come carbone e gialli come zolfo, talora chiazzati con striature d'arancio, talora variegati, e simili a guizzi d'arcobaleno in uno specchio vibrante. La spiaggia sembra una lista di sabbia e di ghiaia animata. Grossi crostacei vi pigliano il sole all'ombra delle loro buche come cinesi sulla porta delle loro botteguccie, e all'approssimarsi d'un passante s'immergono lenti e quieti nel profondo. Piccole conchiglie d'ogni foggia si muovono a migliaia sulle sponde, in gruppi ai loro errabondi inquilini.

Si prende terra quasi trasognati. Un indistinto odore di spezie d'ogni sorta imbalsama l'aria, alla quale un innumerevole coro di cicale conferisce qualcosa d'assordante. Lo sfondo è di una magnificenza quasi schiacciante. Anzichè d'alberi propriamente detti, si ha il senso di trovarsi in cospetto d'immenchiature di palme in cima a fusti che sembrano fatti per vasi da salotto e che invece si elevano maestosi nel cielo. La scena ha qual non so che di misterioso che tinge le cose traviate nei sogni, quando tutto appare più vasto, più nitido, più smagliante che nella vita reale.

**Le estreme Thuli del Sud**

Così (e son le loro stesse parole) ben veduto la mistica isola di Tahiti, la perla dell'Oceano, due scrittori inglesi che la descrivono in due lei volumi usciti in questi giorni: George Cameron e Fred O' Brien. Centinaia di giovani immaginosi e colti sono costantemente attratti, quassù, dal richiamo dei mari del Sud, dalle portentose promesse di vita libera e fantastica ch'emanano dalle remote isole lussureggianti sotto l'altro tropico, in margine alla civilizzazione, che confuse ancor oggi, benchè meno oggi che ieri, d'un'arrecata d'avventura e di romanzo. I più fortunati, alla fine, in un radioso giorno della loro vita, salpano verso quelle estreme Thuli del desiderio; e non di rado arricchiscono le librerie del loro paese di libri che stanno tra la letteratura, la pittura e la storia naturale. George Cameron si mise in viaggio, prima della guerra, anche col suo armamentario di pittore figlio di pittore, oltre che con il suo buon stile di scrittore, il suo spirito avventuroso e la sua vivida giovinezza emersa appena dall'adolescenza. Il suo libro è quindi un dei più sinceri, completi e interessanti che siano usciti sinora sugli aspetti più pittoreschi e più umani delle romanzesche isole del Sud. Disgraziatamente, è un'opera postuma. George Cameron lasciò bruscamente Tahiti allo scoppio della guerra, per venire ad arruolare in patria; e le sue ossa sono sepolte nella penisola di Gallipoli, tomba di tanta giovinezza britannica. Udite la sorte dell'indimenticabile Rupert Brooke, che fu uno dei suoi più intimi fratelli d'arte e al viaggi.

George Cameron non salpò per l'Oceania *en touriste*, ma col disegno, abbastanza folle, d'andarvi a vivere la vita dell'indigeni insieme con tribù dimenticate del sapore della carne d'uomo. Infatti, sbarcato a Tahiti, il giovane inglese si mescolò presto con gl'isolani, imparandone la lingua e adottandone tranquillamente le abitudini, inclusa quella del non vestirsi molto di più che Adamo ed Eva, e se ne fece degli amici personali, trovando che l'isola è uno dei più ideali posti del mondo per viverci e per lavorarvi. Alla dieta locale, sulle prime, stentò ad abituarsi: ma poi gli parve che non si potesse sostenarsi meglio che con noci di cocco, con banane, con certe torte infarcite di steli di giglio e servite entro tenere canne di bambù, e finanche coi frutti dell'albero del pane, i quali da principio gli sembravano non più appetitosi di vecchi patate rancide. Anche più presto si avvezzò a far senza d'una casa vera e propria, giacchè scoperse subito che in Tahiti non esiste affatto il problema delle abitazioni, chiunque potendosi insediare in cinque minuti un ricovero passabile o trovandosene perfettamente soddisfatto. Come non vi esiste il problema del cibo, perchè dell'ioso frutta vi si trovano estanti a portata di mano della gente.

E così, — ci narra egli, — gl'indigeni vivono sicuri e tranquilli in una terra in cui non è la tubercolosi...

hanno bisogno di nulla. Nella loro lingua la parola « nemico » non esiste neanche. A differenza dei selvaggi, i buoni tahitiani non temono alcun male, eccettuata forse una certa apprensione dei demoni che regnano sulla montagna, dandovisi più spesso alla pazza gioia che alle velleità persecutrici. Ad ogni buon fine peraltro, i tahitiani alimentano cerli loro stregoni che conoscono l'arte di scongiurare lo sdegno dei demoni della montagna, talora facendo passeggiatine su pietre arroventate. Il neo-tahitiano dilettante fu spettatore, una volta, d'una scena simile. Lo stregone, scalzo, traversò senza un sussulto, senza un battito di ciglio, una stesa di queste pietre quasi incandescenti; e i più devoti fra gli spettatori lo seguirono senz'altro. Per sei volte la schiera passò avanti e indietro sui sassi infuocati, senza prodursi nè un'ustione nè un'escoriazione. Ci fu soltanto una vecchia la quale, stando a vedere, incespicò e cadde sulle pietre d'orlo. Essa si scottò così malamente gli stinchi, che fu malata per varie settimane. Gli altri conservarono pienamente la loro salute. Poca sorpresa, dunque, che gli stessi diavoli rupestri siano incapaci di far del male ai buoni tahitiani.

**I buoni Tahitiani**

Letteralmente, autenticamente buoni. Quando si passa dinanzi alle loro estemporanee capanne di palme la formula generale di saluto è questa: « Buon giorno, venite a mangiare un boccone con noi! Buona sera, venite a dormire qui dentro, se non avete di meglio! » Il Cameron, una volta, invitò un suo amico da un capo-tribù che conosceva; e, alla commendatizia del giovane straniero, il capotribù diede una risposta deliziosa: « Chiunque è degno d'essere amico tuo è degno d'essere amico mio. Se mi mandi da una a sei persone in una volta, esse saranno le benvenute; ma, oltre questo numero, la casa incomincerebbe a farsi incomoda ». — L'ambizione, la smania degli onori, la cupidigia di danaro sono sconosciute tra gl'isolani, nel cui linguaggio non figura vocabolo corrispondente alla parola « successo ». Quegli stessi che cominciano a ruminare un po' di francese (Tahiti è in possesso della Francia) non riescono a capire che esso possa significare questo vocabolo consiste della civilizzazione bianca dell'emisfero opposto. Amano la musica, naturalmente: suonano tamburi, flauti, timballi, sopra una scala di sole cinque note. Anche il loro alfabeto è molto sommario, ma fanno uso abbondevole delle poche lettere di cui si servono, il che denota una simpatica assenza di nervosismo e d'orgasmo. Per esempio, ape, in tahitiano, si dice « Mentu-mania-hemani-mesmonamona ». La sola disgrazia (ma non è una disgrazia, a Tahiti) è che gl'indigeni amano non mediocremente il lavoro. Si adattano ai compiti più primitivi ed elementari, quelli di prima necessità; e tutto il resto preferiscono l'ozio. E trovano piuttosto buffi i residenti europei quando li vedono faticare e sudare, mentre così facilmente potrebbero imitare il loro esempio e non far niente. L'abitudine a fare il meno possibile non sembra atrofizzare le loro virtù corporali. Il Cameron li trova felicemente ben fatti e generalmente belli, specialmente le loro ragazze. — « Marae aveva quel colorito di cui così spesso si legge nei libri ma che tanto di rado s'incontra finalmente in Polinesia: un ottimo amorto, non più bruno di quello d'una bruna europea. Le sue rotonde guancie lasciavano quasi immaginare un indizio di rosso: e un certo che d'europeo sembrava pure diffuso nei suoi occhi, grandi occhi regali, con quelle lunghissime palpebre incurvate che distinguono i polinesiani e con un velo tra di sonnolenza e di timidezza nello pupille. Le domandai come passavano le loro sere. — Una mia cantiamo, disse, l'altra andiamo a dormire. — »

**Si avanza la civiltà**

Felici, dunque? Ahimè, da ultimo neanche il giovanile entusiasmo di George Cameron osa ripeter questo in modo assoluto. Il loro mondo è bellissimo; ma, in attesa della bella, anche per essi c'è un substrato di grande tristezza. Sotto la loro innata gaiezza, qualcosa di duro e di tagliente. Perdio la magnifica isola occasica non è da poi tutto e non è soltanto uno sfolgorio di luce. I suoi lussuriosi vi si attendano con masse d'ombre cupe. L'esploratore inglese Cook calcolava, meno d'un secolo addietro, che a Tahiti vivessero circa duecentomilla indigeni: oggi non ne restano più che diecimila. In compenso, — ci serva lo scrittore, — una porzione dell'isola può finalmente dirsi civilizzata. La civilizzazione ha infatti cominciato a distruggervi le tradizioni, la lingua, la musica e la poesia degl'isolani, ad aggiogarli a un lavoro a cui non son taglian, e a insegnar loro ogni piaga di commerci, specialmente i più putridi. Nel l'isola della felicità, narra George Cameron, è stesso un miscuglio di europei e di americani ed ha preso a introdurvi il caffè, la vaniglia, i buoi, le capre, i topi, la zanzare, le pulci, le biciclette, le macchine da cucire, i telefoni, le fabbriche di giuocchi, le fisarmoniche, gli abiti di cotone, i tetti di lamiera, il mormonismo, le specialità medicinali, gli organetti

## Giornali e Riviste

Camille Bellaigue pubblica nella *Revue des Deux Mondes* un interessante articolo sulla musicalità di Roma, meravigliti che sopravvive negli abitanti fastigi e vibrazioni antiche come una sopravvivenza inconsapevole negli uomini e nelle cose, le quali musicalità religiosa si sofferma in ispecial modo, e non a torto, sulla persona del Papa, quale essa scaturisce da un nuovo impulso di rigenerazione. Pio X e Lorenzo Perosi. Tra le bellezze antiche — scrive l'eminente critico — riposa questo biglietto di Perosi: « Assicuratevi il benvenuto sul suolo italiano. Ed il piacere di assicurarvi che arriverò a Pisa giovedì per vedervi ». Ed io rivedo questo giovedì d'ottobre del 1911 nella città di Pisa, piovo pallida e muta e stanca e bella « come bellezza nel suo letto di morte ». E' a Pisa, in una sera giovanile d'autunno, che io intesi parlare del nuovo Papa, di Pio X il Grande, il Santo, il Musicista, dal giovane prete che durante quattro anni a Venezia era stato con solo il maestro di cappella, ma l'ospite, il commensale quotidiano del patriarca, il prediletto del suo spirito e del suo cuore. Cittadino da Leone XIII alla direzione della Cappella Sistina, don Lorenzo aveva dovuto lasciare Venezia per recarsi a Roma. Ed ecco che, chiamato da Dio, Pio X era venuto a raggiungerlo. Fu Lorenzo che mi aperse per primo le porte del Vaticano. Prima che ad ogni altro è a lui che deve — quale debito sacro! — l'onore e il beneficio inaudito della più grande amicizia. Quattro anni prima il nostro incontro a Pisa, avevo conosciuto a Parigi l'amore della « Risurrezione di Cristo ». Lo rividi due volte a Roma, il giovane direttore della Cappella Sistina. Quattro ore armonioso passammo insieme nell'estate! Attraverso un cortile coi muri ombrosi, tra cui cantava una fontana, ove fiorivano in vasi di terra cotta di forma latina cespugli rossi e bianchi alternati. All'ultimo piano del palazzo Taverna, nello studio donde la vista s'estendeva su Castel Sant'Angelo e il Monte Mario, don Lorenzo mi aspettava seduto al pianoforte. Io mi trovavo come avviluppato, come intriso di musica fino al cader del giorno, la nostra Ammirazione era condivisa fra le cantate di Bach e i mottetti di Palestrina. Spesso quando sentiva e volevo preparare qualche funzione solenne, ogni lezione spellminare alla scuola della Sala Pia sembrava una scena infantile, incomprensibile. Non vi nascondi mai senza ricordare l'ascensione lenta nelle adiacenze sulla salita del Gianicolo: « Qui Filippo Neri, tra le liete grida, si faceva coi fanciulli fanciullo, sapientemente ». Ma nel giorno della cerimonia pontificale sotto il soffitto di Michelangelo, allora, per la stessa magnificenza dell'ambiente, per la circostanza del loro ufficio, il maestro e gli scolari mi parevano inarrivabili. Lui, soprattutto, ricordandomi ciò che era stato, ciò che era tuttavia per il Pontefice, che lo stava ascoltando, e ciò che il Pontefice stesso era per lui, Pio X il musicista. La storia conserverà questo titolo, uno dei primi titoli, se non il primo che il grande Papa abbia meritato. Poche settimane passarono dalla elevazione alla Sacra alla promulgazione del celebre *motu proprio*, che egli stesso dettò: il codice giuridico della musica sacra. Non che Pio X non amasse la musica profana, ma a condizione che non invadesse il campo di quella liturgica. Ma è per quella della Chiesa, della sua Chiesa, che egli reclamava il primo onore. Altrettanto egli la voleva più e veramente sacra quanto bella. « Io voglio che il mio popolo preghi colla bellezza ». Magnifiche parole, che io raccolsi dalla sua bocca ».

***

La ricostituzione dei documenti a tapis presenta difficoltà particolari, dice *Minerva*. Il dottor A. Hess, professore all'Università di Losanna, ha creato il metodo seguente, che gli ha permesso di ricostituire scritti a tapis bruciati. Il documento viene fissato su di una lavagnetta, o, se è cartaceo, chiuso in un cartoncino. Lo si orienta, rispetto alla macchina fotografica, in modo che il piano dei modelli formi con l'asse ottico un angolo di circa 60.o a 65.o. Lo si illumina con una sola lampadina Auer, munita di un riflettore e posta dal lato più lontano dall'obiettivo, in modo che il fascio luminoso cada sulla superficie da riprodurre sotto un angolo di circa 30.o. La lastra adoperata dovrà essere sensibile al giallo. La posa sarà lunghissima. Sulla negativa le linee a tapis spiccheranno allora in nero su fondo più trasparente. Se i metodi suddetti non danno risultati o danno immagini poco visibili, si ricorrerà al processo crittografico, e separatore di linee, dovuto a E. Burinski, fotografo addetto ai servizi giudiziari di Pietrogrado. Se il fotolipo è eseguito come si è detto, e rivela soltanto tracce insufficienti della primitiva scrittura, se ne fa una copia disponendo su lastra al collodio-cloruro. Non appena compare una leggiera traccia, si copre il soggetto con vetro giallo. Le parti della lastra che sono rimaste impressionate continueranno allora ad anneririsi, mentre le altre resteranno intatte. Per preparare lo schermo giallo, il Burinski raccomanda di far scolare su uno specchio del collodio colorato all'auranzia, o una soluzione di naftolo nella benzina. Fissata, lavata e asciugata la diapositiva, la si ricopre di una soluzione di caucciù, su cui si passa una nuova emulsione al collodio-cloruro. La lastra è ricollocata sotto la negativa e impressionata, come la prima volta, attraverso lo schermo giallo. Si raddoppia così l'intensità dell'immagine primitiva. La si aumenta ancora di più aggiungendo all'emulsione un po' di acido cromico. Quando non basta questo metodo, il Burinski eseguisce più negative su lastre al collodio umido e le riproduce su pellicole che sovrappone, per rinforzare i contrasti. Bastano così, facendole coincidere esattamente, cinque pellicole e più. La negativa serve allora a stampare una positiva su vetro, accentuando ancora i contrasti per l'interposizione del vetro giallo.

***

Jarro, che era una miniera di reminiscenze teatrali, narra di Carolina Gabrielli, la celebre cantante, amica di Metastasio, che prese il nome dal casato principesco presso cui il padre lavorava da cuoco. A Palermo, invitata a pranzo dal vicerè, non compariva, cosicchè l'ora del pranzo venne protratta tanto che la si mandò a cercare. Quando giunse, per scusa, burbanzosa, disse solo che si era dimenticata dell'invito. La sera, alla rappresentazione, presente il vicerè, si mostrò svogliata anche sulla scena, onde il vicerè la fece ammonire di non burlarsi di lui per non pentirsene. « Il vicerè — ella rispose — può farmi piangere, non farmi cantare ». A rappresentazione finita fu invitata a trasferirsi in carcere, ove rimase dodici giorni, ma ove fu libera di dar feste e dove si prese il gusto di pagare i debiti dei poveri prigionieri. Anche a Parma ebbe un avventura del genere. L'infante Filippo si era invaghito di lei, divenendone gelosissimo; ella se ne vendicava chiamandolo « gobbo maledetto ». Si trovò di nuovo in una prigione; il principe ve l'aveva fatta chiudere in un impeto di gelosia; ma ella trovò un appartamento arredato con lusso sovrano; fu ricevuta da numerosi e premurosi domestici; le si servivano le più grate vivande, i vini più preziosi. Vi era anche un boschetto ad aumentare gli incanti di quella singolare solitudine. La sua prigionia durava da certi giorni quando una mattina l'infante si recò a chiedere il suo perdono. Essa si tenne molto sul grande, ostentò una gelida disdegnosa, e parve addolcirsi solo quando vide il principe stemperarsi in lacrime e cadere ai piedi... Così la *Chiosa*.

***

Si discute coscienziosamente nel « Times » quale sia la migliar foggia di copricapo in questi tempi di canicola e chi vanta lo quale protettivo della tuba, colla sua seta lucida e l'ampia provvista d'aria che tiene immagazzinata, e chi difende il cappello di paglia dagli attacchi del « cilindristi » che lo trovano insubiliente difesa contro i raggi del sole. Ma un cappellaio proclama la superiorità del cappello di paglia come riverbero dei raggi solari, e quindi come protettore della freschezza (relativa) dell'aria che trattiene sotto il coccuzzolo, e suggerisce un esperimento decisivo: mettete su una pianta di pomodoro un cappello a cilindro o un cappello di feltro duro o molle; e coprite la cima di una pianta di pomodoro vicina, che si trovi nelle stesse condizioni dell'altra (esposizione al sole, resistenza, sviluppo, ecc.), con un cappello di paglia. Lasciate cuocere il sole per sei ore, poi guardate, e troverete che il pomodoro esposto dal cilindro o dal cappello di feltro, sarà in condizioni evidenti di esaurimento mentre la pianta coperta dal cappello di paglia sarà robusta e fresca. E una conclusione alla quale molti erano già arrivati senza far l'esperimento del pomodoro.

*Leggete in testa pagina l'appendice:*

**IL MULINO**

**Romanzo di ENRICO GREVILLE**

## Il male è smobilitato.

Una verità incontestabile è quella desunta dal fatto che basta incontrare sul proprio cammino le Pillole Pink perchè la malattia del male sia subito irrevocabile. Tale è ciò che risulta da una lettera del Signor Luigi Pittarca di Via Pasquale Pastorino, 42 in Bolzaneto (Genova) in merito appunto alla guarigione conseguita da sua figlia Elvira con la cura delle Pillole Pink.

« Mia figlia di 14 anni ha sofferto per tutta la sua infanzia lunghe e svariate malattie specialmente nell'epoca del suo sviluppo era caduta in un grave stato di debolezza mancando di appetito, in preda a disturbi di stomaco e ad una tosse ostinata che le si pronunciava specialmente al mattino. L'avevo vista in orfanotrofio e capitandomi la Domenica del Corriere che riportava i risultati di una guarigione conseguite dalle Pillole Pink ad un'altra giovanetta, m'indussi anche per la mia ad un tale trattamento.

Signina Elvira Pittarca.

Dopo poco tempo mia figlia presentò un notevole miglioramento, aumentandole il suo appetito, regolarizzandosi il suo sonno e in due mesi ha potuto aumentare di 4 chili, conseguendo così la sua piena vitalità di giovinetta. Incoraggiata da questo primo risultato, ho voluto ripetere io ed una altra mia figliuola, e tanto io quanto mia moglie non possi

# CRONACA CITTADINA

## L'Osservatorio e l'Euriscopio

### Qualche notizia ai sottoscrittori

Da tempo non parliamo più dell'Osservatorio di Pino e dell'Euriscopio, che devo completarne la dotazione scientifica. Non vorremmo che qualcuno pensasse: « Le 79 mila lire che erano necessarie per l'acquisto ve le abbiamo date; e ora? Quando si comincieranno a fotografare le stelle? ». Rispondiamo alla domanda pubblicando una lettera di padre Boccardi, nella quale da molte notizie, che nostri lettori saranno felici di apprendere.

« Egregio Direttore della *Stampa*. Dal mio lungo silenzio ella avrà argomento che io mi stia godendo i tre mesi sacrosanti delle vacanze professorali chi su in quale stazione climatica di alta montagna: invece, dopo gli ultimi esami di laurea, non mi sono preso un sol giorno di riposo, durandola a lavorare in ufficio o nel capannone, con ieri... primaverile, nonostante la temperatura altissima, l'afa snervante. Se a Torino si è giunti a 37 gradi, qui, a Pino, abbiamo toccato i 34, temperatura mai raggiunta.

« In queste due ultime settimane ho trattato attivamente per l'acquisto dell'Euriscopio e con le principali Case del mondo: con la Francia, con l'Inghilterra e con la Germania. Così ho potuto farmi un concetto esatto dei prezzi e trovare il più conveniente. Ho preferito, tra le offerte, la più conveniente, quella della Casa Zeiss, di Iena, ottenendovi il massimo delle facilitazioni, prima delle quali che il pagamento sia fatto in lire italiane. Il pagamento sarà fatto in tre rate, e cioè: all'atto dell'ordinazione la prima, l'altra all'invio e spedizione a Torino dell'istrumento, l'ultima al collaudo, fatto da astronomi competenti due mesi dopo l'installazione dell'Euriscopio nel capannone da noi intitolato a « Torino generosa ». Credo che tutti i sottoscrittori possano ritenersi soddisfatti.

« Venendo alle cifre, come sa, furono spese già lire 5 mila per la costruzione e le riparazioni gravi ed urgenti al detto capannone, il quale è divenuto un gioiello ed aspetta, tra l'altro, una visita vostra. Visita promessa e non ancora fatta. Il prezzo del cannocchiale fotografico, del cannocchiale puntatore, del piede ed apparecchio di rotazione è fissato in lire italiane 53 mila. Rimangono le spese di imballaggio e trasporto, nonchè quelle di dogana, per le quali io spero che il ministro dell'Istruzione e S. E. l'ambasciatore Frassati vorranno intervenire, ottenendone l'esenzione, trattandosi di strumento destinato ad un Istituto governativo. Per imballaggio, trasporto ed assicurazione contro i rischi del trasporto occorreranno 16 mila lire. Queste contano il solo cannocchiale fotografico. Rimangono gli apparecchi integranti l'Euriscopio, il quale non può funzionare scientificamente senza l'apparato di misura delle lastre e senza il prisma obiettivo. Per questi apparecchi stiamo trattando, ma è stato opportuno concretare il contratto per il cannocchiale fotografico, il quale ci verrà spedito fra otto mesi al più.

« Non mi spaventi per la spesa necessaria per i due apparecchi integranti. Dalle 79.350 lire tolte 5 mila per il capannone, rimangono 74.350; da questa somma tolgono 53 mila per il cannocchiale, più 10 mila per l'imballo e trasporto, ossia 63 mila, rimangono 11.350. Questa somma basterà per il solo apparato di misura. Quanto al prisma obbiettivo... confidiamo nel Municipio. Gli assessori Gobbi e Zanzi, il conte Teofilo Rossi, ecc., ci hanno fatta qualche promessa... Confidiamo in loro. Il sindaco comm. Cattaneo non vorrà mostrarsi sordo alle nostre ed alle loro domande. La prego di voler disporre che venga versata la prima quota per l'acquisto dell'Euriscopio. Ossequi e ringraziamenti. — Dev.mo: *Padre Giovanni Boccardi* ».

Il direttore dell'Osservatorio di Pino espone in modo così chiaro quanto sinora è stato fatto, che poco abbiamo da aggiungere se non rilevare ancora una volta di quanto amore sieno oggetto per l'illustre astronomo il suo istituto. Stando ai termini del contratto, nel marzo prossimo, l'Osservatorio di Pino avrà l'Euriscopio. Confidiamo che il Comune vorrà integrare la generosa opera dei nostri lettori.

Padre Boccardi ha potuto procedere in questi giorni al completamento della sala meridiana. Da tempo si doveva montare il cannocchiale detto « cerchio meridiano », ma mancavano i fondi per acquistare i cuscinetti. Ci ha pensato il comm. Giovanni Agnelli.

## Studenti americani a Torino

Alle ore 21 di martedì 16 corrente, provenienti da Genova, giungeranno alla stazione di P. N. gli studenti americani venuti a visitare l'Italia. Il Comitato d'onore, composto del Sindaco comm. Cattaneo, del presidente della Camera di Commercio, del Direttore del Banco di Roma e del prof. comm. Abello, ha invitato le presidenze delle società goliardiche torinesi — Corda Fratres, Galileo Ferraris, Istituto Sup. di Commercio e la locale Sezione americana della Y. M. C. A., a ricevere ed accompagnare gli ospiti graditi, ai quali saranno fatti speciali ricevimenti e festeggiamenti al Municipio, al Valentino e dai maggiori stabilimenti industriali che visiteranno. Con gentile pensiero la Y. M. C. A. offrirà ai giovani una serata di gala al Politeama Chiarella.

## L'ucciso di via S. Donato

### Una lettera dei suoi fratelli

I signori Carlo e Lorenzo Cerutti, fratelli dell'infelice ucciso in via S. Donato a colpi di moschetto, ci mandano queste dichiarazioni che di buon grado pubblichiamo:

« E' assolutamente falso che il povero morto sia stato in alcun tempo internato al manicomio. A dichiarazione degli stessi inquilini — pure rammaricati della triste sua fine — egli benchè di carattere chiuso e vivente una sua vita speciale appartata, nei sei anni di sua permanenza nella casa, mai diede luogo a lagnanze di alcuna sorte. Fu solo in seguito a ripetute provocazioni della parte maggiormente interessata che egli in un momento di esaltazione poi reagire e ferire leggermente quella donna che fra l'altro alcuni giorni addietro ebbe a vuotargli sulla testa un secchiello d'acqua. Per una semplice disgraziata occasione di compra-vendita, apparsa senza alcuna intenzione di difesa e tanto meno di offesa — data appunto la sua indole estremamente timida e rispettosa di sè e degli altri — egli poté avere la rivoltella che usò per sparare uno solo dei colpi con i quali era carica. E' falso che egli abbia sparato contro gli agenti responsabili della morte del disgraziato nostro congiunto, ucciso barbaramente dietro le « imposte » alle ore 23, mentre inoffensivo se ne stava asserragliato in casa sotto l'usbergo della responsabilità di un atto compiuto alle ore 16 che se anche comunque da deplorarsi venne ad arte gonfiato. Nessun grave pericolo, o calamità pubblica, esisteva per potersi giustificare l'azione dell'Autorità la quale corse un individuo di ben 26 anni, alto a poche cm prima innocuo a sè ed agli altri — sia pure momentaneamente esaltato — manda con la massima leggerezza due giovani Guardie Regie, fatalmente impressionabili, munite di rivoltelle d'ordinanza, quasi si fosse trattato del peggiore brigante della quarantena. Se l'Autorità avesse agito con maggiore ponderazione, avuto un miglior senso di rispetto e del valore della vita umana e meglio sentito il dovere dell'assistenza samaritana verso il prossimo, anzichè procedere col sistema che si sarebbe adottato se si fosse trattato di un cane rabbioso, avrebbe salito interessato i civici pompieri o la benemerita « Croce Verde » e tutto sarebbe finito in una delle solite beghe fra vicini senza irreparabili conseguenze ».

### A proposito degli arresti di Collegno

Dando notizia dell'arresto avvenuto a Collegno di alcuni capi di quella Sezione degli « arditi del popolo », abbiamo detto che il Visconti Luigi, uno degli arrestati, copriva le mansioni di guardia comunale. Il Visconti è invece lo spazzino di quel Comune. La guardia comunale di Collegno è un ex-carabiniere, che non ebbe mai a che fare con l'organizzazione degli « arditi del popolo ».

### La famiglia beneficata

La vedova Maria Sertone, anche a nome dei figli ringrazia per mezzo nostro con la più viva riconoscenza quei buoni lettori della « Stampa » che le inviarono soccorso nel grande della terribile sciagura toccata alla sua famiglia.

## La fuga

Il « ferragosto » — o, se più vi piace, « ferie d'Augusto » — ha rinnovato il consueto spettacolo della fuga ai monti, al mare, o più semplicemente alle nostre vicinissime colline, di buona parte di quei torinesi che si erano dimenticati di abbandonare la città allo scoppio della canicola. Già nel pomeriggio, e più ancora alla sera, si è sentita l'imminenza della duplice feria. Ferragosto batteva alle porte. Meglio: Ferragosto chiudeva le porte. Gli esercenti hanno anticipato a mettere i battenti ai loro negozi, appiccicando i tradizionali cartelli: « Chiuso per qualche giorno », spiccanti sulle saracinesche con un'aria festosa ed ironica. Dietro quei cartellini pareva di sentire una voce: « I furbi se ne vanno: gli... altri restano! ». Quanti ne abbiamo visti! Ma chi ha potuto contare le porte degli alloggi rinchiuse in fretta, mentre tutta la famiglia scendeva le scale di furia per non perdere l'ultimo treno?

Si calcola che ieri siano partiti da Torino — con la ferrovia, coi treni della linea secondarie, coi « tram » elettrici ed a vapore, con le automobili, coi « biroccini », con le biciclette e chi più ne ha più ne metta — oltre seicentomila persone.

## Chiarimenti del Ministero

### circa i maestri ex combattenti

Con lettera di questi giorni il Ministro della Pubblica istruzione, senatore Corbino, ha dato all'on. Villabruna, che l'aveva interessato alla sorte dei maestri ex combattenti, i seguenti chiarimenti:

« Per ogliere il dubbio che il Ministero non abbia posta ogni cura nella trattazione anche di questa importante questione, mi affretto a significare che il ritardo nell'approvazione del provvedimento preso nel dicembre 1919 dal R. Commissario non è affatto imputabile al Ministero *poichè non è dovuto a contestazione sorta sulla necessità o convenienza del provvedimento stesso o sul diritto di nomina degl'insegnanti o sull'assegnazione dei posti*. Il ritardo è dovuto invece al fatto che la questione dei soprannumerari, la quale (va notato) si trova sottoposta al Ministero per il disposto dell'art. 13 del R. D. 21 sett. 1919 N. 1777 e cioè pel rimborso della maggior spesa degli stipendi portati dalla tabella annessa al D. L. 6 luglio 1919, è strettamente collegata (e nella soluzione dipendente) alla questione più generale del contestato diritto del Comune di Torino al rimborso dello Stato per tutte le sue scuole elementari, e che su quest'ultima questione il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato completamente. Il detto consesso per vero ha espresso in proposito il suo parere nell'adunanza del 13 aprile scorso, negando che il Comune di Torino, che deliberò gli aumenti di stipendio ai propri insegnanti prima della pubblicazione del citato D. L. 6 luglio 1919, possa, nonostante ogni riserva, pretendere i rimborsi previsti dall'art. 8 di tale decreto; ma il Ministero, prima di emanare di concerto col Tesoro una decisione definitiva al riguardo, ha creduto giusto ed opportuno di richiamare l'attenzione del Consiglio di Stato su di un punto particolare della deliberazione comunale con la quale furono concessi gli aumenti ai maestri di Torino, al fine di meglio chiarire, anche nell'interesse del Comune, la portata del provvedimento da adottare. — Ora su questo punto il Consiglio di Stato non ha dato fino a questo momento il suo parere; nell'attesa il Ministero ha dovuto soprassedere, e questo è l'unico motivo del ritardo lamentato nei memori ». Ha ragione di ritenere peraltro che il ...chiesto parere non può tardar molto ad essere pronunciato dall'alto Consesso, e perciò spera che i provvedimenti di competenza del Ministero possano quanto prima essere emanati.

« L'assicuro ad ogni modo che terrò presente la sua viva raccomandazione ».

## La polemica dell'Associazione combattenti

Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha — come ci comunicava ieri il nostro corrispondente da Roma — se ne lessato il delegato regionale signor Italo Versino. Questi ci manda la seguente dichiarazione che pubblichiamo per scrupolo di imparzialità:

« Signor Direttore. Leggo sulla « Stampa » di oggi un comunicato che mi riguarda di un Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale dei combattenti nel quale io non ho avuto mai nulla a che fare e che si dice sia stato da pochi giorni per volontà di alcuni dissidenti. Si vorrebbe da parte di questi signori accusarmi quasi di appropriarmi indebitamente della qualifica di Delegato Regionale per il Piemonte della « Combattenti ». Tanto per la verità, mi chiego in dovere di notificare che il sottoscritto è stato eletto con votazione quasi unanime Delegato Regionale per il Piemonte dell'Associazione al Congresso regionale tenutosi in Torino nell'agosto 1920, congresso che era presieduto dall'on. Rossini, attuale ministro alle pensioni di guerra, come ricorderanno tutti i rappresentanti delle Sezioni combattenti del Piemonte; che è stato inoltre eletto membro del Comitato Centrale dell'Associazione al congresso di Napoli presieduto dall'on. Gasparotto, attuale ministro della guerra. Come vede anche queste mie di alcuni accaniti avversari miei e della indipendenza dell'Associazione si spuntano perchè la perfetta correttezza colla quale agisco, anche se energicamente, in tutte le occasioni. Dev.mo: Italo Versino ».

La Federazione provinciale torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica di aver delegato a partecipare al convegno tenutosi in Roma l'on. Villabruna col preciso mandato di aderire al concetto della riorganizzazione nazionale dell'Associazione, a condizione che il Comitato centrale fosse e mutazione di un regolare congresso di tutti i libera l'Associazione Nazionale dei Combattenti. E quindi oggi la Federazione provinciale è indipendente da qualsiasi Comitato centrale o di riorganizzazione.

## L'assistenza agli ex-combattenti

Funziona dal 1.o agosio per cura dell'Ufficio provinciale di Assistenza Combattenti in via Carlo Alberto, 45, il Segretariato delle Cooperative combattenti. Tale Segretariato si propone di: a) disciplinare e coordinare il movimento cooperativistico dei combattenti della Provincia; b) prestare il necessario assistenziale alle Cooperative combattenti nella difesa dei loro diritti e legittimi interessi nei confronti delle autorità governative; c) portare contributo di studi e proposte al progresso della legislazione delle Cooperative; d) prestare a tutte le Cooperative combattenti la necessaria assistenza di ordine legale, amministrativo e contabile, di sorveglianza in genere nell'esercizio di esse loro funzione, in ispecie nella ricerca del credito e negli approvvigionamenti delle materie prime e dei mezzi di lavoro; e) rafforzare fra le Cooperative combattenti il senso di solidarietà, così nel campo economico — mantenendo all'opera fin di esse permanenti relazioni di affari — come nel campo morale; f) favorire il raggruppamento delle Cooperative combattenti di produzione e lavoro e delle Cooperative agricole in consorzi, conformi alle vigenti disposizioni legislative.

Il Segretariato delle Cooperative combattenti è alle dirette dipendenze dell'Ufficio provinciale di Assistenza, il quale a sua volta ha un Consiglio d'amministrazione in cui sono rappresentate tutte le organizzazioni combattentistiche Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Associazione Combattenti, Lega Proletaria e Unione Reduci, perciò è assolutamente apolitico e cura solamente l'interesse delle Cooperative combattentistiche. Quindi sono le Cooperative combattentistiche sorte per iniziativa dei combattenti stessi a qualunque organizzazione esse appartengono sono invitate ad entrare immediatamente in rapporti con detto Segretariato per interessi che riguardano direttamente tutte le Cooperative combattenti. La corrispondenza deve essere inviata al Segretariato delle Cooperative combattenti dell'U. P. A., via Carlo Alberto, 45, Torino.

## Il contributo per la disoccupazione

### dei lavoranti panettieri

Nel dare il resoconto dell'ultima adunanza dei proprietari forno, abbiamo accennato come da parte di alcuni soci si fosse rivolto invito alla Presidenza di denunciare l'art. 16 del Concordato in vigore con gli operai. Questo articolo sanciva l'obbligo ai proprietari (e, reciprocamente, agli operai) di versare la somma di lire 0,25, per ogni quintale di farina lavorata, quale contributo contro la disoccupazione involontaria dei lavoranti panettieri. Erano così 50 centesimi che per ogni quintale di farina panificata venivano accantonati per sussidiare gli operai colpiti da disoccupazione involontaria.

Finora il contributo dovuto dai proprietari era pagato all'atto del ritiro delle farine dall'Ufficio Annona del Municipio, poichè vigeva il regime vincolativo. Ora che è subentrato il libero commercio taluni proprietari di forno sostenevano la tesi doversi la categoria sottrarre al pagamento diretto di tale contributo e regolarsi — per la disoccupazione operaia — secondo le norme comuni. E questo desiderio espressero nell'ultima adunanza. La presidenza rispose che avrebbe interpellato il consulente legale del Sodalizio e si sarebbe regolato in conseguenza.

Il parere del consulente legale dev'essere stato favorevole alla tesi della disdetta, perchè l'Associazione proprietari ha diretto alla organizzazione operaia la seguente lettera:

« Ci pregiamo portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che questa Associazione, visto l'art. 16 (disposizioni transitorie) dello Statuto della Cassa di assicurazione contro la disoccupazione degli operai panettieri di Torino, con conseguente, finchè non sarà ritornato il libero commercio e finchè i proprietari forno dovranno continuare a prelevare le farine dal Consorzio Provinciale a mezzo del Municipio, i contributi dovuti dai datori di lavoro sono percepiti dall'Ufficio Municipale d'Annona nella misura stabilita dal contratto di lavoro e versati dal detto Ufficio alla Cassa »; ritenuto che, coll'avvenuto ritorno al libero commercio delle farine, sarà naturalmente, la disposizione del succitato articolo; da deliberato di denunciare, come formalmente denuncia, l'art. 16 del Concordato colle maestranze 22 maggio 1920, che cessa di aver vigore, dichiarando che, d'ora innanzi, in adempimento degli obblighi imposti ai datori di lavoro per l'assicurazione degli operai contro la disoccupazione, i panettieri di Torino si atterranno, unicamente e scrupolosamente alle disposizioni del R. Decreto del 19 ottobre 1919 ».

Il Sindacato operaio — Sezione panettieri — ha risposto alla lettera dei proprietari nei seguenti termini: « Accusando ricevuta, Vostra raccomandata in data 10 agosto 1921, esaminato in proposito attentamente il contenuto e motivi, il Consiglio direttivo del Sindacato operai panettieri, mi lascia di comunicarvi quanto segue: 1.o) Art. 16 del Concordato dice: il Concordato è valevole per anni due « scadenza 24 maggio 1922 », riservandosi il diritto di rivedere da anbe le parti gli aumenti e diminuzioni a quintalato, ecc., ecc., — 2.o) L'art. 16 del Concordato stipulato e firmato nella Autorità il 24 maggio 1920, scade il 24 maggio 1922, e nessun aumento ed articoli aggiunti transitori permettono a seconda dei tempi e delle esigenze di vita, alcuna modifica o cambiamenti tampoco soppressioni. — 3.o) L'art. 16 « disposizioni transitorie » dello Statuto della Cassa di disoccupazione, non è articolo soggetto riconosciuto che valga per appropriarsi motivi di denuncie, l'art. 16, previste nelle formalità concesse dal Concordato, per formulare uno Statuto di Cassa: è un proprio e vero articolo di regolamento interno e non di concordato. Se codesta Associazione crede di denunciare tale articolo di disposizioni transitorie, con tutto il suo contenuto, lo dimuove a sede competente dell'Ufficio Cassa, non a quello Sindacale, per modifica di Concordato ».

Intanto il Sindacato operai panettieri ha convocato i suoi iscritti a Comizio per la sera 17 di lunedì, 15 corrente, nei locali della Camera del Lavoro.

## Cassa disoccupazione dei metallurgici

La Cassa metallurgici comunica agli operai che gli uffici rimarranno chiusi dal giorno 16 al 21 corrente. Di conseguenza il pagamento del sussidio del centesimo ora, che doveva effettuarsi in detta settimana, verrà fatto a partire dal giorno 22 corrente. La Cassa comunica pure che il sussidio non verrà più pagato a quegli operai che non si presenteranno nei giorni stabiliti o che non giustificheranno il motivo dell'assenza.

## Ma sì!... Va tutto per il meglio!...

Sulle conseguenze degli scoppi di materiale bellico dalle parti di Grbassano, i cui abitanti vivono come quelli di Lombardore, in perenne allegrezza, il Comando della Divisione militare comunica:

« Non esiste nessuna cascina a meno di 1000 metri dal Campo di distruzione; le più vicine sono la tenuta Casalegno, la cascina Fassa e la C. Romana distanti rispettivamente metri 1200, m. 1000, e m. 1000. In nessuna di esse si è verificata gl'oggia di calcinacci e di pietre o misura allarmante: qualche rottura di vetri e qualche calcinaccio non preoccuparono. Le operazioni di distruzione hanno luogo dalle ore 6 alle 8 per accordi presi dalla Ditta stessa incaricata) coi comuni, sia per non intralciare eccessivamente il lavoro nei terreni compresi nel raggio di protezione delle bombe, sia per poter usufruire delle ore fresce onde avere minori probabilità di scoppio anzicnè di rottura delle bombe. Come si verifica anche nelle altre località (Lombardore, Strambino, Valanza, ecc...) non tutte le bombe si aprono, ma taluna scoppia lanciando schegge di metallo a distanza di 700-800 metri e oltre (a esplosivo a 300-500) metri. Per le persone, essendo preavvisato il pubblico ed essendovi un servizio di vedette, non esiste pericolo per la popolazione, della quale i direttamente interessati sono tacitati, per sospensione di lavoro, dalla Ditta stessa. Allorchè vengono 1.20 agosto si dovranno togliere i beni, i lavori di distruzione saranno sospesi per una quindicina di giorni, d'accordo tra la Ditta e le Autorità comunali. Non risulta che nessuna persona o nessun animale, se bovino, ne canino sia stato colpito da scheggie. I pezzi di esplosivo vengono rastrellati dopo ogni distruzione. Ciò nondimeno ne rimane talvolta qualche pezzo e siccome rimane qualche cosa per il pericolo dell'inciso che rimanga avvelenato, qualche bestia pericc, non solubile nell'acqua, si desume solamente coll'erba e non vi è pericolo, ed è visibilissimo al falciatore per il suo colore giallo vivo.

E' risultato invece che morirono per ingestione di acido picrico durante il passato, una ventina di tacchini e tre di Rivalta, per la quale sono in corso le pratiche di liquidazione da parte della Ditta; quest'ultima per questo ultimo atto pendente la questione del cascame abusivo fatto nel campo di distruzione, che è regolarmente preso in affitto dalla Ditta stessa. In certi modi l'Amministrazione militare è estranea alle distruzioni, le quali procedono con la massima buona volontà da parte della Ditta di non produrre danni, anche nel suo stesso interesse, giacchè se ricevesse la liquidazione, ed è inoltre vincolata con penali convenzionali con esponenti inattivi al campo: Ormezzano, Bernasco e Rivalta ».

## Il fuoco

In uno stabile ad un solo piano sito in via Monginevro, 5, di proprietà del signor Francesco Raimondo, la cucina di un camino accesavi sopra del tetto le fiamme si propagarono rapidamente al soffitto costruito con stuoia. Avvisato telefonicamente, accorsero i pompieri, mentre già il sinistro minacciava serissimo pericolo di incendio, ma taluna scoppia lanciando schegge di metallo a distanza di 700-800 metri e oltre (a esplosivo a 300-500) metri. Per le persone, essendo preavvisato il pubblico ed essendovi un servizio di vedette, non esiste pericolo per la popolazione, della quale i direttamente interessati sono tacitati, per sospensione di lavoro, dalla Ditta stessa. Allorchè vengono 1.20 agosto si dovranno togliere i beni, i lavori di distruzione saranno sospesi per una quindicina di giorni, d'accordo tra la Ditta e le Autorità comunali. Non risulta che nessuna persona o nessun animale, se bovino, ne canino sia stato colpito da schegge. I pezzi di esplosivo vengono rastrellati dopo ogni distruzione. Ciò nondimeno ne rimane talvolta qualche pezzo e siccome rimane qualche cosa per il pericolo dell'inciso che rimanga avvelenato, qualche bestia pericc, non solubile nell'acqua, si desume solamente coll'erba e non vi è pericolo, ed è visibilissimo al falciatore per il suo colore giallo vivo.

E' risultato invece che morirono per ingestione di acido picrico durante il passato, una ventina di tacchini e tre di Rivalta, per la quale sono in corso le pratiche di liquidazione da parte della Ditta; quest'ultima per questo ultimo atto pendente la questione del cascame abusivo fatto nel campo di distruzione, che è regolarmente preso in affitto dalla Ditta stessa. In certi modi l'Amministrazione militare è estranea alle distruzioni, le quali procedono con la massima buona volontà da parte della Ditta di non produrre danni, anche nel suo stesso interesse, giacchè se ricevesse la liquidazione, ed è inoltre vincolata con penali convenzionali con esponenti inattivi al campo: Ormezzano, Bernasco e Rivalta ».

## Cinque arresti

### per il furto di scarpe all'Alleanza Cooperativa

I lettori ricorderanno come ai primi del corrente mese nei magazzini di via Beaumont dell'Alleanza Cooperativa venisse compiuto un furto di scarpe per un valore di lire trentamila. I responsabili — o almeno i principali di essi — sono di questi giorni caduti in mano alla polizia.

Al commissariato di P. S. di Borgo San Donato si era venuti a sapere che la portinaia dello stabile n. 30 di via San Donato, tale Teodora Narretto maritata Mina, di anni 40, vendeva delle calzature a prezzi molto bassi. Il vice-commissario De Flora, il quale, a quanto pare, non crede al ribasso delle scarpe, volle vedere un po' chiaro nella faccenda, e operò una perquisizione nell'alloggio della portinaia. L'inaspettata visita portò alla scoperta di otto paia di scarpe portanti il timbro dell'Alleanza Cooperativa. La donna non seppe o non volle spiegare la provenienza di quella merce, ed allora il funzionario, subodorando nell'affare qualche cosa di più grave e di più vasto di quello che a prima vista poteva ritenersi, senza porre tempo in mezzo si recò a fare una seconda perquisizione nel negozio che il marito della portinaia, Giovanni Mina, tiene in unione al fratello Giacomo in via Carena, 3. Anche qui i risultati furono positivi. Sotto il letto in cui dormiva il Giacomo Mina si trovarono venticinque paia di scarpe uguali a quelle sequestrate alla portinaia.

Condotti in sezione, i due uomini dichiararono di avere acquistato sessanta paia di scarpe, pagandole L. 1000, da tale Bernardo Lovera, di anni 30, abitante nello stesso stabile dove è posto il loro negozio, cioè in via Carena, 1. Affermarono la loro buona fede ed aggiunsero che la maggior parte delle scarpe erano state distribuite tra famigliari ed amici per la vendita. Infatti, le indagini del De Flora portarono alla constatazione che certa Angela Germano, maritata Alberonte, abitante in via Germanasca, 27, aveva da essi ricevuto quattordici paia di scarpe.

Da più, avvenuto l'arresto dei fratelli Mina al loro negozio si recarono per restituire le scarpe, non volendo avere a che fare con la giustizia, due altri individui che le avevano da essi avute per la vendita. Costoro sono Giuseppe Ponte, abitante in via Chisola, 10, e Paolo Berta, dimorante alla Madonna di Campagna. Le scarpe per tal modo restituite una quindicina di paia, vennero sequestrate. Non si procedette però contro il Ponte, il Berta e la Germano, che dimostrarono la loro buona fede.

Il Lovera fu tratto in arresto. Ammise di aver venduto le scarpe ai Mina. Disse di averle a sua volta acquistate da tali Stefano Masino, d'anni 30, abitante in corso Racconigi 138, pagandole 28 lire il paio. Stretto dalle domande, finì anch'egli col confessare di non aver ignorato che le scarpe provenivano dal furto all'Alleanza. Fece anzi comprendere che l'impresa ladresca era stata effettuata da quattro individui fra cui il Masino stesso. Superflue furono le ricerche del Masino, perchè costui era già stato arrestato. Alcuni agenti del Commissariato di Borgo Dora, infatti, giorni fa avevano sorpreso per istrada il Masino e tale Francesco Goffi fu Teodoro, di anni 28, dimorante in via delle Fontane, 37, mentre portavano ciascuno un fagotto un po' sospetto. Vennero trattenuti, e negli involti si rinvennero scarpe timbrate dall'Alleanza Cooperativa: scarpe del famoso furto. Perciò entrambi furono mandati alle carceri.

Sono così cinque gli arrestati per il furto all'Alleanza: il Masino e il Goffi ritenuti esecutori materiali del reato, e i fratelli Mina ed il Lovera imputati di ricettazione. Che i fratelli Mina non ignorassero la natura della merce da essi acquistata è dimostrato dal fatto che le scarpe recavano infatti il marchio impresso dall'Alleanza, e che essi tentarono a lungo nascoste le scarpe stesse.

## Tre truffatori

Il vice-ispettore Franzoso, coadiuvato dagli agenti Muccelli e Carduroni, ieri mattina arrestava tre truffatori, tali Raoul Bettini di Romolo, di anni 28, da Sinigaglia, agente disoccupato senza fissa dimora; Mario Martini fu Giovanni, di anni 36, da Corteglione di Robella, qui abitante in via Accademia Albertina 35, contabile disoccupato; Giovanni Casaleschi fu Giuseppe, di anni 27, da Firenze, impiegato privato senza fissa dimora. Da qualche giorno a questa parte i tre giovanotti andavano visitando negozi e ditte, spacciandosi per fiduciari dell'« Unione mobiliatori indipendenti » e del « Comitato di agitazione pro impiegati reduci e smobilitati dinocciupati » con sede in via Bogino 9. Essi affermando di essere incaricati di raccogliere fondi a beneficio di queste istituzioni, riuscirono a farsi consegnare somme di varia entità, che poi vorrebbe intascarsi regolarmente a proprio profitto. Per dare potere negli occhi ai candidati alla truffa, i tre mostravano loro false note di sottoscrizione, da cui risultava che già molte ditte e numerosi esercenti avevano versato il loro obolo a beneficio delle benemerite istituzioni. Con questo sistema, la grande riuscì a truffare non poche persone, non solo di denaro, ma, qualche volta, anche di oggetti.

Condotti in Questura, i truffatori vennero interrogati dal vice-commissario dott. Ramella, il Martini ed il Bettini finirono per ammettere la loro disonesta attività, che fruttò loro 300 lire, adducendo a loro scusante di essere disoccupati. Quanto al Casaleschi, come si accontentava di percepire la minor parte dei proventi truffaldini, così pare esercitasse un ruolo di secondaria importanza. Il Bettini si spacciava per conte e per ex-cavaliere degli arditi, ma con abiti mai ufficiali e neppure vesti la divisa del soldato. Un procedimento per truffa è inoltre a suo carico. Il Martini fu nel 1911 condannato per appropriazione indebita. Tutti e tre sono stati inviati al carcere giudiziario.

## Due altri arresti

### per l'assassinio dello studente Pini

I lettori non possono aver dimenticato in quali circostanze fu assassinato con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da un giovane sconosciuto, il Giuseppe Boyle, d'anni 22, lo studente Dario Pini mentre si trovava con alcuni ragazzi presso il canale della Corona al Martinetto. Pochi giorni dopo il delitto il Boyle fu arrestato in seguito ai risultati delle indagini condotte dal commissario cav. uff. Demetra, ma poichè si seppe che altri individui erano indirettamente implicati il funzionario continuò nella sua inchiesta, ritenendo di cosa fu che la Procura del Re ha spiccato mandato di cattura, sotto l'accusa di complicità in omicidio, contro certi Ferdinando Galfino di Giuseppe, abitante in via Muslone, 5, ed Andrea Chiama di Antonio, abitante in via S. Bernardo, 2. Gli agenti del Commissariato di San Donato hanno proceduto all'arresto di costoro, e li hanno assieme altro tradotti alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Una donnina intraprendente da tenere d'occhio

Questa canterellotto di cronaca è particolarmente dedicato alle cuoche e cameriere in cerca di impiego. Vi è una persona che in questi giorni si trova nella nostra città e che desidera per esse molto interesse ma che devono vedere di evitare con ogni cura. Non si tratta di un giovane intraprendente che mostri favorire le ragazze prosperose e gli odori di cucina, ma di una donna la quale ha una particolare predilezione per i portafogli e i fagotti delle cuoche e cameriere disoccupate. Si reggia presso le Agenzie di collocamento ed ha annunciati speciali per gabbare le ragazze scapicollate. Per tutte ha un impiego buono, per ogni donna una occupazione allettante e ben rimunerata, per ogni cuoca una cucina padronale magnifica, per ogni cameriera una... signorina di larghi mezzi, di poche pretese e discretissima. Le donne che hanno abboccato all'amo delle sue chiacchiere con esse poche e tutte ebbero per risultato la scomparsa degli effetti e del portafoglio.

E' una donna sulla trentina alta, snella, bruna, veste un abito color marrone cappello nero con rose rosse. Porta le velette. Ha scarpette di pelle lucida. Impara simpatia. Alla larga!

## Abbonamenti Straordinari

### per la STAGIONE ESTIVA

**Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:**

| | ITALIA | | ESTERO | |
|---|---|---|---|---|
| | 6 numeri settimanali | Coll'edizione del lunedì | 6 numeri settimanali | Coll'edizione del lunedì |
| | Lire | Lire | Franchi | Franchi |
| Giorni 15 | 2,50 | 2,85 | 3,50 | 3,95 |
| » 30 | 5,00 | 5,70 | 6,50 | 7,40 |
| » 45 | 7,00 | 8,05 | 9,50 | 10,85 |
| » 60 | 9,00 | 10,40 | 12,50 | 14,30 |
| » 75 | 11,00 | 12,75 | 15,50 | 17,75 |

### Onorificenze

Con recente decreto il signor Molino Domenico fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La meritata onorificenza premia l'opera sua feconda, che gratuitamente e presta da anni nell'insegnamento popolare festivo e serale, nelle Associazioni cittadine e nelle istituzioni varie. Gli amici porgono vive congratulazioni.

A coronamento di una lunga vita spesa nel lavoro e nel bene, venne testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Ceria Antonio, noto industriale di Biella. Gli amici e conoscenti compiacendosi porgono le più vive congratulazioni.

Il Dr. Giuseppe Bonfiglioni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia; al distinto Medico Municipale, vivi rallegramenti.

### Seguendo la Cronaca

### BANCA AGRICOLA ITALIANA

La situazione dei conti di questa Banca presenta anche al 31 luglio u. s. la caratteristica del continuo regolare progredire dell'istituto, sempre favorito dalla preferenza di una numerosa clientela che apprezza le ottime condizioni che la Banca offre per tutte le operazioni e riconosce l'opera prudente e vantaggiosa che l'Istituto esplica, a mezzo delle sue Filiali, in favore dell'agricoltura Nazionale.

Delle cifre principali della situazione al 31 luglio u. s. rileviamo:

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 8.057.297,72 |
| Portafoglio e fondi del Tesoro | » 133.830.235,09 |
| Depositi fiduciari ed a risparmio | » 157.149.635,01 |
| Corrispondenti | » 310.046.192,63 |

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Italiana è così composto:

On. Grand'Uff. Avv. Vittorio Vinai - Presidente.

Cav. Prof. Filippo Lessona - V. Presidente.

On. Comm. Carlo Rizzetti - Segretario del Regno - Consigliere.

Piovano Cav. Uff. Annibale - Consigliere.

Cravario Cav. Uff. Angelo - Amministratore Delegato.

Attualmente è aperta al pubblico la prenotazione alle nuove azioni di questo Istituto: l'investimento di denaro in tali azioni rappresenta indubbiamente un ottimo, sicuro e redditizio impiego di capitali.

Rivolgersi per schiarimenti alla Sede Centrale della Banca in Torino, via Alfieri, 9, (palazzo proprio) e da tutte le Filiali dell'Istituto.

### I ribassi della Ditta BERTONE

### sfidano tutte le iniziative!

Non basta applicare dei ribassi, bisogna presentare degli assortimenti e non limitarsi questi ribassi a due o tre tipi di articoli di poca ricerca e di limitato smercio. Il segreto per cui la Ditta Giovanni Bertone (via IV Marzo, cantone via Milano) vede tutti i giorni affollatissimi i suoi magazzini, consiste appunto in ciò, che essa fa applicare dei ribassi enormi sopra tutte le sue stoffe per uomo e per signora. E in queste condizioni chi può concorrere alla Ditta Giovanni Bertone?

### Madre snaturata - Bimba mangiata viva

Indichiamo all'esecrazione del pubblico quella donna che ieri in via Milano portava in braccio la sua bambina mangiata viva dalle cimici: ed alla signora che le consigliava di unirle la calda col Cimicil, rispondeva che quei denari avrebbe voluto spenderli in tanto vino. Prenditimo occasione per avvertire tutti che il rinomato Cimicil distruggitore infallibile delle cimice e suoi germi trovasi in vendita in tutte le farmacie e ne sono depositari la *Unione Farmaceutica* e l'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

### CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

### AVVISO

I signori *Colombo Giuseppe, Treuez Donato* e *Peretti Mario*, Ag

# ULTIME NOTIZIE

## L'ultima giornata del Consiglio Supremo

### L'abolizione delle sanzioni economiche contro la Germania e il mantenimento di quelle militari
### Le altre questioni discusse - L'intesa tra gli Alleati riaffermata

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Dopo due lunghe laboriosissime sedute, di cui quella pomeridiana si è prolungata oltre le ore 20, il Consiglio Supremo si è sciolto, avendo esaurito il suo ordine del giorno; e i membri si sono dati convegno per dopo che il Consiglio della Lega delle Nazioni avrà emesso la sua opinione sulla questione dell'Alta Slesia.

Nella seduta antimeridiana il Consiglio Supremo anzitutto approvò il testo della lettera che sarà inviata dal presidente del Consiglio Supremo all'incaricato di affari di Germania ed al ministro di Polonia a Parigi, per informarli della decisione presa dal Consiglio Supremo stesso, di chiedere al Consiglio della Lega delle Nazioni di studiare il problema dell'Alta Slesia e fare conoscere la decisione che esso raccomanda. I due Governi polacco e tedesco sono invitati a prendere fin d'ora le disposizioni necessarie per mantenere la calma nell'Alta Slesia. Viene poi richiamata la loro attenzione sulla responsabilità che loro incomberebbe nel caso in cui armi o truppe varcassero le loro frontiere.

Il Consiglio si è quindi occupato della questione relativa ai colpevoli ed alle sentenze rese dalla Corte Suprema di giustizia di Lipsia. Il Consiglio, dopo breve discussione, ha votato all'unanimità una mozione nella quale è detto che, conformemente alla nota recentemente inviata ai Governi alleati al presidente della Commissione tedesca, una Commissione sarà nominata per far conoscere al Consiglio Supremo la sua opinione sui risultati dei procedimenti che hanno avuto luogo innanzi alla Corte Suprema di Lipsia, nonchè sulle sentenze rese da quella Corte negli affari concernenti persone reclamate dalle Potenze alleate, secondo il disposto dell'articolo 228 del trattato di Versailles. Questa Commissione presenterà pure proposte per la linea di condotta da seguirsi in avvenire, in vista dell'applicazione del trattato di pace. Della Commissione si comporrà dei rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio; e ognuno di questi paesi avrà facoltà di farsi rappresentare da due delegati.

#### I soccorsi alla Russia
#### e la lotta contro l'espandersi dei morbi

Esaurito questo argomento è venuta in discussione la questione degli aiuti da darsi alla Russia. La discussione è stata aperta dal ministro degli esteri belga Jaspar, il quale propose che la Commissione incaricata di occuparsi del problema si componga di un rappresentante per ogni nazione. Lord Curzon disse che la Gran Bretagna rileneva che la Commissione dovesse essere internazionale e non interalleata, e che ogni nazione interessata dovesse avere tre rappresentanti. Inoltre la Gran Bretagna propose che la Commissione si riunisca al più presto possibile. Per parte sua il Governo britannico procederà entro il più breve limite di tempo alla designazione dei suoi tre delegati. I delegati italiano, giapponese ed americano rammentarono che un telegramma di Ciciarin aveva fatto conoscere che il Governo dei Soviets si sarebbe opposto ad un controllo organizzato; ed in tale caso il compito della Commissione sarebbe stato reso impossibile. Lord Curzon ha risposto che non vi sarebbe stato alcun vantaggio ad affrontare per il momento tale aspetto del problema. Sarà questo un compito che spetterà alla Commissione. Il marchese Della Torretta osservò tuttavia che il Governo italiano era fermamente convinto della necessità di un controllo rigorosissimo. Lord Curzon dichiarò allora che la situazione attuale della Russia imponeva all'Europa un imprescindibile dovere: quello di proteggersi contro il colera e contro il tifo, che purtroppo, in seguito alla carestia, dominano in quel paese. Questo è il compito più urgente che tocca all'Europa in questo momento; e secondo l'opinione del Governo britannico è necessario prendere al più presto misure di precauzione. L'anno scorso, grazie alla Società delle Nazioni, i grandi ed i piccoli Stati avevano contribuito proporzionalmente alle spese di applicazione delle misure necessarie per combattere queste epidemie, specialmente nei confronti della Polonia. La Commissione incaricata di questo compito è ora giunta all'esaurimento dei suoi mezzi; quindi sta minacciando di crollare, quando il pericolo si presenta molto maggiore dell'anno scorso. Lord Curzon propose che il Consiglio Supremo invitasse le Potenze contributrici a continuare a fornire i sussidi per la lotta contro il terribile pericolo.

Il Consiglio Supremo ha deciso infine di costituire una Commissione di tre membri designati da ciascuno dei paesi rappresentati nel Consiglio. Questa Commissione costituirà il nucleo del grande Comitato internazionale incaricato dello studio dei provvedimenti necessari per il rifornimento della Russia. Questo Comitato comprenderà anche i rappresentanti delle Potenze neutre, Svezia, Danimarca, ecc., nonchè delle istituzioni filantropiche, come la Croce Rossa ed altre, che saranno chiamate a cooperare coi delegati delle Potenze dell'Intesa.

#### L'Austria
#### Le misure finanziarie a favore dell'Austria

Il Consiglio ha pure esaminato la questione della situazione diplomatica che sarà creata dalla spartizione dei viveri, e del modo in cui si potrà intavolare coi Sovieti una conversazione limitata strettamente a tale obbiettivo umanitario. Gli organismi creati, e cioè la Commissione ed il Comitato, quantunque i membri siano designati dai rispettivi Governi, non avranno carattere ufficiale; e ciò allo scopo di evitare qualsiasi riconoscimento ufficiale del Governo dei Soviets russi, pur avendo con questo le relazioni necessarie.

Passando poi alla questione di Oriente, il Consiglio Supremo ha sentito il maresciallo Foch, il quale ha fatto una esposizione della situazione strategica degli Stretti e del modo nel quale la loro difesa potrebbe essere assicurata nel caso in cui la neutralità venisse ad essere violata sia dalla Grecia che dalla Turchia.

Dopo questa relazione, il Consiglio ha ripreso in esame la questione relativa alla applicazione delle misure di organizzazione finanziaria dell'Austria. Questa applicazione è ritardata dal fatto che gli Stati Uniti non vi hanno ancora dato la loro approvazione. Il colonnello Harwey ha spiegato che era necessaria l'approvazione di una apposita legge affinchè queste misure possano essere adottate dagli Stati Uniti; e che un progetto a tale uopo era in questo momento sottoposto al Congresso americano. Il Consiglio ha perciò dovuto limitarsi ad emettere un voto, ai termini del quale, dopo avere preso conoscenza delle misure finanziarie destinate al risollevamento dell'Austria, constata che la loro esecuzione non attende più che il consenso di alcuni governi al progetto della sospensione delle ipoteche, progetto basato sulla decisione del 17 marzo, e già accettato dalla quasi totalità dei governi interessati.

La mozione continua affermando che il Consiglio Supremo, riconoscendo l'estrema necessità di aiutare l'Austria, nonchè gli sforzi già compiuti dal Governo austriaco, esprime la sua sincera fiducia affinchè gli aiuti attesi dall'Austria le vengano portati entro il più breve termine possibile. Finalmente il Consiglio Supremo emette il voto che i Governi degli Stati Uniti, della Serbia e della Romania vogliano prendere in considerazione l'urgenza imperiosa di una questione così vitale, e dare la loro adesione, la cui attesa è il solo ostacolo che si oppone alla realizzazione delle intenzioni unanimi delle Potenze, e da cui dipende il ristabilimento dello equilibrio economico dell'Europa ed il ritorno della vita normale in Austria.

#### La Commissione di controllo in Germania
#### saranno mantenute

Il maresciallo Foch ha presentato poi al Consiglio Supremo una mozione presa all'unanimità dal Comitato militare interalleato di Versailles, a proposito il mantenimento della Commissioni di controllo in Germania, sopratutto per quello che concerne l'aeronautica. Una discussione abbastanza lunga si è impegnata a tale riguardo. I rappresentanti alleati sono stati unanimi nel riconoscere che si doveva continuare ad esercitare la sorveglianza sul disarmo della Germania come è stipulato nelle condizioni di pace. Ma si è presentata la questione di sapere se le Commissioni di controllo saranno mantenute nella loro forma attuale ed in modo permanente. Briand ha spiegato che la Francia non si oppone alla riduzione di questi organismi di controllo; anzi aggiunse che alcune di queste riduzioni erano già state realizzate. Il presidente del Consiglio italiano, onorevole Bonomi, si è mostrato partigiano della limitazione della durata di esistenza delle Commissioni di controllo.

Un'altra discussione è stata poi intavolata circa la sede di queste Commissioni. Lord Curzon ha chiesto che esse non seggano più in Germania; ma le delegazioni italiana, belga, francese e giapponese sono state invece d'accordo nel riconoscere che, dal momento che la sorveglianza doveva essere mantenuta, essa non poteva esercitarsi efficacemente se non sul territorio tedesco. Essi hanno però convenuto che non era indispensabile che le Commissioni di controllo sedessero a Berlino.

Il Consiglio Supremo ha poi rinviato la seduta al pomeriggio.

Quando la seduta pomeridiana è stata aperta, il maresciallo Foch ha portato una nuova formula, che teneva conto delle idee manifestate nel mattino dal Consiglio Supremo sulla questione delle Commissioni di controllo. Il maresciallo ha proposto che le Commissioni vengano mantenute; ma si prenda in considerazione soltanto la riduzione del numero degli ufficiali, man mano che ciò sarà possibile. Per la questione del controllo aeronautico il Consiglio ha poi deciso che la Commissione relativa mantenga la sua sede in Germania, ma non a Berlino. Il Comitato militare interalleato di Versailles è stato incaricato di presentare una proposta a tale riguardo.

#### La discussione e la decisione
#### sulle sanzioni economiche e militari

Esaurito questo argomento, il Consiglio ha iniziato la discussione dell'ultimo comma dell'ordine del giorno, quello relativo alle sanzioni economiche imposte alla Germania nel marzo scorso, e di cui si era chiesta la soppressione. Il Consiglio ha deciso di sopprimere le sanzioni puramente economiche, cioè la sovratassa del 26 per cento sulle esportazioni e la linea doganale sul Reno, a partire dal 15 settembre al più tardi. L'alta Commissione interalleata dei paesi renani è stata incaricata di prendere le misure necessarie per attuare questa decisione. La decisione stessa è stata tuttavia subordinata a varie condizioni: la prima delle quali è che il Governo tedesco abbia mantenuto alla scadenza del 31 agosto gli impegni assunti per quello che riguarda il versamento del primo miliardo marchi oro.

Per quello che riguarda poi le sanzioni militari, il signor Briand ha insistito, ed il Consiglio ha approvato, che esse vengano mantenute. Tuttavia il signor Briand si è impegnato a proporre la soppressione in occasione della prossima riunione del Consiglio Supremo. Il Consiglio Supremo poi, constatando che il Governo tedesco rifiutava le licenze di importazione dai paesi alleati nei paesi occupati, ha deciso di creare un organismo interalleato al quale sarà devoluta la concessione di queste licenze. Inoltre la Germania dovrà rinunciare a procedimenti giudiziari contro i funzionari tedeschi che hanno accettato di fare parte degli uffici doganali stabiliti dalle potenze alleate sulla linea di controllo del Reno.

#### Il saluto finale di Briand
#### e le risposte di Curzon e di Bonomi

Esaurita così la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, Briand, che presiedeva il Consiglio Supremo, si è alzato per portare il saluto a tutti i convenuti; e constatando che attraverso momenti molto difficili la concordia tra gli Alleati era stata mantenuta, ha proposto al Consiglio di votare una mozione nella quale è detto che *«terminando i suoi lavori, il Consiglio Supremo tiene ad affermare un'altra volta la sua volontà di mantenere lo stretto accordo degli alleati, che considera più che mai come indispensabile alla pace del mondo»*. Questa mozione è stata approvata per acclamazione. Quindi lord Curzon, prendendo a sua volta la parola, ha riconosciuto che questo Consiglio, cui spettava il compito di risolvere le questioni più ardue e complicate, ha condotto ad una nuova affermazione dell'intesa fra gli Alleati; ed ha reso omaggio in particolar modo alle qualità spiegate dal signor Briand per presiedere le discussioni del Consiglio Supremo. L'on. Bonomi ha svolto il concetto che il fatto che l'intesa esce da questa prova rafforzata sprigiona una forza morale di maggior valore di tutte le sanzioni, e che farà accettare ai vinti le decisioni prese dagli Alleati. Altre parole di saluto hanno pronunciato i delegati giapponese e belga.

Dopo di che il Consiglio Supremo si è sciolto.

Il visconte Ishii, rappresentante del Giappone, si è intrattenuto con Briand sulla possibilità di convocare il Consiglio della Società delle Nazioni il più rapidamente possibile. Egli spera di potarne riunire i membri tra una decina d'giorni a Parigi.

Domani partiranno tutte le delegazioni alleate: quella britannica a mezzogiorno, quella belga alle 20. L'on. Bonomi e l'onorevole Soleri partiranno per l'Italia domani sera alle 21,30. Il marchese Della Torretta è probabile che si fermi a Parigi sino a lunedì sera.

## A Londra s'intona il "parce sepulto"
### al Consiglio Supremo
#### Entusiasmi e speranze per la Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

«Uno statista italiano disse l'anno scorso che la Lega delle Nazioni non può vivere finchè non muore il Consiglio Supremo. Speriamo che la decisione del Consiglio Supremo possa essere interpretata nel senso che il Consiglio stesso incomincia a capire che un suicidio discreto è oggi di massimo suo interesse, come pure nell'interesse del mondo». Così la liberale *l'estimatore Gazette* commenta la decisione presa ieri a Parigi. Non si tratta di un giudizio isolato: si può anzi dire che esso è il più misurato fra quanti sono oggi enunciati dalla stampa londinese. «Il Consiglio Supremo ha fatto nascere», dice testualmente il *Times*; il quale soggiunge che l'esito della Conferenza di Parigi costituisce «una confessione della bancarotta di quella istituzione essenzialmente anormale che si chiama Consiglio Supremo, che per la inettitudine dei suoi membri e per il carattere immaturo delle sue affrettate ed improvvisate decisioni ha fatto più danno all'Intesa ed alla causa delle Potenze vittoriose in genere di quanto avrebbe potuto fare il nostro peggiore nemico». Lo stesso organo, riassumendo il suo pensiero sul Consiglio Supremo, concludeva con queste parole: «Il Consiglio Supremo ha fatto il suo tempo. Esso ha ora confessato di essere oltrepassato; e cede il manto della sua autorità alla Lega delle Nazioni. Il re è morto. Evviva il re!».

Sostanzialmente collimanti con questi molto severi giudizi è l'opinione espressa da tutta la stampa inglese, senza eccezione. La decisione di ieri segna per essa la fine definitiva del Consiglio Supremo, è l'avvento di un nuovo sistema internazionale, munito di un'autorità morale della quale il Consiglio dell'Intesa vittoriosa era sprovvisto. La rapida ed immatura fine del Consiglio interalleato di Parigi, chiusosi senza avere apportato un solo elemento alla sistemazione dell'Europa, è accolta qua con un sollievo generale.

Vi è poi chi prescorre gli eventi, ed annunzia già che il Consiglio non si riunirà mai più in avvenire. Gli uni se ne compiacciono perchè vedono albeggiare il giorno della diplomazia tradizionale, e l'avvicinarsi a grandi passi dell'ora in cui i problemi mondiali torneranno ad essere trattati nel segreto delle cancellerie o delle corti europee. Gli altri, e sono i più, salutano con grida di gioia nella fine del Consiglio Supremo la rivincita della Lega delle Nazioni, la vittoria cioè dei diritti dell'umanità sul malvolere e sull'impotenza della diplomazia sentile e dilettantistica dell'Intesa. Per la prima volta, da quando la Lega è stata fondata, essa è chiamata a risolvere un grande problema di importanza mondiale, e per la prima volta, si rileva qua, la Lega è autorizzata a compiere la funzione per la quale, sebbene molto a malincuore, essa è stata creata! Per gli apostoli inglesi della Lega delle Nazioni la giornata di ieri è una giornata di grande festa, degna di rimanere nella storia a fianco delle date segnanti le tappe d'attesa nel genere umano lungo la via delle promesse... La suprema corte mondiale di appello è instaurata; e ad essa si sono piegati gli omnipotenti rappresentanti delle Potenze vittoriose.

## Re Pietro di Serbia
### in condizioni gravissime

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 13, notte.

La salute di Re Pietro di Serbia si è aggravata improvvisamente ieri sera. Secondo il parere dei medici, lo stato del Sovrano è critico a tal punto che non si crede egli possa sopravvivere alla crisi.

Re Pietro si è improvvisamente sentito male ieri sera verso le 20; ed ha subito perduto i sensi. La temperatura era di 36,3. Si contavano 120 pulsazioni. Stamane il Sovrano non aveva ancora ripreso completamente conoscenza. La temperatura era di 37,5 ed il polso continuava a segnare 120 pulsazioni.

Il bollettino medico pubblicato stamane dice: «Volto cianotico. Meteorismo addominale leggermente crescente. Rantoli secchi ed aspri, constatati nella parte anteriore del polmone. La respirazione è debole. Sono stati pure constatati rantoli umidi. Lo stato del Re è sempre grave».

## Il nuovo Gabinetto spagnolo
### Maura presidente

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 13, notte.

Ieri Maura, ex-presidente del Consiglio, era stato incaricato ufficialmente della costituzione del nuovo Gabinetto. Egli si mise subito al lavoro; ed ebbe colloqui preliminari con le maggiori notabilità del partito conservatore, cui egli espose la situazione, quale la vedeva, e la soluzione che intendeva dare all'attuale crisi ministeriale. Uscendo da un colloquio con Maura, il presidente della Camera, Sanchez Guerra, dichiarò ai giornalisti che Maura costituirebbe un Gabinetto di concentrazione dei conservatori e dei liberali, prendendo uomini dai varii gruppi di questi due partiti. Egli aggiunse inoltre che il Parlamento sarebbe convocato entro breve termine.

Oggi si annuncia la costituzione del nuovo Gabinetto, che Maura è riuscito a formare nel giro di ventiquattr'ore. Esso è così composto: *Maura*, presidente del Consiglio; *Gonzales Hontoria* (indipendente), agli Esteri; *Cambo*, alle Finanze; *Lacierva*, alla Guerra; marchese *Di Cortina*, alla Marina; *Maura*, al Lavori pubblici; *Silvela*, all'Istruzione pubblica; conte *Di Guelle*, agli Interni; *Matell*, al Lavoro; *Francesco Rodriguez*, alla Giustizia.

I nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re domani mattina.

#### La guerra interna e Melilla

### Il generale Navarro sarebbe prigioniero
### di un Capo riffano

Melilla, 13, notte.

Si annuncia che il generale Navarro non ha capitolato; ma che al momento in cui stava per abbandonare monte Arruit, d'accordo coi capi dell'Harka, i Riffani hanno attaccato gli Spagnuoli, le cui perdite sarebbero elevate. Navarro si troverebbe ora al sicuro, prigioniero presso un capo nemico.

## Per gli arretrati di pensione
### alle vedove e genitori dei caduti

Roma, 13, notte.

Il sottosegretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Rossini, all'interrogazione presentata dall'on. Novaro «per sapere fino a quando le vedove ed i genitori dei caduti in guerra dovranno aspettare gli arretrati di pensione che lo Stato già corrisponde agli invalidi e mutilati di guerra», ha così risposto: «Le pensioni ai genitori ed alle vedove sono ammesse a pagamento a decorrere dal mese in cui vengono effettivamente corrisposte, salvo a pagare gli arretrati quando siano accertate e definite le somme che i pensionati debbono rimborsare allo Stato per soccorso giornaliero loro corrisposto dopo la morte del militare. L'accertamento di tali debiti è compiuto dai Municipii che erano incaricati dell'erogazione dei soccorsi giornalieri, ed essi, purtroppo, lo compiono lentamente e perciò determinano il ritardo con cui si pagano gli arretrati. Per gli invalidi invece non si recuperano che i soccorsi giornalieri corrisposti alle famiglie dopo il loro invio in congedo, ma poichè questo coincide con la data del primo pagamento della pensione o la precede di pochi giorni, di regola non esiste alcun credito dell'Amministrazione da accertare o recuperare, e il credito è talmente piccolo che sembra conveniente transigerlo. Convengo con l'onorevole interrogante che le vedove ed i genitori che non hanno goduto il soccorso giornaliero soffrono un disagio per il sistema seguito; ma, a parte la considerazione che quelli che si trovano in tale condizione sono una piccolissima minoranza, non è possibile trascurare il recupero dei crediti senza un grave danno per l'Erario, perchè essi salvano ascendono a parecchie migliaia di lire, ed assommano e superano perfino l'intero ammontare degli arretrati. Ad esempio, le vedove con parecchi figli normalmente non hanno diritto a ricevere gli arretrati di pensione per l'avvenuta loro compensazione con i soccorsi giornalieri, che ne tengano luogo. Non rimane dunque che accelerare il lavoro presso i Comuni, ed a tale scopo non mancherò di agire energicamente ogni volta che mi saranno denunciati casi di non giustificabile ritardo.

«Rossini».

## Un grave fatto a Codigoro
### Fascista accoltellato

Codigoro, 13, notte.

Verso le 22 di ieri una comitiva di fascisti del paese si sono avviati verso via Pomposa allo scopo di fare una passeggiata. Sul loro cammino notarono un individuo, che riconobbero per tale Bighi Umberto di Bosco Garzilla. Ad un certo punto credendosi pedinato o per fare perdere le sue traccie il Bighi si diresse nella campagna. Allora dal gruppo dei fascisti si distaccarono Cicognani Conforti e Giuseppe Cellini i quali si diressero a lungo d'occhio il fuggiasco e notarono che egli si era nascosto dietro una casetta vicina. Allora i due fascisti si divisero per ricongiungersi dal lato opposto. Si incontrò prima col ricercato, il Conforti, il quale, dopo una breve interrogazione sullo strano modo di procedere, intimò al Bighi di alzare le braccia. Mentre il Conforti si accingeva ad una sommaria perquisizione, il Bighi con mossa fulminea si avventò sul Conforti e gli vibrò all'inguine sinistro sei colpi di coltello, uno dei Conforti accorse il Cellini, il quale, avvenuto addosso al feritore, gli applicò una bastonata che lo fece cadere a terra. Ne nacque una feroce colluttazione fra il Cellini ed il Bighi, il primo dovette cedere perchè disarmato e per non restare vittima anch'egli. Accorsero intanto altri fascisti i quali curarono il trasporto del Conforti all'ospedale dove venne raccolto con prognosi riservata, dopo avere subito la laparotomia. Il Bighi è riuscito a fuggire. I fascisti erano disarmati e quindi esula da parte loro ogni proposito di aggressione.

## Un'adunanza a Sestri Ponente
### per combattere la disoccupazione

Genova, 13, notte.

Promossa dal Comitato di assistenza pro-disoccupati, ha avuto luogo oggi a Sestri Ponente un'adunanza fra industriali locali, rappresentanze politiche e deputati liguri. All'adunanza, presieduta dal commissario prefettizio Violardi, parteciparono gli on. Groccardi e Banderali e aderirono gli on. Canepa e Luigi. Dopo animata discussione, durata oltre quattro ore, fu deciso: 1.o i deputati liguri, convenuti presso il Governo in concessione di mutui di favore, già richiesti per lavori pubblici approvati (arsenali e cave operaie); 2.o una Commissione mista di industriali ed operai, accompagnata dai deputati liguri, si recherà a Roma per sollecitare dal Governo i lavori per stabilimenti che possono assorbiti con cura e precisione, specialmente lavori ferroviari; 3.o tutti gli industriali saranno invitati a concorrere alla costituzione di un fondo di assistenza per i disoccupati, necessario per sopperire alle spese per il mantenimento delle famiglie dei disoccupati stessi: 4.o i presenti cercheranno di ottenere dal prefetto che il decreto da lui emesso che vieta l'immigrazione in Genova di operai di altre regioni, sia esteso anche a Sestri Ponente, dove tutti i giorni arrivano operai dalle varie parti d'Italia.

## Malfattori che sorprasi a derubare
### uccidono una contadina

Savona, 13, notte.

Un impressionante delitto è stato compiuto in località Cimaprati presso Bragno nell'alta valle Bormida. Alcuni malfattori, penetrati nel podere del contadino Beltrame si accingevano ad impadronirsi del pollame e dei conigli, quando la moglie del Beltrame a nome Maria, di anni 47, intesa rumore, si affacciò alla finestra. I malfattori le spararono contro senz'altro numerosi colpi di rivoltella uccidendola; quindi si abbandonarono. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini. Grande è l'esasperazione di quei terrazzani.

## Terribile uragano in Valsesia
### Enormi danni - Quattro vittime accertate

Novara, 14, notte.

I particolari pervenuti a Novara sullo spaventoso uragano che si scatenò ieri sulla regione Valsesiana, sono di una gravità eccezionale. Il maltempo, sprigionatosi fra le nevi ed i ghiacciai, si è esteso ad una vasta zona, causando danni immensi, poichè insieme colla bufera si ebbe la grandine che devastò le vigne in molte località, danneggiando pure gli altri raccolti. La zona battuta si estende da Grignasco a Romagnano. La Sesia in quei di Grignasco ingrossò rapidamente, cosicchè si ebbero allagamenti dovunque.

Tre ragazzi che stavano giuocando nelle vicinanze del fiume furono travolti dalla corrente, ed annegarono. Essi sono: Zanardi Pierino, di anni 11; Valsesia Lina, di anni 7, e Pierino di anni 11, i cui cadaveri non furono per anco ritrovati. Si ebbe un episodio eroico, ma triste. Certo Torchio Giuseppe, di anni 45, si lanciava audacemente nella Sesia per salvare i piccini, sennonchè ad un tratto si vide sopraffatto e dovette soccombere abbracciato al ragazzo che già stava per portare a riva.

Alcuni altri che tentarono di passare il fiume si trovarono isolati dalla piena e dovettero attendere che altri coraggiosi corressero in loro aiuto.

Si annuncia pure la caduta di grosse frane e di valanghe sull'alta montagna. Episodi dolorosi si hanno in più centri della regione, dove alpinisti dovettero affrontare gravi pericoli per non essere travolti dall'uragano. Mancano viaggiori particolari, anche perchè i mezzi di comunicazione sono rimasti interrotti. Non risulta che vi siano altre vittime, ma si teme che quelle non scoperte non siano le sole.

## Il delitto d'uno sconosciuto
### Uccide per un prestito di cento lire

Alessandria, 13, notte.

Oggi in piazza Tanaro un individuo, conosciuto sotto il nomignolo di «Il Milanese», ha ucciso con un colpo di rivoltella certo Vezzoso Paolo. L'individuo era da parecchi giorni ad Alessandria e si era qualificato come agente speciale. Fatta conoscenza col Vezzoso, egli riuscì ad ottenere in prestito la somma di lire cento, impegnandosi a restituirla in breve. Tale promessa però non venne mantenuta, per cui il Vezzoso mentre nel pomeriggio di ieri transitava col fratello Giovanni in piazza Tanaro, incontrossi col «Milanese», gli ricordò il suo debito. L'altro rispose in tono arrogante, e quindi dalla discussione si passò ben presto alle vie di fatto colla peggio per il «Milanese», che nella serata in una osteria pronunciò parole di minaccia contro il Paolo Vezzoso. Oggi, verso le ore 16, mentre quest'ultimo si recava dal proprio fratello Giovanni, essercente un piccolo bar sulla piazza Tanaro, si imbatteva nuovamente nel «Milanese», il quale senza proferire parola scaricava un colpo di rivoltella contro di lui ferendolo mortalmente al petto. Il feritore, inseguito dal fratello del ferito e da altri, si dava alla fuga sparando contro gli inseguitori altri due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. La vittima, dopo le prime cure prodigategli sul posto, veniva trasportata all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Il «Milanese» è attivamente ricercato dai carabinieri. Si ritiene che egli sia autore di una audace rapina avvenuta tempo addietro nei pressi di Asti, per opera di diversi malfattori travestiti da carabinieri.

## Gli studenti americani in Liguria

Genova, 13, notte.

Stamane gli studenti americani, accompagnati dal console e dal vice-console degli Stati Uniti, dal comm. Rubini, direttore del Banco di Napoli, e da altri membri del Comitato, si sono recati in automobile a visitare gli stabilimenti e cantieri a Sampierdarena, Cornigliano e Sestri Ponente, ricevuti ed accompagnati nella visita dai dirigenti e dagli ingegneri. A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione al Ristorante Puppo a Pegli. Nel pomeriggio gli studenti si sono recati in automobile a Portofino-Vetta, ove fu offerto un pranzo.

## Il convegno nazionale
### dell'Unione Socialista Italiana

Milano, 13, notte.

Il Comitato dell'Unione Socialista Italiana, comunica che il Convegno Nazionale, già rinviato per la sopravvenute elezioni politiche, è convocato in Milano per i giorni 10, 11 e 12 settembre p. v. Il Convegno tratterà particolarmente della riorganizzazione di tutte le forze socialiste autonome.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**L'agi azione contro la mezzanotte.** — L'on. Brezzi, nella recentissima sua visita al Ministero delle Poste, che si interessa vivamente della grave agitazione sorta in tutto il Paese contro la soppressione da parte del Comando della Divisione di Alessandria, fu interessato telegrafonicamente. Proprio stamane Alessandria, vivamente turbata aumento sovrimposta comunale e provinciale, equivalente a supremazia completa confisca reddito terreni e fabbricati, si è chiusa con offerta supponente e manifestazione pubblico intervento penale centrale stanno a correttore legge, pregati assumere cortese urgenza esame richiesta inviato a corrente Governo Re per disporre invio ispettore inquirente: Brezzi».

**Grave ferimento.** — Venne ricoverato all'Ospedale civile certo Pasino Giovanni di Valle San Bartolomeo, ferito al fianco sinistro da un colpo di rivoltella. Il proiettile gli attraversò il torace. Il Pasino dichiarò di essersi ferito maneggiando una rivoltella. L'autorità ha iniziato indagini.

**Bambino ucciso da un carretto.** — Sulla strada tra il Salvatore e Castelletto Scarampi, un camion con rimorchio ha travolto e stritolato il bambino di 3 anni Celia Felice che teneva a casa sopra un piccolo carrettino in compagnia del padre. La morte fu dichiarata avvenire verso le ore 11. Sembra che il carrico fosse sprovvisto di fanali.

**Un pregiudicato ma lungo dell'ospedale.** — Dall'ospedale di Valenza, dove era degente è piantonato, mediante scalata con un lenzuolo, è fuggito quel tal Salto che in un recente conflitto a Mezzanzolo con alcuni fascisti e la forza pubblica era stato ferito dopo aver ferito un fascista ed ucciso una stalliere spianato il fatto. Il Salto era ferito al polmone e certamente non può essersi portato lontano.

**DA GENOVA**

**Arrestato di mattinata, si impicca in carcere.** — Ieri è stato trovato impiccato con due lenzuola nella cella che occupava a carcere di Marassi, un americano, certo Salazar Florenzo, di Valparaiso, arrestato nei giorni scorsi quale sospetto autore dell'assassinio della mondana Maria Bruzzi, assassinio avvenuto nella notte del 31 scorso e che per la fatale coincidenza della cravatta e la circostanza misteriose con cui avvenne, aveva destato viva impressione. Il Salazar non era confesso, ma numerosi indizi raccolti dalle autorità contro di lui lo indicavano quale autore dell'assassinio. Oggi doveva aver luogo un confronto fra il Salazar e un cameriere che aveva visto la Bruzzi poche ore prima dell'assassinio con un individuo sospetto. Evidentemente il Salazar ha tentato il confronto ed ha voluto troncare la sua vita.

**DA MODENA**

**Automobile automobilistico si ribalta.** — Il Prefetto, comm. Bodo, a marcia accompagnato ad un pericolo sperato in un accidente automobilistico capitatogli in alta montagna. Egli discendeva da Sestola verso Pavullo sulla sua macchina in compagnia di un figliuolo e del segretario. Il conducente dei carabinieri, quando lo chauffeur, nel compiere una strettissima curva, non misurò esattamente la strada, e la macchina varcò la sponda. Fortuna volle che essa rimanesse, su circa 40 metri, in equilibrio. Dei quattro passeggeri, solo il tenente fu sbalzato a terra, riportando lievi contusioni, fu trasportato subito a Pavullo, che il Prefetto raggiunse, pure in automobile.

**DA NOVI LIGURE**

**Suicida per amore.** — A Borzalla, la telegrafista Vincenza Grasso, d'anni 19, creduta per passione amorosa, si uccideva nella propria camera, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

**Bambina carbonizzata in un incendio.** — A Cassano Spinola, in località Acque Sulfuree di Garbagnano, un incendio distrusse un intero caseggiato, di proprietà Repetto, in cui erano tre bambine. Una di queste, d'anni 10, a nome Repetto Maria, rimase carbonizzata nel sonno, sul Bostle.

**DA PINEROLO**

**Il grido di una donna.** — La casa situata in riva Balmassare Bernezzo angolo via del Duomo, proprietà della vedova Pesino, da qualche tempo presentava segni di instabilità, sebbene si era provveduto al suo puntellamento, ad alto squarcio si è inquilini. Verso le 21, l'intera facciata del corpo principale con immenso fragore, rovinava sul luogo una grande folla. Nessuna disgrazia ma grande.

## Attenuazioni della tassa sul vino

Roma, 13, notte.

Con r. decreto in data odierna sono state accordate notevoli agevolazioni relativamente all'imposta generale sul consumo del vino. Mercè il decreto, l'aliquota dell'imposta medesima risulta in lire 30 per ettolitro dall'art. 3 della legge 27 febbraio 1921 n. 153 nei riguardi della produzione 1921-22 e delle rimanenze del precedente raccolto viene infatti ridotta a lire 20 per ettolitro e in egual misura sarà applicata al vino del successivo raccolto. Di più, fino alla concorrenza di 1/12 delle rimanenze di vino, il cui accertamento presso i produttori e commercianti all'ingrosso è iniziato e rimandato fino al settembre p. v., l'imposta sarà applicata in ragione di sole lire 10 per ettolitro. Conseguentemente alla proroga sopraddetta la dichiarazione delle rimanenze di vino deve essere prodotta ai rispettivi Municipi entro il 15 settembre p. v. da parte dei produttori diretti di vino, ed entro il 30 detto stesso mese da parte dei commercianti all'ingrosso e al minuto.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Compagnia drammatica Dora Melichelli) — Ore 21: «L'ultima moglie» di Emilio Mich e Cesare di Savoia.

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Cuna di Milano) — Ore 15 e 21: «La montagna di luce» operetta in Lombardo.

**BALBO** (Compagnia drammatica dialettale Maria Pasquetti) — Ore 15 e 21: «Tutti a casa» e «Tutti parenti», vaudeville di Mariani e Amadei.

**TEATRO PARCO MICHELOTTI** — Ore 15.30: «Nessuno domani» riv.; ore 21: «Giovedì grassi» riv.

**MAFFEI** — Ore 15.30-21: Grandi spettacoli di varietà.

**VERDI** — Ore 15 e ore 21: «Spettacoli scelti».

## LOTTO PUBBLICO
### Estrazione del 13 Agosto 1921

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 69 | 89 | 62 | 8 | 61 |
| BARI | 39 | 72 | 19 | 20 | 5 |
| FIRENZE | 30 | 10 | 53 | 59 | 31 |
| MILANO | 53 | 62 | 31 | 32 | 75 |
| NAPOLI | 66 | 52 | 74 | 3 | 48 |
| PALERMO | 83 | 80 | 3 | 66 | 49 |
| ROMA | 12 | 56 | 53 | 54 | 5 |
| VENEZIA | 22 | 6 | 50 | 40 | 72 |

### BORSE ESTERE

**Londra**, 13. — Argento in verghe 3'5/8 — Cambio su Italia 35,50 — Cheque su Italia 35,50 — Cambio su Parigi 46,02.5 — Cambio su Argentina 43,81.

**Valparaiso**, 13. — Cambio su Londra 23,60.

**Buenos Aires**, 13. — Cambio su Londra 43,69.

**Amsterdam**, 13. — Cambio su Berlino 2,02.

**Ginevra**, 13. — Cambio su Italia 25,90 — Su Parigi 7,27.5 — Su Vienna 0,70 — Su Londra 21,64 — Su Parigi 46,25 — Su New York 5,01.50.

### SOCIETÀ TORINESE
(Capitale ed accoglie sotto, dove ed altre materie trattate)

Operazioni del 13 Agosto 1921

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cambi | Cedi | 1 | Cpr. | 100.25 |
| Titoli | » | — | » | — — |
| Peggio | » | 3 | » | 100.05 |
| Lanie | » | — | » | — — |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totale Cedi | | 4 | Cpr. | 0 0 |

Cedi ritirati nel corso stagionale N. 62
Cedi rimasti N. —
Pendenza N. —
Cpr. —

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 7.30 munito dei conforti di N. S. Religione e della Benedizione Speciale del Sommo Pontefice, assistito da tutti i suoi cari, santamente spegnevasi in Cuneo il

## Cav. Uff. Benedetto Muro

Ne danno il triste annunzio: la desolatissima ed inconsolabile moglie MARIA MERCANDINO, la zia GIOVANNI MURE, i cognati MAURIZIO e TEOFILO JABRE, CARLO e AMALIA MERCANDINO, cav. GIOVANNI MERCANDINO, GIUSEPPINA e P

Appendice della STAMPA 73)

# IL MULINO

ROMANZO

DI

## ENRICO GRÉVILLE

A capo di qualche giorno egli si trovò in una disposizione di spirito singolarmente dolorosa. Tutti, eccetto lui, vedevano Adelaide e le parlavano; lui solo non poteva riuscire a scorgerla che da lontano o in presenza di molti testimoni. Più egli cercava occasioni di vederla, più ella pareva darsi cura di evitarlo. Non andava più a mungere le vacche nel prato, e Maria la trovava sovente presso di sè per renderle mille servizi come a Parigi; ma ella si era certamente create altre occupazioni, perchè la dolce intimità di un tempo era completamente scomparsa. Era Renata che Giovanni trovava adesso dovunque precedentemente vedeva Adelaide. Egli la amava Renata, ma non era la stessa cosa... Soffriva vagamente, senza poter definire il suo male, e in qualche istante non poteva nascondere il suo malumore.

Improvvisamente, anche Renata cominciò a scomparire immodo inspiegabile. Si stava delle ore senza vederla, e poi ella rientrava cogli occhi brillanti, coll'aria soddisfatta, allegra e calma, senza mostrar di accorgersi che la sua assenza fosse stata notata. Per dire il vero, Giovanni soltanto l'aveva osservata: intrigato da quella specie di mistero, si mise in osservazione, seguì un giorno Renata e con sua grande sorpresa la vide entrare nella casetta di Saurin. E là, dietro ai vetri di una finestra del pian terreno, egli vide anche la testa bionda di Adelaide curva sul suo lavoro.

Ella si rifugiava dunque, per lavorare, nella casa di suo padre... era una cosa semplicissima... e Renata andava a trovarla... Che cosa potevano avere a dirsi? Giovanni sarebbe stato curioso di saperlo, ma non sapeva come fare, e si accontentò di sedersi sull'orlo d'un prato per vedere almeno quanto tempo le due fanciulle rimarrebbero assieme.

— Non sono cattiva — diceva frattanto Renata alla figlia del mugnaio. — Qualche volta lo sembro, ma, in fondo, le assicuro che il cuore è buono.

— Ne sono sicura, signorina — rispose Adelaide con dolcezza.

— Ben sicura? Crede proprio che ho buon cuore?

Adelaide alzò gli occhi sulla signorina Reynold e rispose freddamente:

— Sì.

— Eppure io ho fatto del male — riprese Renata.

— Non l'avrà fatto espressamente.

— Sì, espressamente — riprese Renata arrossendo, — ed un rimorso mi tormenta da lungo tempo.

Adelaide la guardò; una tinta più rossa colorì le sue guance, poi ella chinò gli occhi sul suo lavoro.

— Ma, innanzi tutto — riprese Renata — prima che io mi confessi, mi dica perchè si è allontanata da noi, perchè ha ripreso le sue antiche abitudini...

— Glielo dico subito, signorina.

— Mi chiami Renata — disse la signorina Reynold — altrimenti crederò che non mi vuol bene.

— Le voglio bene, ma non posso, signorina, chiamarla altrimenti. Mi scusi e mi lasci dirle perchè ho ripreso le mie antiche abitudini.

Adelaide s'esprimeva adesso chiaramente. Il velo che nascondeva i suoi pensieri s'era squarciato; ella vedeva chiaro nella vita e davanti a sè, e i suoi sentimenti, lungamente meditati, trovavano facilmente la loro espressione colla parola.

— Sono nata serva — ella disse — mio padre è morto servo; se egli fosse vissuto qualche anno di più, forse le cose sarebbero andate altrimenti per me. Nella sua grande bontà, la signora Maria ha voluto avvicinarmi a sè, trattarmi quasi come sua figlia. Ma ciò non è una ragione perchè io dimentichi i miei doveri. Ero divenuta orgogliosa, ero tentata di credermi più di ciò che non sono; fortunatamente fui ancora in tempo; ripresi la mia vera condizione quella in cui debbo vivere e morire, e non penserò mai a lagnarmene.

— Orgogliosa, lei! — mormorò Renata commossa sino in fondo al cuore da quelle parole così fiere nella loro umiltà.

— Sì... s'è orgogliosi senza saperlo... senza volerlo... Ma sì è ugualmente colpevoli, e bisogna saper punirsi, sovratutto quando s'è giovani... Ella è buona, signorina, di venire a discorrere un poco con me, eppure, mi assassi, la pregherei di non farlo perchè ciò mi abitua alla società di persone più elevate di me, e può darsi che, in seguito, io m'annoi coi miei simili....

Parlava in fretta, con voce agitata. Renata meditava.

— Lei non m'ha fatto alcun male, non m'ha fatto altro che bene — disse Adelaide guardando la fanciulla.

Si compresero con quello sguardo, perchè i loro occhi si riempirono di lagrime.

— Ah! quegli occhi celesti! — esclamò Renata abbracciando strettamente la fanciulla. — Quegli occhi d'angelo che io ho fatto piangere!... Adelaide, le ho detto che Giovanni stava per prender moglie... non è vero... l'ho detto per farla arrabbiare.

Un grande pallore coprì il volto di Adelaide. Il pensiero che il suo segreto era stato indovinato era per lei la più dolorosa delle torture. Tuttavia ella si irrigidì contro il dolore.

— M'ha reso servizio, signorina Renata — ella disse sforzandosi per rendere ferma la sua voce. — Gli è pensando che il signor Giovanni lascierebbe la casa che mi accorsi di essere stata trattata troppo bene, io, una serva...

— Sta zitta — esclamò Renata, chiudendole la bocca colla mano. — Sei un angelo, ed io avrò eternamente il rimorso di averti dato un dolore... un dolore inutile...

Adelaide le porse la mano. Renata la prese nuovamente fra le braccia e la strinse fortemente contro al suo cuore, che batteva forte. Poi risedette presso di lei, ben accanto alla sua seggiola.

— Non può sapere, cara Adelaide, — disse, — quanto io amo Giovanni. Mi lasci parlare di lui, la prego, perchè è necessario... Dopo mia madre, è lui che amo più di tutto al mondo. La mamma avrebbe voluto vedermi divenir sua moglie, ma io non voglio, non sono abbastanza buona per lui. Mi conosce... sono imperiosa, bizzarra, egoista... infine, sono piena di difetti, e di difetti i più antipatici al carattere di Giovanni. Egli, che mi ama molto adesso, mi detesterebbe, ne sono sicura, quando fossimo maritati... Io renderei infelice... e sarebbe un peccato, non è vero, mia buona amica, che sarebbe peccato che Giovanni fosse infelice?

— Oh! sì — disse Adelaide sospirando.

— Per Giovanni ci vuole una donna dolce e semplice, che lo ami, per lui, che si pieghi alle sue volontà... una donna come ve ne son poche... Si vedrà... In tutti i casi, la moglie di Giovanni non sarò io. E adesso, Adelaide, vuol dirmi che mi perdona?

— Che cosa? — domandò la fanciulla.

— Il dolore che le ho cagionato, e che l'ha fatta ammalare — le mormorò Renata all'orecchio. — Egli la ama... lei sola è degna del suo amore... sì.... lei che è bella, buona, dolce... lei che è una santa...

— Oh! disse Adelaide baciando gli occhi di Renata, — grazie, grazie... ma taccia, per carità... La sua amicizia mi è ben dolce...

— E quella di Giovanni? — domandò a bassa voce Renata. — Egli la ama... molto...

— Padron Giovanni, vede, — disse Adelaide riunendo tutte le sue forze e stringendo le mani l'una contro l'altra, — padron Giovanni è il mio signore... gli ho data la mia vita... non glielo dica... Farò in modo che egli la prenda e che non lo sappia mai... Quando sarò morta, glielo potrà dire... ciò mi consolerà.

(Continua)


IL
CIOCCOLATO
AL LATTE
contiene:
ZUCCHERO!
LATTE!!
CACAO!!!
tre sostanzialissimi ALIMENTI
per ogni età
per ogni sesso
per ogni ceto
NON MANCHI IN NESSUNA FAMIGLIA!!
PREFERITE SEMPRE LE MARCHE
TALMONE
MORIONDO
GARIGLIO
CHE PER L'ENORME DIFFUSIONE
TROVERETE SEMPRE E OVUNQUE
DI QUALITÀ FRESCHISSIMA



Fiera Campionaria Internazionale
TRIESTE
11 - 25 Settembre 1921
Per adesioni ed informazioni rivolgersi agli uffici
TRIESTE - Via del Teatro, 4 - Indirizzo tel. FIERA - TRIESTE



**Camere mobiliate e pensioni** 8
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** camera ammobigliata, libera, signore serio. — Corso Regina, 136, giornalaio. 00010

**CAMERA** ammobigliata con pensione offresi. — Dirigersi portineria, San Secondo, 10. 00000

**GRAZIOSI** mobiliata uso cucina, tratti serissimi. — Scrivere: Pallestro, Villafranca, 60. 00027

**DISTINTA** pensione con giardino. - Carlo Alberto, 30.

**Annunzi vari** 7
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A.** Acquisto senza concorrenza gioielli, orefeceria, argenteria. — Vigliani, Genova, 1 720

**A.** A. Scrivania doppio corpo in cambio vetri macchine a calcolare. — Telefonare 3-50. 00079

**A.** Allegrione, oro, argento, platino paga più di tutti. — Nicolao, via Berchet, 31. 7101

**ACQUISTO** macchine cucire qualunque marca d'occasione. — Scrivere Stroppiana, Alessandria, 91.

**CAUSA** partenza vendo macchina cucire, bicicletta, fisarmonica. — Martinengo, via Arsenale, 4. 71017

**CUCINE** economiche. Grandioso assortimento a prezzi convenientissimi. — Pecini, Arsenale, 30. 00019

**LE** migliori, le più convenienti stoffe, rifiutate sole trovansi via Colombano, 5, interno. 4379

**MANCIA** consegnando carte case a bianco marrone abbottonatori fori da via Monte Rosa, 45, che rientrerebbe ricevuto da persona sul treno N. 9. — Ostiglia. 16497

**OCCASIONE** vendo armadio, chiffonnière, buffet, sedie, comò, comodini. — Calvo, 3. 71010

**STUDIO** completo, scrivania, libreria, poltrona, sedie, vera occasione, cercasi. — Cassita 214, Torino.

**TERMOSIFONE** completo con tubazione vendesi. — Scrivere cassetta unica: T. Unione Pubblicità, Torino. 00013

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AUTO** vecchia, rimessa Scuola conducenti autorizzata chauffeurs, motociclo. Scuola governativa; prezzi unici. — Maccario, Lagrange, 17. 0031

**TRADUCO**, tedesco inglese, preparo esami professione Trivero, Amedeo Avogadro, 11. 18511

**NUOVA** Scuola automobilistica, motociclistica; licenza garantita giorni voluti. — Gilli, Massena, 31, Torino. 71030

**PRIMARIA** Scuola chauffeurs, moto, auto corsi accelerati per giovani di leva 1902, con licenza governativa garantita in pochi giorni. — Via La Chiusa, 4 bis, angolo via Bertola. 18139

**Rappresentanti, viaggiatori** 10
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AGENTI** cercansi zona libera vendita Olio oliva in Obbligazione direttamente consumatore. Lavoro lucroso senza abbandonare occupazione giornaliera. Eventuali mensilità, provvigioni. — Scrivere Oleificio Pasquini, Castelvecchio a Oneglia. 17895

**AGENTI** per ufficio, estero, zone ancora libere, cercansi da vecchia Casa vendita sugli produttori olii d'oliva. — Scrivere Paolo Berio fu Angelo, Oneglia.

**AMERICANI** offrono condizioni viaggiatori, rappresentanti città industriali cliententi. — Ditta Giovanni ed Agostino Berio, Olii, Oneglia. 18356

**Collegi, Istituti, ecc.** 12
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**RIVOLI**, Collegio Nerra. Elementari, tecniche; corsi regolari accelerati; ripeto vacanze. 0455

**Automobili, biciclette o sports** 13
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A.** Avviso agli automobilisti e motociclisti. Al Parco Cicogne Bonelli, Cabrol, 22, troverete benzina, Lampo originale in latte piombate, olio Touring parigino, che sono i migliori carburanti e lubrificanti. Aperto nei giorni festivi. 71031

**ACCESSORI**, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Pasciallia, via Genova, 29. 1031

**AMO** moto 2 tempi, HP 2½, quattro velocità, recentissimi prezzi speciali dal ribassista. — Conti, Sant'Agostino, 17.

**CAMIONCINO** Fiat tipo 2° ottimo, vendesi 11,000 mole Stucchi bicilindrica 3000. — Piazza Statuto, 15.

**DARMON** 12 Ter nuovo cuscinetti con vaschetta bianche tre cuori. — Guglielmetti, Sassi-Superga.

**GETENE**, monopolo, carburatori Schebler americani, materiali materiale colleziones moto. — Motoborgo, Perrucchetti, 19. 71035

**GERMANO** 6 HP, torpedo nuova cinque posti, vendesi Brozzi, Lanzo. 18407

**KING** torpedo sette posti, carrozzeria lusso, motore otto cilindri, silenziosi, equilibrato. — Motoborgo, Perrucchetti, 19. 71030

**MOTO** Excelsior nuova, equipaggiamento militare, sidecar imposto, targata, vendesi. — Chiusano, via Piave, 13.

**MOTOSIDECAR** Henderson 10 HP perfetto vendesi 5000 trattabili. — Cervesa, Avigliana, 10. 71028

**MOTOSIDECAR** privato marca vendo causa partenza. — Via Lagrange, 34, portinaio. 71021

**OCCASIONE**. Moto Excelsior sidecar, 11 HP, come nuova; rimorchio rebaltabile, portata 20 quintali, vendesi. — Lamarch, corso San Maurizio, 72.

**OCCASIONE** vendesi piano orchestra mezza Bosnia, sidecar Harley 10 cavalli la Dina, biglietti e Sacchi. Forza quadrifase, gran lusso. — Commissionario, Nizza, 36. 00027

**16** p. camera nuova vetrina. — Via Bonconsiglio, 3, strada Lanzo. 00019

**Ville, Case, Terreni**
**Vendite, affitti, condotti** 4
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABITABILE** subito, palazzina 20 camere vendesi. — Impresa Buttigliera, Cumiana. 0 000

**CASA** locata mensilmente migliorare, vendi per cinque. vendo — Nicoletta, via Madama, 27, Torino. 0001

**CASTELLO** in Val di Susa, incantevole tenuta, vendesi. — Rivolgersi Ditta Cesario, Bussoleno.

**CAUSA** partenza vendesi casa moderna con migliorie e telefono. — Manzile, Via Cumiana, 21.

**SAN** Donato Chisone villetta nuova, ampio giardino, ottima posizione, adatta per estate, abitazione signorile, prezzo ribassato. — Rivolgersi in proprietà Sella, parrucchiere. 7008

**VIGONE**, Vendesi villa nuova vani, con terreno, vedi sopra cerretta e tramvia. — Rivolgersi Verdinone Vittorio. 70013

**200** mila vendesi casa Borgo Po, reddito netto 6,75. — Rivolgersi via Sacchi, 18. 0 000

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti villini ed immobiliari** 5
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ALLOGGIO** libero tre stanze, con deposito, gas, luce. — Cervetti, Sacchetti, 12. 8023

**CAMBIEREBBESI** appartamento vicino alla stazione, che tenda, cortile, con alloggio per cocchiere, corso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 3 Unione Pubblicità, Torino. 0003

**CAMBIO** a Lucca casa nuova tre camere, cucina, cantina, legnaia, luce, gas, ed altre vani. Vercelli, Papacino, 2. 8028

**COCCHI** da cedersi per lavare carrozze. — Ditta Cassia con Cantina, N. 3. 7100

**CERCASI** appartamento signorile mobiliato, quattro vani, possibile cucina, preferibile zona Porta Nuova. Cortile serio. — Scrivere cassetta 3 Unione Pubblicità, Torino. 7100

**LERCASI** vasca nuova in libero subito, chiuso, in cui sia possibile perfettamente vivificare acqua con ricambio frequente. — Scrivere ditta Salamone cassetta 58 L. Unione Pubblicità, Torino.

**PESCO** uno, due camere con cucina, ricercasi subito. — Scrivere cassetta 120 C. Unione Pubblicità, Torino. 7100

**UFFICIO** vicinanze, recentemente mobiliato, ore Borsa cedo. — Scrivere Rosina, via Po, 30, telefono 0071, Roma.

**VENDESI** subito appartamento sette ambienti, vasta ed ammobigliato. — Rivolgersi Peyrot, via Cibrario, 37. 8077

**Nella BLENORRAGIA**
nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Germania prescrivono il
**BLASOL "HEYDEN"**
l'antisettico urinario perfetto. Calma i bruciori, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie Lire 13,35 (bollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. F., via Fabro, 6, Torino. 3020

**BLENORRAGIA (scolo)**
cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri
**Pillole GONOLYSINE**
(distruttrice del gonococco) in scatole di 30 pillole. Ogni scatola Lire 9,50 (cura completa 4 scatole) L. 35 in tutte le primarie farmacie. Comp. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino. 1176

**MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE**
**Restringimenti Uretrali** | Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 6 | 17-20

**MALATTIE** VENEREE SIFILITICHE PELLE - SPERMATICHE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 14,17; 20-21.

**MALATTIE** Veneree - Pelle e Sifilitiche
Dott. G. ZONI
Via G. Alberto, 23 - Fer. 13,30-16 e 19-20; fest. 10-12.

**MALATTIE** Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 6, e via Sab. Valfrè, 9. - Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 8-13.

**MALATTIE VENEREE** Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 13.

**Dottor BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; pom. 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Madama d'Angiò, 28, Torino.

**PESSERVATIVI** ambo i sessi. Novità parigina. Chiedere catalogo illustrato «gratis». — V. Canetti, via Medina, 34, Napoli.

**OSTETRICA** SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o.

**OSTETRICA** REGGE PENSIONE Massima Signorilità
Cure mediche. — Via Pr. Eug. (vicino Piazza Castello).

**LEVATRICE** M. RAVINA Cure militari
Prezzi moderatissimi. — Via Nizza, N. 2, p. 2.o.

**LEVATRICE** PRIMARIA Cure autorizzate
G. DEVALLE, Via Bologna, 42 - Approvata a pieni voti.

*Il Proton è salute.*

*La salute è bellezza.*



**PICCOLI AVVISI** 2p

**Avvisi d'indole commerciale** 2
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**SALVATURIFICIO** macchinario completo lavorazione Goodyear, forti partite calzature 28-36 (cosiyear n. 26 vendo, cambio con cuoio. — Guglielmenetti, Rivalba Torinese. 18005

**SOCIETÀ** rilie pompeva Grubicarra corso Vittorio, 54, rimpetto Chiesa Ambrosiana. 0407

**VENDO** lavoro chimici lunghezza presa m. 2.10, cappei d'oca, motore elettrico trifase HP 1, con quadro, modello brevetto industriale HP 2. — Don Bosco, 73. 00024

**Offerte d'impiego** 1
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A. A. A.** Per mercatino Nizza abbisognano signore signori, signorine signori corrispondenze estere plurilinguistiche. — Scrivere Nizza, via dei Mille, 36.

**AI MAGAZZINI** mandatiliegrafi cercasi commesso intelligente. Indicare referenze, pena esclusione. — Scrivere cassetta 128 L. Unione Pubblicità, Torino. 7100

**CERCASI** commissionista libro seguito per provincia. Ingiuste provvigioni se non altrimenti. — Piazza Vittorio, 26.

**DITTA** importatrice in Genova cerca signorina giovane lingue straniere conoscenza per sè e per suo servizio referenze indispensabili e certificati compiuti studi assolutamente richiesti. — Scrivere Ditta, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7115

**DITTA** alta, primaria vendita apparecchi fotografici cerca per la Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana persona seria e pratica, per la vendita a rappresentanza esclusiva. — Scrivere, precisando referenze e pretese, cassetta 348 L. Unione Pubblicità, Torino. 7100

**GIOVINETTI** bella presenza, ingaggio viaggio immediato, offro serio posto con buona provvigione e 20 giorni ferie. — Corso Giulio Cesare, 3. 7100

**RAGAZZETTO** per commissioni cerco. — Vicolo San Francesco da Paola, 1. 0001

**STENODATTILOGRAFA** pratica corrispondenza commerciale, serie referenze, cercasi. — Scrivere casella postale 347, Torino.

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**GIOVANE** serio, bella presenza, pratico caffè, macchinista meccanico, istallatore, cerca posto qualsiasi. — Scrivere cassetta 4 U. Unione Pubblicità, Torino. 0000

**INTERPRETE** segretario, libero, cerca impiego serio. — Scrivere cassetta 172 S. Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** seria offresi a giorni nelle ditte per lavori gratuitamente. — Zumaglia, Cuneo, 50.

**STENODATTILOGRAFA** seria, pratica, cerca lavori ufficio, Underwood). — Scrivere Andreone Lavinia, via Montevecchio, 27. 7100

**Società, capitali**
**affari e cessioni d'azienda** 3
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** Avvocato Brocchetta dar, causa, ad ogni costo affari, vedo causa decisa. — Cuneo 11, Madama Cristina, 27. 71002

**A.** Impresario avviata fotografica per ufficio, cedo causa malattia. Per contratto, occasione. — Cattaneo, Madama Cristina, 27. 7100

**AFFARONE**. Causa partenza cedo stupendissimo Albergo-ristorante, Vini, liquori, alimentari, articoli, centro grande località acquisto vini nuovo. — Cumulo, Madama Cristina, 27. 7101

**ALIMENTARIO**, macelleria, succursale vasto vini, deposito bellissimo, 12,000 — Martina, Brescia, 12.

**ALIMENTARIO** privati Porta Palazzo, piccolissima spesa, pochi — Martina, Brescia, 12. 7101

**A** Savigliano coltivatori agricoltori, interessenze in affari campagna commerciabili; volumi d'affari 2 — Lombardo, via Roma, 35. 7000

**ASSOCIERESI** con servizio Azienda commerciale primo ordine. — Scrivere cassetta 160 T. Unione Pubblicità, Torino. 18008

**ATTIVO** commercio signoria, generale, rimettesi. — Scrivere cassetta 202 S. Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATA** rimettesi urgentissimo causa età e capitale. Affare serio, non speculazione. — Scrivere cassetta 3 L. Unione Pubblicità, Torino. 7102

**CEDESI** causa [illegible] con alloggio annesso piano [illegible] Via Cavour, 42, casa nuova. 7000

**A** fine [illegible] — Rivolgersi Lattoria [illegible] Borgo Po, 22.

**A** grado, grande commercio, [illegible] via, pellame, cedesi causa altre ditte preferisce [illegible] Martina, Brescia, 12. 7000

**[illegible]** — Via Venezia, N. 24, Martina, Brescia, 12. 7000

**[illegible]** — Rivolgersi Lattoria [illegible] Borgo Po, 22.

**CEDESI** bottiglia rinomato bellissimo, avviatissimo [illegible], turistico, locanda libero magnifico, [illegible], Argentera, cedo a 7100

**CEDESI** [illegible] centrali piazza Statuto, cedo, causa [illegible] partenza rimettesi contratto, [illegible] Felice, 74. 7000

**CERCASI** [illegible] buon avviato, vicinanze Torino, [illegible] — Rivolgersi Alasio, via Nizza.

**CERCASI** [illegible] lavoro sicurissimo, con 3 o 4 mila [illegible] anche piccolo, [illegible] Rivolgersi cassetta 120 L. Unione Pubblicità, Torino. 7100

**LOCOMOBILISTA**, avviata Casa vinicola, eventualmente all'estero, cerca [illegible] Ditta commendatore e ritirandosi cedesi [illegible] per altro commercio. — Rivolgersi Banzani e Villa, via San Domenico, 1, Torino. 4028

**OCCASIONE**. Panetteria-Pasticceria cedo, per ritiro commercio, [illegible] Unità, grande stazione ferroviaria, reddito garantito, locale, splendida locazione, con due alloggi. — Tratto subito Ditta, Vasari Cassetta 20, Rivoli. 1851

**Vitto, Case, Terreni**
**Vendite, affitti, condotti** 4
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABITABILE** subito, palazzina 20 camere vendesi. — Impresa Buttigliera, Cumiana. 0 000

**CASA** locata mensilmente migliorare, vendi per cinque. vendo — Nicoletta, via Madama, 27, Torino. 0001

**CASTELLO** in Val di Susa, incantevole tenuta, vendesi. — Rivolgersi Ditta Cesario, Bussoleno.

**CAUSA** partenza vendesi casa moderna con migliorie e telefono. — Manzile, Via Cumiana, 21.

**SAN** Donato Chisone villetta nuova, ampio giardino, ottima posizione, adatta per estate, abitazione signorile, prezzo ribassato. — Rivolgersi in proprietà Sella, parrucchiere. 7008

**VIGONE**, Vendesi villa nuova vani, con terreno, vedi sopra cerretta e tramvia. — Rivolgersi Verdinone Vittorio. 70013

**200** mila vendesi casa Borgo Po, reddito netto 6,75. — Rivolgersi via Sacchi, 18. 0 000

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti villini ed immobiliari** 5
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ALLOGGIO** libero tre stanze, con deposito, gas, luce. — Cervetti, Sacchetti, 12. 8023

**CAMBIEREBBESI** appartamento vicino alla stazione, che tenda, cortile, con alloggio per cocchiere, corso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 3 Unione Pubblicità, Torino. 0003

**CAMBIO** a Lucca casa nuova tre camere, cucina, cantina, legnaia, luce, gas, ed altre vani. Vercelli, Papacino, 2. 8028

**COCCHI** da cedersi per lavare carrozze. — Ditta Cassia con Cantina, N. 3. 7100

**CERCASI** appartamento signorile mobiliato, quattro vani, possibile cucina, preferibile zona Porta Nuova. Cortile serio. — Scrivere cassetta 3 Unione Pubblicità, Torino. 7100

**LERCASI** vasca nuova in libero subito, chiuso, in cui sia possibile perfettamente vivificare acqua con ricambio frequente. — Scrivere ditta Salamone cassetta 58 L. Unione Pubblicità, Torino.

**PESCO** uno, due camere con cucina, ricercasi subito. — Scrivere cassetta 120 C. Unione Pubblicità, Torino. 7100

**UFFICIO** vicinanze, recentemente mobiliato, ore Borsa cedo. — Scrivere Rosina, via Po, 30, telefono 0071, Roma.

**VENDESI** subito appartamento sette ambienti, vasta ed ammobigliato. — Rivolgersi Peyrot, via Cibrario, 37. 8077


## Comune di Cella Macra

Sabato, 20 corrente mese, ore 10 antimeridiane, avrà luogo in questa sala comunale una licitazione privata per la vendita di N. [illegible] piante di larice marchiate nei boschi Teschia, Sopralpe Gaiola, ecc., della massa cormale netta di mc. 1237,240 e stimate L. 49,700. Per i boschi alcuni chilometri a circa dalla Madra, posto di carro. 4003

E' richiesto deposito di L. 1000.

Conditi nel visibili nell'Ufficio di Segreteria.

Cella Macra, 10 agosto 1921

Il Sindaco: MARTINI.

**24 45 73**

E, grazie alla provvidenza, il 19 marzo il mio bellissimo ha dato ancora questa vincita di **Torino**. Ringrazio di cuore quei vicini che inviarono offerte pel mio **oratorio**, ed avviso a tutti che sabato 27 agosto 1921, data la nuova vincita di una **quaterna**, così giuocando una sola lira vincerete lire 60 milioni! Lettori, la fortuna è vostra, perciò richiedetemi subito detta **quaterna**, inviando per le spese vaglia di Li. Ten 0 centesimi 85 il mio indirizzo. **Don Francesco Cappella oratorio del Purgatorio, a Piazza Vittorio**, (porta via Cumiana). **Napoli**, Lettori, il 27 agosto vedrete giocati tre dopo ricordatevi di benedirmi e di inviare un obolo pel mio Oratorio. 8007

**SIFILIDE** Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle insuperabili 1175
Pillole **ALBITAL**
in vetrole di L.a 2.o 3.o grado. — Ogni scatola lire 2,50 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire 6.
Com. COURTOIS, via Accademia Albertina, 1, Torino.